



«Secondo "Transparency International" l'Italia è al 40esimo posto per quanto riguarda la corruzione, mentre la Banca Mondiale la pone poco sopra la Corea



del Sud ma ben al di sotto degli altri Paesi europei. Su questo fronte, i due atti più degni di nota del governo Berlusconi sono stati la legge che

garantisce l'immunità al premier e lo scioglimento dell'ufficio dell'alto commissario contro la corruzione»

Financial Times, 5 agosto

La destra gioca sui diritti umani

Gasparri e il ministro Meloni invitano gli atleti a disertare la cerimonia olimpica Ma Frattini, Fini e Bossi li sconfessano, il Cio protesta, gli sportivi si indignano A Pechino tutto è pronto per il via: tra militari e civili mobilitati 600mila uomini

Il ministro Meloni e il capogruppo del Pdl Gasparri chiedono ai nostri atleti, ma non al governo (e infatti Frattini ci sarà) di boicottare, in nome dei diritti umani, la cerimonia d'apertura delle Olimpiadi. Il Cio deplora le posizioni dei due esponenti della destra. Gli sportivi azzurri respingono il tentativo di strumentalizzazioni. E Pechino, blindata, si prepara al grande debutto di domani.

Bucciantini, Lombardo, Fontana e Mastroiucca alle pagine 2, 3, 4 e 5

Beijing 2008
Domani un inserto di otto pagine

Governo

MEDAGLIA D'ORO ALL'IPOCRISIA

PAOLO SOLDINI

Chi di spada ferisce... Imke Duplitzer è un'ottima campionessa di spada, medaglia d'argento in squadra ai giochi di Atene nel 2004, e medaglia di bronzo ai campionati mondiali del 2006. A trentatré anni, l'atleta di Karlsruhe è famosa, in Germania, non solo per i suoi meriti sportivi, ma anche per le sue prese di posizione in materia di diritti civili. Lesbica dichiarata, da anni si batte per il riconoscimento delle unioni di fatto e della dignità delle donne omosessuali. Il che non ha impedito a un «prestigioso» sito web italiano di scambiare ieri per un uomo. Ma non è questo il punto.

segue a pagina 25



Poliziotti in marcia davanti lo stadio Olimpico di Pechino Foto Ap

In primo piano

PARTITO DEMOCRATICO

Non firma contro il governo Gelo su Bassolino

Non è piaciuta ai vertici del Pd la decisione di Bassolino di non firmare la petizione («Salviamo l'Italia») contro il governo. Bassolino rivendica il suo ruolo istituzionale. Critica la vice-capogruppo alla Camera Sereni e l'ex ministro Nicolais (oggi segretario del Pd di Napoli) dice che «si sta mettendo contro il nuovo partito». E D'Alema ne prende nettamente le distanze. Ma anche il sindaco di Venezia Cacciari dice che non firmerà. E quello di Torino, Chiamparino, in polemica con i dirigenti locali del Pd per i continui attacchi alla sua giunta, ha deciso di non andare alle feste dell'Unità.

Di Blasi e Carugati alle pagine 8 e 9

Globalizzazione

DIECI DOMANDE SUL WTO

FERDINANDO TARGETTI

Gli avvenimenti che hanno portato di recente al fallimento del cosiddetto «Doha Round» meritano una riflessione che vada oltre la cronaca. Proviamo a farlo attraverso una serie di domande.

1. Cosa è il Wto? Nel 1947, 23 Paesi firmarono un accordo (Gatt) per la riduzione di dazi doganali sull'importazione di beni agricoli e industriali. Nel 1995, 123 paesi decisero di trasformare questo accordo nella Organizzazione Mondiale per il Commercio (Wto) che incorporò il Gatt e altri accordi. Questa organizzazione venne dotata di una struttura e di una procedura giurisdizionale con l'obiettivo di operare affinché gli scambi commerciali internazionali fossero equi, liberi, prevedibili e ordinati. Il Wto vigila sul rispetto degli accordi ed è il luogo per definire nuovi accordi ed è il luogo per dirimere le controversie. Oggi vi hanno aderito 153 Stati.
2. Quali i principi? Il principio della multilateralità ha un grande valore perché offre molte più garanzie ai Paesi piccoli.

segue a pagina 25

Altro che esercito nelle città, la vera strage è sul lavoro

Il Censis certifica: in Italia il record europeo delle morti bianche. E gli omicidi? In calo costante da anni...

FRANCIA

Scarcerata la brigatista Petrella



Anselmi a pagina 12

SOMALIA

Liberati i due cooperanti italiani



a pagina 12

I soldati, come chiedono alcune associazioni, andrebbero messi a presidiare fabbriche e cantieri visto che la vera emergenza sicurezza in Italia è quella dei morti sul lavoro. Il Censis certifica che l'Italia detiene il triste primato europeo (il doppio della Francia, il 30% in più della Germania) di lavoratori che la sera non tornano a casa: più di 1100 nel 2007. a pagina 11

FINANZIARIA

FIDUCIA ALLA CAMERA SÌ ALLA MANOVRA CONTRO PRECARI E CETI DEBOLI

Di Giovanni a pagina 7

Morti bianche

CHI NEGA L'EMERGENZA

CESARE DAMIANO

Il governo del «controsenso» ha varato la manovra economica con l'ennesima fiducia. Non solo si è strozzato il dibattito nel Parlamento e nelle commissioni e cancellata di fatto ogni concertazione con le parti sociali, ma si è anche cercato di irridere l'opposizione accusandola di non sollevare, al momento giusto e con la giusta forza, le sue obiezioni. Si è giunti perfino a false dichiarazioni, come nel caso del sottosegretario Giuseppe Vegas.

segue a pagina 25

Staino



La Tribù Linear e **coop**
Puoi risparmiare fino al 40% sull'RC Auto.

In regalo fino a 2500 punti sulla raccolta 2008/09

Chiama gratis 800 375445 o clicca www.linear.it

UNIPOL GRUPPO FINANZIARIO

Per i Soci delle Cooperative che hanno aderito.
*Percentuale di risparmio calcolata confrontando i premi pubblicati da QUATTRORUOTE nel mese di novembre 2007.

JOHN GOTTI JUNIOR, IL RICHIAMO DI COSA NOSTRA

ROBERTO REZZO

La saga continua. John Gotti, 44 anni, detto Junior, ultimo rampollo di una delle famiglie mafiose più importanti d'America, è stato arrestato ieri a New York. Una dozzina di agenti dell'Fbi l'hanno portato via in manette dalla sua bella casa di Oyster Bay a Long Island alle prime luci dell'alba. Poche ore dopo, in un'aula di tribunale a Manhattan gli sono stati contestati formalmente i capi d'imputazione: concorso in triplice omicidio, associazione a delinquere di stampo mafioso, traffico di cocaina su larga scala.

segue a pagina 12

FRONTE DEL VIDEO

MARIA NOVELLA OPPO

I «superpoteri» di Maroni

AL SECONDO GIORNO, come ci informa il Tg3, i militari sono già spariti da parecchie postazioni in città. Invece Ignazio La Russa è sempre sulla piazza a contrastare i sessantottini che, come noto, hanno la colpa di tutto, comprese le meduse che minacciano il mare e gli squali che hanno il morso più potente del mondo. Temi estivi che riempiono i giornali, tipo la maledizione di Batman o altre stupidaggini che servono a spaventare e distrarre nello stesso tempo, proprio come i soldati in città. E mentre La Russa si fa a nostre spese lo spot più caro del mondo, si scopre che i morti sul lavoro sono la vera emergenza di cui siamo primatisti, senza che neanche un ministro, tra quelli inutili, anzi dannosi (come Rotondi alla attuazione del programma e Calderoli alla semplificazione) si preoccupi minimamente di attenuare la «percezione» della strage da parte dei cittadini. E Maroni, per fare rabbia a La Russa, riappare nei tg per promettere superpoteri ai sindaci, tipo volare sulle città, incuranti della maledizione di Batman e delle nostre.

FESTIVAL LATINO AMERICANO
MUSICA ARTE SAPORI

CONCERTI
Toquinho
Cromalintina
Moncky & Alexandra
El Tosco Y NG La Banda
Mercadonegro
Tirso Duarte
Inti-Illimani
Miguel Enriquez

infoline: tel. 0577 391787
www.festivalatinoviareggio.net

8/16 agosto 08

Apertura ore 19.30
Stage gratuiti di ballo e animazione dalle ore 20.30
Inizio concerti ore 22.00
Ingresso euro 10,00

Cittadella del Carnevale Viareggio

PECHINO 2008

Tra soldati, poliziotti, civili appositamente addestrati per l'evento è stato mobilitato un apparato di controllo di 600mila persone

Dalle strade spariti perfino gli ambulanti. Il portavoce del comitato organizzatore: possiamo garantire Giochi tranquilli

Pechino, l'ossessione della sicurezza

di Marco Bucciantini inviato a Pechino

È un fatto di numeri, già enormi per conto loro e che la paura e il panico gonfiano senza razionalità. Pechino è in assetto di guerra, ma è così grande che tutto si disperde e si riannoda in episodi grotteschi: quattro camerieri si avvicinano per prendere un ordine, dieci poliziotti montano la guardia all'imbocco di Financial Street, la via del potere economico. Ai metal detector, piazzati ovunque, durante la perquisizione abituale sembra di essere Raffaella Carrà quando cantava il tuca-tuca, e stormi di ballerini allungavano le mani ovunque. Qualcosa sfugge dal senso ed è tutta nell'espressione dei due atleti canadesi che rientrano al villaggio olimpico accompagnati da un amico che aveva noleggiato una macchina. Davanti ai loro occhi, un gruppo di agenti stava smontando l'auto, alla paranoica ricerca di chissà cosa. I numeri - che adesso vedremo dipingono un quadro ombroso e drammatico che l'immensità dello scenario nasconde. La guida «Lonely planet» fa un paragone: «Con una superficie complessiva di 16 mila e 800 chilometri quadrati, il comune di Pechino è grande circa quanto il Belgio». Proteggere la capitale, quindi, significa rendere sicuro uno Stato. Il Belgio, poi, per stare sul parallelo, fa 10,5 milioni di abitanti. Pechino arriva a 15 milioni, con qualche rinforzo per questo agosto particolare. Le Olimpiadi attireranno un milione di visitatori e 520 mila «poliziotti» in aggiunta ai quasi 100mila già stanziati in città. Le virgolette testimoniano l'improprietà del termine. Non tutti sono militari: 80 mila sono poliziotti di carriera, in divisa celeste, cravattino blu scuro molto stretto, qualcuno - e sono i più

incarogniti - con la storica fascia al braccio delle Guardie Rosse. 150 mila sono i militari spediti qua per l'avvenimento: sono vestiti di verde chiaro, girano a piedi, ostentando una disinvoltata indifferenza. Poi ci sono gli agenti dei corpi speciali, mimetizzati, ovviamente. Loro affiancano i poliziotti municipali, in completo blu, che si indafferano soprattutto per le strade. Il rinforzo di quantità è garantito dai 290 mila volontari che il governo ha addestrato per sostenere l'azione di controllo. Pettorina arancione, o azzurra, a seconda delle mansioni. Quest'ultimi s'impegnano nell'onorevole compito con un eccesso di zelo che rallenta ogni attività della capitale. In tutto è una forza di più di 600 mila persone che veglia su Pechino, che sembra avere annientato per ora solo gli ambulanti spariti dalle strade. Questo esercito è assorbito da una smisurata città che azzerà tutto e tutto rende anonimo, confondendolo con il via vai di milioni di persone. Tutto si moltiplica: un giornalista, nell'arco di una giornata tipo spesa fra l'hotel, il villaggio olimpico, il centro stampa e un campo di allenamento degli atleti passa sette

Raffica di arresti nello Xinjiang

Per le autorità sono tutti stranieri legati a gruppi jihadisti

di Davide Vannucci

LA VERITÀ della Cina è questa: l'attentato di lunedì a Kashgar, nello Xinjiang, che è costato la vita a sedici poliziotti, è stato «un attacco premeditato» e i due terroristi arrestati dopo l'azione hanno confessato di essere legati a quel Movimento Islamico del Turkestan Orientale (Etim) contro cui Pechino aveva immediatamente puntato il dito. Shi Dagang, segretario del Partito Comunista di Kashgar, parla di uno Xinjiang ormai teatro della jihad anti-cinese, dice che diciotto terroristi «stranieri» sono stati arrestati nella regione, senza spiegare né quando né come né perché. Quello che è certo, secondo il regime, è che i separatisti uiguri hanno deciso di lanciare una guerra santa in nome dell'Islam. Già in passato i responsabili della sicurezza nello Xinjiang avevano dichiarato che i nazionalisti uiguri stavano preparando una serie di attentati volti a boicottare l'immagine della Cina olimpica. Shi Dagang insiste sulle responsabilità dell'Etim e sui suoi legami internazionali: «Abbiamo trovato in possesso degli attentatori armi e documenti che provano il loro legame con l'internazionalismo del terrore» guidata da Osama Bin Laden. Sulle motivazioni dei due assalitori, il regime non ha dubbi: «In una lettera scritta prima

di lanciare l'attacco, i due dichiarano che l'attentato era più importante della loro stessa vita e di quella delle loro madri». Gli attentatori, di 28 e 33 anni, nella vita farebbero il tassista e il fruttivendolo. Con sé avevano un piccolo arsenale, coltelli, esplosivi, una pistola di fabbricazione artigianale e addirittura un machete. A raccontare una versione dei fatti è un turista polacco, Włodzisław Duch: «Gli attentatori indossavano uniformi della polizia. All'inizio hanno lanciato delle bombe di scarsa potenza che hanno stordito i poliziotti. Poi hanno attaccato a colpi di coltelli e machete gli agenti intervenuti in soccorso». Il racconto di Duch è preciso: «Quando uno dei due è stato bloccato, un altro poliziotto ha sguainato una spada, ingaggiando un duello con l'altro terrorista. C'era sangue ovunque. In breve tempo anche il secondo è stato arrestato». La versione ufficiale, però, andrebbe presa con le molle. Lo stesso capo del dipartimento di sicurezza dello Xinjiang, Liu Yaohua, avanza dei dubbi: «Non ci sono prove che l'attentato sia legato all'Etim». Il movimento respinge le accuse al mittente e ribadisce l'estraneità all'attentato. La più nota dissidente uigura, Rebiya Kadeer, dall'esilio di Washington ha inviato una lettera ad alcuni media stranieri, invitandoli a «prendere con cautela» le denunce di Pechino sul terrorismo islamista. Ma nello Xinjiang dei mille posti di blocco, il clima è ormai da paranoia jihad.

OLIMPIADI: LE MISURE DI SICUREZZA

FORZE DI SICUREZZA

- 100.000 uomini delle forze di sicurezza impegnati nella sorveglianza. 300 membri dell'unità per la lotta al terrorismo
- Il personale di sicurezza è stato addestrato da esperti delle Nazioni Unite
- 290.000 i volontari che vigileranno sui Giochi olimpici

SICUREZZA A PECHINO

- Batterie di missili anti-aereo situati a 1 km a sud dello Stadio Nazionale
- 300.000 telecamere di sorveglianza sono piazzate nella città
- Ricompense fino a 73.000 dollari per chiunque fornisca informazioni su possibili sabotatori dei Giochi
- Ispezioni nelle fabbriche che producono alimenti per gli atleti

VIAGGIATORI

- Dovranno mostrare i biglietti di andata e ritorno e le prenotazioni di hotel
- L'Interpol ha costituito una banca dati sui documenti perduti o rubati in cui sono presenti oltre 14 milioni di dati

ENTRARE A PECHINO

- «Linea di difesa». Il piano di sicurezza comprende centinaia di checkpoint nelle principali vie della capitale

ALTE MISURE NEGLI STADI

- Niente strumenti musicali, trombette e fischiotti
- Niente zaini voluminosi.
- Niente frasi ingiuriose verso arbitri e atleti.
- Niente alcool, streakers e qualsiasi attività che ostacoli i Giochi o sia considerata illegale dalla legge cinese

PECHINO
Vietato far volare piccioni ed aquiloni

Piccioni e aquiloni sono le ultime vittime degli sforzi che le autorità cinesi stanno compiendo per garantire il massimo di sicurezza nel periodo delle Olimpiadi. Sarà proibito farli volare in molti quartieri della capitale perché, potrebbero rappresentare «una seria minaccia alla sicurezza degli aerei» nella fase di decollo. L'addestramento dei colombi e il volo degli aquiloni sono pasatempi molto diffusi a Pechino. Perplesso l'artigiano Liu Xuejin, 61: «Non credo ci siano davvero grandi rischi nel mandare in cielo i miei aquiloni. Basta che non ci si metta a giocare lungo strade attraversate dai fili dell'alta tensione. Secondo me stanno scherzando». Invece no.

Qingdao: aerei spia sorvoleranno la città che ospita le gare di vela

Shanghai: aeroporti e stazioni ferroviarie blindate nella città che ospiterà alcune gare di calcio

Hong Kong: 4.000 poliziotti sorveglieranno i campi di gara

Fonte: BOCOG, Jane's
Foto: Associated Press
GRAPHIC NEWS-P&G Infograph

Reporters sans frontières chiama alla protesta i cyberdissidenti

Sul web manifestazione virtuale in occasione dell'inaugurazione dei Giochi. Venerdì davanti alle ambasciate

di Toni Fontana

Magliette spille, medaglioni e bandiere con cinque manette al posto dei cerchi olimpici hanno fatto il giro del mondo, sono apparsi sulla Tour Eiffel e ad Olimpia quando è iniziata la grande corsa della fiamma verso Pechino. Reporters sans frontières (Rsf) non vuole mancare venerdì all'inaugurazione dei Giochi Olimpici e ci sarà virtualmente, assieme a migliaia di cyberdissidenti e semplici navigatori sul Web che vorranno essere presenti per ricordare le tante e gravissime violazioni dei diritti umani che vengono commesse in Cina.

Tutti - fa sapere Rsf da Parigi - potranno partecipare all'iniziativa di protesta «usando lo slogan che preferiscono». Per farlo, e trovarsi così virtualmente davanti allo stadio di Pechino occorre navigare sul sito: www.rfsbeijing2008.org. I banner da usare per partecipare alla cybermanifestazione possono essere scaricati da alcuni siti collegati a quello di Rsf. Venerdì la protesta non sarà solamente virtuale, ma coinvolgerà migliaia di persone in molte parti del mondo. Rsf promuove iniziative di protesta davanti alle ambasciate cinesi di Londra,

Madrid, Berlino, Parigi, Washington, Bruxelles, Ottawa e Stoccolma a partire dalle 11, ora di Greenwich. Rsf ha condotto finora un'intensa campagna per la libertà in Cina; nei molti documenti diffusi in questi mesi dall'associazione che si batte per la libertà di espressione e tutela dei diritti umani prima della gravità della repressione attuata a Pechino. «La Cina - sostiene Rsf - ha tradito tutte le promesse di migliorare la tutela dei diritti umani prima dei Giochi Olimpici. Almeno 100 giornalisti, cyberdissidenti, blogger e utenti di Internet sono in carcere e la censura è presente sia per controllare la carta

stampata che l'on line». Rsf è in contatto con la dissidenza cinese e appoggia la otto rivendicazioni del Collettivo CinaJo 2008. Ecco i punti del loro programma: 1) liberare tutte le persone imprigionate dopo le manifestazioni di Tiananmen (1989) e tutti i prigionieri di opinione, 2) porre fine al controllo sull'informazione anche sul Web, 3) sospendere le esecuzioni su tutto il territorio cinese e muoversi in direzione dell'abolizione della pena di morte, 4) abolire la detenzione per reati amministrativi, 5) mettere fine alla pratica della tortura, 6) permettere la costituzione di liberi sindacati, 7) sopprimere l'artico-

lo 7 del codice penale che permette di limitare i diritti degli avvocati, 8) porre fine alle espulsioni forzate delle persone dalle loro case e dalle loro terre. Rsf, che ha aspramente criticato il presidente francese Sarkozy che sarà venerdì a Pechino, si schiera per il boicottaggio della cerimonia pur nella convinzione che «non bisogna privare gli atleti ed il pubblico internazionale della più importante competizione sportiva del mondo. Tuttavia - aggiunge Reporters sans frontières - sarebbe vergognoso non manifestare con fermezza il proprio disaccordo e non sostenere le migliaia di vittime di questo regime autoritario».

PECHINO 2008

L'area An ci riprova: non si vada all'evento di apertura. Il ministro Frattini chiarisce: non si politicizza una grande festa dello sport

Macché diritti umani. Con il ministro degli Esteri sarà a Pechino anche il sottosegretario Crimi. Ma Tremonti: «Non vado neppure come turista»

An scopre i diritti umani, bufera nel governo

Gasparri e Meloni: atleti azzurri, disertate la cerimonia. Bossi: ipocrisia. Frattini: rispettate lo sport

di Natalia Lombardo / Roma

DISSONANZE Pechino spacca il governo: da destra Gasparri e la ministra Meloni invitano gli azzurri a trovare forme di boicottaggio per l'inaugurazione dei Giochi, il Cio insorge e Berlusconi chiama il ministro degli Esteri per chiarire la posizione di Palazzo Chigi. E

il presidente della Camera, Gianfranco Fini, smentisce i ministri del suo partito, An, dicendo che «è sbagliato dire agli atleti cosa devono fare» o immaginare «boicottaggi che non sono mai serviti a nulla, come si è visto con l'Urss». Il caso è scoppiato ieri mentre a Montecitorio si votava la fiducia sulla finanziaria. Da giorni la questione era stata sollevata dal fronte di An nella maggioranza e il capogruppo del Pdl al Senato, Maurizio Gasparri, rilancia portando ad esempio la scelta dell'atleta tedesca Imke Duplitzer, che ha deciso di non partecipare all'apertura dei Giochi «per protesta contro il mancato rispetto dei diritti umani in Cina, un gesto che può essere da stimolo per tutti gli atleti, anche italiani» incita Gasparri.



Il ministro degli Esteri Franco Frattini. Foto Lapresse

E ieri Giorgia Meloni, ministra per la Gioventù, anche lei di An, invita gli azzurri a «disertare la cerimonia di inaugurazione», o quantomeno a compiere «un gesto che tenga alta l'attenzione sui diritti umani», sui quali teme che «cada il sipario». Appello che Meloni aveva già lanciato, «Io dico da una set-

timana ma nessuno mi ha dato retta», lamenta la battagliera ministra trentenne, ex leader di Azione giovani. Proprio in An, invece, si era già schierato il ministro della Difesa Ignazio La Russa («sono stato invitato, ma io non vado dove è vietato andare al Dalai Lama») che ieri frenava: «Cara Giorgia, capisco l'ap-

pello ma non si possono fare pressioni sugli atleti». Ora, dall'anima ex missina del partito berlusconiano al fondo c'è una strumentale battaglia contro la Cina comunista, ma quantomeno è saltata agli occhi la contraddizione nel governo, tra la posizione netta di Meloni e Gasparri e il silenzio di

Berlusconi che spedisce Frattini a rappresentare il governo a Pechino. Da Pechino parte una dura reazione del Cio, il comitato olimpico internazionale. Anche a Montecitorio i ministri ribellanti vengono redarguiti in casa (An) da Gianfranco Fini: «È giusto fare pressioni politiche sulla Cina per il rispetto dei diritti umani, ed è giusto che il governo non vada in pompa magna all'inaugurazione, con i leader che fanno la passerella insieme al governo cinese», spiega il presidente della Camera, «ma è sbagliato dire agli atleti cosa devono fare, lascerei a loro la libertà di scegliere se protestare o no, in pieno spirito decouberteniano». Poco dopo, nel cortile di Montecitorio, parla fitto con Giorgia Meloni, anche se lei si schermisce «abbiamo parlato d'altro. Fini conosce le mie battaglie da sempre: il Sahara Occidentale, il Tibet...», racconta. Anche Umberto Bossi esclude il boicottaggio: «Sarebbe ipocrita andare fin là e poi non sfilare». Il caso ribolle e la polemica, so-

prattutto quella internazionale, allarma Berlusconi, irritato dalle esternazioni di Giorgia Meloni. Nel pomeriggio il premier telefona a Frattini: «Basta, non è possibile che ognuno parli per sé, magari per farsi vedere in tv. Lo sport è lo sport e la politica non deve strumentalizzare un grande evento. Devi dire una parola chiara e definitiva, chiarisci la posizione del governo», è il senso delle parole di Silvio a Frattini (dietro le righe c'è sempre l'attenzione ai rapporti commerciali con Pechino e a quelli politici con gli Usa). Il ministro degli Esteri esegue, in una conferenza stampa dopo il voto finale sulla manovra: «Le Olimpiadi sono una grande festa dello sport che nessuno deve politicizzare, e nessuno ha il potere di dire cosa devono fare gli atleti, che si devono attenere alle decisioni del Coni e del Cio». Frattini lo farà, infatti non pensa ad esprimere alcuna forma di dissenso durante l'inaugurazione. E non pensa che il governo sia a ranghi ridotti: «Ma quali ranghi ridotti! A Pechino vado io come ministro degli Esteri», a rafforzare la compagine governativa prima limitata al sottosegretario Crimi. Insomma, il governo ha scelto di essere presente in Cina senza dire una parola in difesa dei diritti umani. Neppure Tremonti, che si tira fuori: «Non vado a Pechino neppure come turista».

Berlusconi irritato telefona a Frattini: chiarisci che vai non si strumentalizzino l'evento sportivo

E il Cio «deplora»: gravi gli inviti a disertare. Quanto agli sportivi, non ci pensano proprio. E c'è chi dice: Meloni, sei un'incompetente

di Marco Bucciantini inviato a Pechino

JOSEFA IDEM, idealista e pratica, eterna speranza di medaglia, usa dire: «Sollevo la canoa e leggo: made in China». Gli azzurri si ribellano allo scarico di responsabilità di Gasparri e della Meloni, che imbarazza perfino il Comitato olimpico internazionale: «Deploriamo ogni invito rivolto agli atleti affinché non prendano parte all'inaugurazione dei Giochi olimpici», è il comunicato senza fronzoli firmato dalla portavoce del Cio, Emmanuelle Moreau. Evita o anticipa il Coni, raggelato dall'usc-

ta del ministro. Poco prima, a Casa Italia, la spontaneità degli atleti era candidamente emersa: la politica poteva decidere, non lo ha fatto, non possono chiederci adesso «di tradire la moglie. Per noi la cerimonia di apertura è il momento più bello, quasi "religioso", vale più di una medaglia», dice Valerio Vermiglio, palleggiatore della Nazionale di volley e le sue parole «sane», olimpiche nel senso più nobile, rimpiccioliscono le velleità dei due esponenti di An. Di mestiere Vermiglio alza la palla agli altri, che devono «schiacciare». E schiaccia Clemente Russo, pugile con qualche ambizione di medaglia (è

campione del mondo): «Politicamente sono vicino alla Meloni, ma ha parlato da incompetente. Se non ci volevano far sfilare, poteva boicottare i Giochi». E campano, mette in fila battute delicatissime come cazzotti: «O melone è bono co' 'o proscutto. Te voglio bene ministra, ma fai la politica...». E il poliziotto di Marciante saprebbe indicare le priorità: «Voglio sfilare

Clemente Russo, pugile: «Politicamente sono vicino al ministro. Ma se non dobbiamo sfilare tant'era boicottare tutto»

per l'Italia e per la Campania. Da noi siamo molto appassionati di pugilato (Angelo Musone fu bronzo a Los Angeles, Domenico Valentino è qui a Pechino con Russo, ndr). Non abbiamo una palestra per fare attività. Mi aspetto quella dai politici, un posto dove allenarmi, dove costruire questi miei obiettivi. E invece mi tocca sentire queste parole senza senso». Di passaggio, il casertano sferra un "buffetto" a Roberto Saviano, l'autore di *Gomorra*, che ha tratteggiato la squadra di pugilato su *L'Espresso* in edicola: «Bellissimo articolo - fa Russo - ma mi ha messo in bocca frasi che non ho mai detto». Gli atleti - con il portabandiera Antonio Rossi in testa - si sono esposti sui diritti umani. Han-

no apertamente criticato la Cina. La Granbassi, fiorentista da podio, ha detto che avrebbe compreso un boicottaggio per ragioni umanitarie. Ma non accettano a 2 giorni dalla cerimonia di subire la pressione delle anime belle. Hanno argomenti e sensibilità per replicare e se dopo l'uno-due di Vermiglio e Russo la 31enne Meloni fosse ancora barcollante alle corde, magari sorretta da Gasparri, arriva il definitivo montante del peso massimo della spedizione azzurra, Giorgio Cammarelle, un metro e novanta, due chili sopra il quintale, portati bene: «A disertare non ci penso proprio. Non sono qui solo per tentare di vincere ma anche per partecipare alla cerimonia d'apertura». C'è un ministro al tappeto.

DIRITTI DEI GAY

E la tennista-deputata dona a Fini la sua medaglia

/ Roma

Sarà perché «è cresciuto», come dice Paola Concia, deputata Pd dichiaratamente lesbica. O perché è il presidente della Camera e dunque il ruolo istituzionale ha la meglio. Ma Gianfranco Fini - che solo qualche anno fa riteneva un maestro omosessuale non adatto all'insegnamento - ne ha fatta di strada. Ieri pomeriggio ha ricevuto a Montecitorio una delegazione di 50 atleti omosessuali vincitori di altrettante medaglie agli Eurogames che si sono svolti a Barcellona dal 24 al 27 luglio scorso. La deputata piddi lo coglie di sorpresa: gli cede la sua medaglia d'oro - vinta al torneo di tennis - come pegno. «Le dò la mia me-

daglia in pegno: me la restituirà quando il Parlamento approverà una legge sui diritti delle coppie di fatto anche omosessuali». Immediato l'applauso degli atleti presenti. «Non ne sapevo nulla», commenta il presidente. «Nessuno sapeva che lo avrei fatto», replica Concia. «È un gesto estremamente significativo. Consegnare questa medaglia alla Camera dei Deputati che se ne potrà fregiare». Gesto coraggioso quello della deputata, considerato come è andato il dibattito parlamentare sui Dico. Ma oggi prevale l'ottimismo. «Condivido lo spirito sportivo di questa manifestazione - spiega il presidente - il primo insegnamento che viene dalla pratica sportiva è il rispetto: rispetto per sé stessi, tanto che il doping significa venire meno a questo tipo di rispetto; rispetto delle regole e rispetto degli altri atleti. Principi che potrebbero essere portati fuori dall'ambito sportivo per inserirli nella società». Dunque, sport come veicolo «per cancellare le discriminazioni». Concia parla di «momento storico» e ricorda che il nostro Paese ancora non ha una legge ad hoc. Presente all'iniziativa anche Isabella Rauti, figlia di Pino, moglie di Gianni Alemanno, nonché capo Dipartimento al Ministero delle Pari Opportunità. «Ho sempre lavorato per il riconoscimento delle pari opportunità delle donne - si presenta agli atleti - ma intendo iniziare a lavorare anche con voi». Isabella Rauti e Paola Concia, amiche, si danno appuntamento a cena: «Dobbiamo decidere chi è Bonnie e chi è Clyde». m.ze.

L'INTERVISTA GIOVANNA MELANDRI L'ex ministro dello Sport: potevano evitare di mandare il ministro degli Esteri in Cina

«Posizioni assurde per desiderio di protagonismo»

di Maria Zegarelli / Roma

Un dibattito che nasce e si sviluppa sotto il segno dell'ipocrisia. Giovanna Melandri, ex ministro dei Giovani e dello Sport, dice che chiedere agli atleti di disertare la cerimonia di apertura dei Giochi a Pechino significa non aver capito nulla dello spirito olimpico.



Uno scivolone quello del ministro Meloni? «Nel chiedere agli atleti di fare un gesto che il governo e la maggioranza hanno deciso di non fare, cioè disertare alla cerimonia di apertura, Meloni

per desiderio di protagonismo avanza una richiesta ipocrita al mondo dello sport che dovrebbe invece essere messo al riparo da scelte di natura politica. Chiedere agli atleti di non prendere parte all'inaugurazione dei Giochi vuol dire non conoscere lo spirito, la storia e la cultura delle Olimpiadi. È una richiesta assurda, che non ha alcun senso».

Da Pechino Alessandro Fei, pallavolista azzurro, dice che il dibattito aperto dal governo è «becero opportunismo».

«Sono assolutamente d'accordo con lui. Sono molti gli atleti indignati, alcuni di loro hanno parlato di ignoranza e

ragione. La loro reazione è comprensibile. La verità è che la maggioranza politica e il governo italiano hanno confusamente presentato su questo tema moltissime posizioni diverse in queste settimane. Noi come Pd abbiamo sempre detto che era uno sbaglio boicottare i Giochi, che le delegazioni dovevano andare a Pechino e gli atleti dovevano misurarsi con i loro record e i loro limiti. Ma abbiamo sempre aggiunto che bisognava assumere una posizione politica: valutare se fosse opportuno o meno accompagnare con una delegazione istituzionale del governo gli atleti. Il governo ha deciso di far rappresentare l'Italia dal ministro degli Esteri, decisione che noi riteniamo contestabile perché sarebbe bastato un sottosegretario

allo Sport, ma dal momento che hanno fatto una scelta siano coerenti. Sembra a dir poco sprovveduta l'ultima sortita di chi alla vigilia dell'inizio delle Olimpiadi chiede agli atleti di fare ciò che non ha saputo fare la politica. Tra l'altro la Commissione Esteri nelle scorse settimane ha approvato a maggioranza una risoluzione che impegnava il governo a non rappresentare l'Italia ai massimi livelli a Pechino, motivo per cui Berlusconi non presenza. Ma anche in questo caso hanno fatto confusione: non va Berlusconi e parte Frattini. Non mi sembra l'ultimo dei ministri...»

C'è chi ci vede anche la battaglia contro la Cina comunista. Lettura maliziosa?

«Sicuramente c'è la strumentalizzazione degli atleti. Quanto alla battaglia alla Cina comunista non credo ci sia qualcuno disposto a ignorare quanto accade in quel paese e nel Tibet. Ma quelle sono battaglie che fa la politica, non si delegano allo Sport. Potevano decidere di non far rappresentare l'Italia da Frattini. In realtà da una parte fanno i conti con la superpotenza economica, dall'altra agitano ideologicamente e confusamente, senza alcuna competenza istituzionale, il tema della diserzione. Questo governo ci sta abituando a un doppio regime: c'è il livello della comunicazione, con gli spot ad effetto, e poi c'è il livello dei gesti istituzionali. La manovra appena approvata ne è un esempio».

PECHINO 2008

Sarkozy parteciperà nella doppia veste di presidente francese e rappresentante di turno dell'Unione Europea

Tra le autorità il generale birmano Thein Sein Brown ci sarà alla chiusura. Probabile Zapatero mentre Madrid indaga sulla repressione in Tibet

Cerimonia d'avvio, Bush: «Vado per rispetto»

Mugabe messo alla porta. Assenti Ban Ki-Moon e Merkel, ci sarà Putin. Per l'Italia andrà Frattini

di Marina Mastroianni

«**DIFFICILE DA STABILIRE**». Sull'Air Force One in viaggio verso l'Asia il presidente Bush si concede il lusso del dubbio. Quello che è «difficile da stabilire», come ha confidato

al Washington Post, è se la Cina in questi anni abbia fatto o meno passi

avanti in tema di diritti umani. Ne parlerà con il presidente cinese Hu Jintao. Comunque sia, Bush ci sarà eccome alla cerimonia di inaugurazione dei giochi olimpici, perché quella è un'altra storia. «Voglio mostrare il mio rispetto al popolo cinese», ha detto. E con l'occasione inaugurerà la faraonica nuova sede dell'ambasciata americana a Pechino, 46.000 metri quadri per 434 milioni di dollari, incarnazione dell'importanza delle relazioni con il gigante asiatico.

Pechino gli ha riservato un piccolo omaggio, mettendo alla porta lo scomodo presidente dello Zimbabwe. Robert Mugabe era già at-

terrato ad Hong Kong, quando gli è stato fortemente sconsigliato di partecipare all'inaugurazione dei Giochi. Il suo entourage nega e parla di «problemi interni» a Harare. Ma tant'è. Almeno un campione della violazione dei diritti umani non ci sarà. Nessuna garanzia per gli altri della lista, dai rappresentanti iraniani ai vertici nordco-

reani: sono amici di famiglia in Cina. Come il generale Thein Sein, capo del governo birmano, che guiderà la delegazione di Rangoon. Dunque chi c'è e chi non c'è alla mega manifestazione inaugurale delle Olimpiadi cinesi? Una novantina i capi di stato e di governo attesi. Assenti molti leader del-

l'America latina, ma non Lula che punta alle Olimpiadi del 2016. Ci sarà di sicuro il premier russo Putin, che avrà l'occasione di discutere anche di «cooperazione commerciale ed economica», non è chiaro se anche il presidente Medvedev sarà con lui. Va il premier giapponese Fukuda, il pestaggio di due reporter nipponici a Kash-

gar non ha imposto cambi di programma: Pechino si è scusata, tutto a posto. Non ci sarà invece il segretario generale dell'Onu, Ban Ki-Moon. Ufficialmente non c'è nessuna ragione politica, anzi il segretario Onu si è detto «rammaricato»: questioni di agenda, purtroppo. Non ci sarà nemmeno il presidente del Par-

lamento Ue. Hans Gert Poettering il 10 aprile scorso aveva avuto dall'Assemblea il via libera a «non partecipare» nel caso non ci fosse stata una «ripresa del dialogo» sul Tibet. E Poettering intendeva mandare un «segnale forte». Segnale dimezzato, in ogni caso, perché l'Europa sarà comunque rappresentata da Nicolas Sarkozy, che dopo aver ondeggiato tra il sì e il no, ha sciolto le riserve: lui ci sarà nella doppia veste di presidente francese e di rappresentante di turno della Ue. Che, per non smentirsi, è arrivata divisa alla meta anche stavolta, incerta tra i principi e le leggi di mercato. La cancelliera tedesca Angela Merkel non sarà a Pechino, ma non per boicottaggio, semplicemente «non era mai stato programmato». Non andrà Gordon Brown, che invece sarà alla cerimonia conclusiva per prendere il testimone delle prossime Olimpiadi del 2012. Dovrebbe esserci anche Zapatero, anche se la procura nazionale spagnola ha appena aperto un'inchiesta sulla repressione in Tibet, chiamando in causa anche il ministro della difesa cinese Lian Guang Li. E ci sarà il ministro Frattini naturalmente, mentre altri nel suo governo invitano gli azzurri al boicottaggio. Berlusconi è stato a guardare e alla fine ha deciso di no: «Li ci sono 50 gradi, me l'hanno sconsigliato».



Il presidente americano George W. Bush Foto Ap



Il presidente francese Nicolas Sarkozy Foto Ap



Il presidente dello Zimbabwe Mugabe Foto Lapresse



La cancelliera tedesca Angela Merkel Foto Ap

La raccolta di libri della penna più graffiante d'Italia.

CHI HA PAURA DI MARCO TRAVAGLIO?



Acquistali online!

Puoi acquistare questi libri chiamando il servizio clienti tel. 02.66505065 (lunedì-venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00) o collegandoti al sito internet:

www.unita.it/store

PECHINO 2008

Il pallone rosa attira sempre più pubblico
Azzurre assenti, favorite Germania, Usa, Brasile
Ma dalla Cina potrebbe venire la sorpresa

È sbarcata una fiduciosa delegazione azzurra
Il portabandiera Antonio Rossi: «Siamo tranquilli
puntiamo sul K4». Pace tra Baldini e Cassarà

Primo assaggio di Giochi In campo il calcio delle donne

di Simone Di Stefano

In anticipo rispetto alla cerimonia di apertura, che venerdì prossimo darà il via ufficialmente ai giochi, parte oggi il torneo di calcio femminile. Dodici team e otto posti disponibili per accedere ai quarti, fino ad arrivare alla finale del 21 agosto. Tre gruppi da quattro squadre si affronteranno in gare di sola andata. (Gruppo E: Argentina, Canada, Cina, Svezia; Gruppo F: Germania, Brasile, Corea del Nord, Nigeria; Gruppo G: Giappone, Nuova Zelanda, Norvegia, Usa). Ai quarti di finale passeranno le prime due di ogni raggruppamento, con l'aggiunta delle due migliori terze. Diventato disciplina olimpica da Atlanta '96, quando a vincere furono le padrone di casa degli Usa, il calcio femminile cattura sempre più pubblico, tanto più che quest'anno gli occhi saranno puntati anche sulle cinesi padrone di casa, arrivate degnamente ai quarti di finale ai recenti mondiali disputati sempre in Cina lo scorso anno. Al torneo non prenderanno parte le ragazze italiane. Le uniche tre squadre europee saranno Germania, Norvegia e Svezia, le tre migliori del nostro continente agli ultimi campionati del mondo di Cina 2007. Sulla Germania, fresca detentrici del titolo mondiale, vanno senza dubbio i favori del pronostico. Per la squadra allenata da Sylvia Neid, una medaglia a Pechino sarebbe la ciliegina sulla torta di un ciclo formidabile. Ma se la dovranno vedere con le statunitensi, medaglia d'oro anche alle ultime olimpiadi di Atene 2004 e con il Brasile, anch'essa tra le favorite grazie al talento di giocatrici come Cristiane, Marta, Formiga e Renata Costa. Ricco il carnet delle sfide fin dai primi fischi d'inizio. Il match di cartel-

lo è sicuramente Germania-Brasile (ore 11 italiane), la finalissima degli ultimi mondiali. Da segnalare anche l'esordio (ore 13.45 italiane) delle padrone di casa della Cina contro la Svezia. Un'anticipazione soft all'Olimpiade, con il bis calcistico di domani, quando a scendere in

campo saranno gli uomini, prima della grandiosa cerimonia d'apertura nel Nido di Uccello di Pechino che sancirà l'avvio ufficiale ai giochi. Dal calcio femminile al basket, maschile, altra disciplina dove

non compare il nome dell'Italia in tabellone. Una delle squadre favorite è sicuramente il dream team americano, che però ieri nel match di chiusura di preparazione pre olimpica, ha largamente deluso vincendo di misu-

ra contro l'Australia. Più si avvicinano all'esordio, più gli USA calano di forma e rendimento. Dopo aver stravinto in successione con Canada, Turchia, Lituania e Russia, ieri il quintetto di stelle Nba non è andato oltre

uno striminzito 87-76. La squadra formata da atleti del calibro di Kidd, Bryant, James, Anthony e Howard, ieri ha sofferto più del dovuto, lasciando gli australiani in partita fino a cinque minuti dal termine (71-64). Ci ha dovuto mettere una pezza il giovane Dwyane Wade (22

punti in 25'), che ha firmato il 13-4 decisivo, tenendo gli avversari a distanza di sicurezza. A cercare il colpaccio, di superare i giganti del basket Usa, ci penseranno i campioni del mondo spagnoli dei fratelli Pau e Marc Gasol, che, assieme al tennista Rafa Nadal, ieri hanno scaldato pubblico e cronisti locali all'aeroporto di Pechino. Circondata da un fiume di telecamere e taccuini anche la delegazione azzurra, con il portabandiera Antonio Rossi che ha rassicurato: «Siamo tranquilli, il K4 può compiere cose importanti». Dai veleni in casa italiana sembra essere scoppiata improvvisamente la pace e la polemica tra i due fioretisti Andrea Baldini e Andrea Cassarà potrebbe aver finalmente trovato un lieto fine, grazie a un sms che il secondo avrebbe spedito al suo ex compagno di squadra. «Ho sentito Andrea (Baldini, ndr), anzi gli ho mandato un sms - ha detto il fioretista appena sbarcato nella capitale cinese, jeans e maglietta in attesa di ricevere la divisa olimpica - e lui mi ha risposto molto carinamente. Ieri della vicenda non ho voluto parlare, perché non c'è nulla di più da dire». Gestì distensivi che servono a rasserenare un ambiente, quello della scherma, che mai si era scontrato con un problema di doping. Cassarà si è espresso anche sulle accuse di Baldini in merito all'ipotesi del complotto contro di lui: «Sono solo voci inventate - ha detto il fioretista bresciano - di certo non venivano da Andrea. Ora però spero si faccia spazio alle gare. L'ho sentito, capisco il suo rammarico, ma lui non ha mai pensato a me quando diceva cose. Gli sono state messe in bocca per riempire le pagine dei giornali».



Foto di Oliver Multhaupt/Ap

Russia sotto accusa: «Uso sistematico di doping» Marciatori trovati positivi, squadra decimata. Controllo improvviso per Sastre

di Mario Ward

SISTEMATICO Bufera doping sulla Russia sportiva, il Cio adesso parla senza mezzi termini di «uso sistematico del doping». Lo svedese Arne Ljungqvist, che

parla di «uso sistematico del doping». E la delegazione viene decimata. Sette atlete erano state sospese per «sostituzione fraudolenta di campioni di urina», ieri è stata la volta dei marciatori, da sempre fiore all'occhiello dell'atletica russa. Vladimir Kanaykin e Viktor Burayev, in odore di medaglia rispettivamente sui 50 e sui 20 km, non sono accusati di aver manomesso campioni o fiale, ma di aver fattoso di Epo. Un'accusa pe-

sante, che costerà loro l'addio forzato alla competizione. Trovato positivo anche Alexei Voevodin, che non era però tra i convocati per le Olimpiadi. L'allenatore della Russia, La Russia aveva già dovuto estromettere il ciclista Vladimir Gusev, licenziato a inizio luglio dall'Astana per l'anomalia di alcuni parametri sanguigni. Ventisei anni, campione nazionale a cronometro, Gusev lascerà il posto a Denis Menchov.

Fronte italiano, con scarse rose e non poche spine. Ieri Marta Bastianelli, la ciclista campionessa del mondo su strada, esclusa per doping dalle Olimpiadi, è stata ascoltata a Roma dalla Procura antidoping. Interrogatorio di poco più di un'ora, per rispondere della positività alla fenfluramina, contenuta in un prodotto di-

magrante. «Penso di aver fatto chiarezza sui punti principali della mia vicenda - ha spiegato Bastianelli, che appariva rinfrancata -. Adesso toccherà alla Procura proseguire le indagini in modo da arrivare alla verità. Noi abbiamo fornito il farmaco, e loro procederanno in tempi rapidi alla perizia». Camicetta a righe, occhiali da sole, jeans e scarpe bianche, Marta Bastianelli ha voluto ribadire che non si sente assolutamente

E Michael Johnson oro a Sydney 2000 nella 4x400 con la staffetta Usa restituisce la medaglia

colpevole. «Non ho commesso leggerezze. Mi ero accertata che quel farmaco non facesse parte delle sostanze proibite», dichiara tranquilla. Per aggiungere subito, con una punta di amarezza: «Certo, sarebbe stato meglio andare a Pechino con i due chili che volevo buttare giù piuttosto che affrontare tutto questo. penso di essere diventata dottoressa in una settimana: mi sono informata su tutto ciò che potevo. Una leggerezza della farmacia? Non lo escludo». E se la squalificassero? «Spero si limiti a qualcosa che mi faccia ricordare questo episodio come un piccolo errore».

Nel vortice antidoping finisce anche la Spagna del ciclismo, recente trionfatrice del Tour de France per merito di Carlos Sastre. E proprio mentre Sastre si accingeva a parlare in una conferenza stampa, sono arrivati i funzionari del

Wada, l'agenzia mondiale antidoping, per un controllo a sorpresa. Sastre avrebbe voluto prima parlare e poi sottoporsi al controllo, ma gli uomini del Wada sono stati inflessibili. E hanno messo sotto controllo anche Alejandro Valverde, Alberto Contador, Samuel Sanchez e Oscar Freire. Chiude il capitolo edificante degli «atleti che sbagliano», riconoscono le loro colpe e restituiscono quanto avevano acquisito immeritamente. Lo ha fatto Michael Johnson. Che l'oro olimpico l'aveva conquistato nel 2000 sulla pista di Sydney. Nella staffetta 4x400. L'oro finirà nelle mani della Nigeria. Soddisfazione del tutto platonica, perché un conto è vedersi appendere le medaglie al collo davanti ad una folla festante; un altro vederselo assegnare per via burocratica. Al secondo posto salirà la Giamaica e al terzo le Bahamas.

DOMANI ESORDIO CON L'HONDURAS

La ricetta di Casiraghi «Giocare senza paura»

Ha grande fiducia nei suoi, e nel pieno recupero di Rossi. Domani la sua Nazionale esordirà contro l'Honduras, e il ct Casiraghi ostenta tranquillità. Appena incrinata dalla lombalgia che ieri ha colpito Giuseppe Rossi, costringendo a saltare l'allenamento nello stadio olimpico di Qinhuaogdao. «Una semplice misura precauzionale» secondo il tecnico. Oggi l'attaccante del Villarreal dovrebbe lavorare assieme ai compagni nella seduta di rifinitura, per poi essere in campo contro l'Honduras. Un avversario ostico, secondo Casiraghi: «È una squadra che conosco bene, per averla vista in tutte le partite di qualificazione per le Olimpiadi. Sono forti e temibili, ma non ci lasceremo intimorire. Dovremo concentrarci, anche perché la prima partita in

manifestazioni del genere è molto equilibrata. Dobbiamo partire con il piede giusto». Per riuscirci il ct chiede ai suoi di essere se stessi: «Dobbiamo giocare a calcio, come abbiamo sempre fatto. La tattica conterà sino a un certo punto». Di certo, meno di grinta e concentrazione. Necessarie a un'Italia che ha tanta qualità, soprattutto in attacco. A guidarlo, nel 4-3-2-1 di Casiraghi, sarà il fuorigioco Tommaso Rocchi, che sinora non è ancora andato in rete con l'Olimpica. Ma il tecnico conta molto sull'attaccante della Lazio: «L'esperienza di Tommaso ci sarà utilissima. Lui non è ancora al 100%, come del resto tutti gli altri, perché la stagione non è ancora iniziata. In allenamento però già un buon affiatamento con i compagni, anche se può darci qualcosa in più. Ma sta crescendo, come tutta la squadra». Per la soddisfazione del presidente della Federcalcio, Giancarlo Abete, che ieri ha salutato gli azzurri, e del presidente del Cio Gianni Petrucci, che ha elogiato Casiraghi e il suo vice Zola «per il grandissimo lavoro fatto sinora». Per non sprecarlo, bisognerà battere l'Honduras, in cui giocheranno come fuorigioco due vecchie conoscenze del calcio italiano: Carlos Alberto Pavon, ex attaccante di Udinese e Napoli, e Jorge Samuel Caballero, difensore che ha giocato a Udine e Salerno. Avversari da non snobbare, come non è da sottovalutare il caldo. Per domani pomeriggio a Qinhuaogdao, dove Italia e Honduras si affronteranno alle 17 locali (le 11 in Italia), sono previsti 36° gradi. Ma al riguardo Casiraghi è stato chiaro: «Per le Olimpiadi val bene qualsiasi sacrificio».

Luca De Carolis

INQUINAMENTO Arne Ljungqvist, presidente della commissione medica del Cio minimizza: il vero problema è costituito dal caldo e dall'umidità

«Smog? No, come a Los Angeles», ma gli atleti portano le mascherine

Potrebbe anche accadere, per il momento è soltanto un'ipotesi, piuttosto corposa comunque, che alcune gare vengano rimandate. Esempio: la maratona, il ciclismo, dove l'esposizione all'aria è prolungata e potrebbe risultare esiziale per la salute dei gareggianti. Insomma, i XXIX Giochi olimpici, prima ancora di prendere il via, sono già sub judice. Giudice meteorologico, in questo caso. Che dovrà vagliare di volta in volta i tassi di inquinamento atmosferici. Controllare se sono a norma o non lo sono. E decretare, di conseguenza, se le gare si possono o meno disputare. Un altro giudice, quello sportivo, dovrà stare con gli occhi ben aperti sull'altro rilevante dossier di queste olimpiadi, il doping. Che già occupa

le pagine dei giornali e delle televisioni prima che il braciere si accenda nel Nido d'uccello. «Suvvia, l'inquinamento non rappresenta un rischio considerevole». Rassicurante, olimpico per serenità il Comitato internazionale olimpico, che parla con la bocca sapiente del professor Arne Ljungqvist, presidente della commissione medica. E smorza, o almeno ci prova, gli allarmi suscitati dalla grigia cappa di smog che grava sulla capitale della Cina, che dipinge di colori tetri la riuscita delle olimpiadi, e suscita profonde e comprensibili inquietudini negli atleti, destinati a gareggiare in condizioni inconsuete, con livelli di polveri sottili altissimi, ben al di là dei parametri fissati dall'organizzazione

mondiale per la sanità. Ljungqvist deve essere di quelli che, se vedono un bicchiere vuoto, si dichiarano convinti che quanto prima si riempirà fino all'orlo. Oms o non Oms, lui non demorde. Il bicchiere dei Giochi è quasi pieno. «Ma no, ma no. Se facciamo dei raffronti, la situazione di Pechino non è peggiore di quella che troviamo a Los Angeles nel 1984». Considerazione che dovrebbe costituire uno scientifico sollievo per gli atleti, dissipandone i dubbi. A meno che non abbiano avuto modo di visitare Los Angeles. «Ricordiamoci - è sempre il professor Ljungqvist che espone il proprio pensiero - che abbiamo fatto disputare i Giochi in posti davvero inquinatissimi, senza che questo sollevasse parti-

colari critiche e inquietudini. Ci siamo dimenticati le feroci polemiche scatenate per Atene, appena quattro anni fa, e per Atlanta, nel 1996? Pechino, inquinamento. «Ridotto all'osso, il vero problema è quello del caldo e dell'umidità. Ecco qui». Minimizza il professore. Ma ci tiene a precisare che la commissione medica terrà sotto osservazione la città e rilascerà dati aggiornatissimi sui livelli di inquinamento ogni ora. Per concludere che nessun domo e, se del caso, saranno presi seri provvedimenti. «Valuteremo ora per ora - afferma Ljungqvist - e se i problemi dovessero aumentare, potremo prendere alcune decisioni». Resta volutamente nel vago, il professore, ma è cosa nota che, se la situazione fosse de-

finita allarmante anche dagli organismi preposti al controllo, sarebbero rimandate maratona e ciclismo. Gli fanno eco i responsabili dei servizi meteorologici di Pechino. Che già da domenica hanno cominciato ad assicurare come le misure anti-inquinamento messe in opera in previsione delle olimpiadi, abbiano prodotto i loro effetti positivi. Fosse vero, diventerebbero un accessorio puramente folcloristico le misure come le mascherine antisog. Tra i primi a sfoggiarle due nuotatori italiani del calibro di Massimiliano Rosolino ed Emiliano Brembilla, che si sono lasciati effigiare per le strade di Pechino con il viso protetto da un insolito velo. Notizia che ha suscitato l'ilarità di Ljungqvist, cui

non si può negare un cospicuo senso dell'humour. «Non c'è pericolo per gli atleti - ha commentato -. Non vedo alcun bisogno di mascherine. Ecco, io non la porterei, né la prescriverei, a meno che uno non soffra d'asma». Lui parlava, arrivavano le squadre del Giappone e del Brasile e ostentavano mascherine antisog. Anche diversi ciclisti della squadra Usa, primo tra tutti Mike Friedman, campione di ciclismo su pista, sono scesi dall'aereo coperti dalle mascherine antisog. Scortati da un imbarazzato portavoce del comitato olimpico statunitense, Darryl Seibel, che ha solo potuto commentare: «Penso sia una loro scelta. Non sono uno scienziato, ma non credo fosse necessaria».

Giuliano Capecelatro

BERTOLOTTO
COLLEZIONE
2008



COLLEZIONE CASAZEN

LA PORTA COME OPERA D'ARTE INTEGRATA NEL VIVERE
LA TUA CASA, LA TUA VITA, IL TUO STILE.

LA PORTA BERTOLOTTO È TUTTO IL SAPERE DEL PIÙ
IMPORTANTE PRODUTTORE ITALIANO DI PORTE PER INTERNI.

LA PORTA BERTOLOTTO È SCELTA DI PERSONALITÀ.

37.833 modelli. www.bertolottoporte.com



BERTOLOTTO[®]
PORTE

INTERIOR DOOR DESIGN

LA MANOVRA

La Camera vota la fiducia sulla stangata d'estate. Franceschini: è un provvedimento recessivo, colpirà ancora i più deboli

Un decisionismo che non piace a tutti nella maggioranza: dopo Bondi anche Brunetta e La Russa si lamentano

Lega e Tremonti blindano la Finanziaria

Il governo esamina il documento di tre articoli, il varo a settembre. Ci sono tagli per tutti

di Bianca Di Giovanni / Roma

FRETTA Appena la manovra triennale diventa legge (314 sì e 230 no, un astenuto) dopo il terzo voto di fiducia, Giulio Tremonti è già pronto a presentare in consiglio dei ministri la finanziaria d'autunno. La riunione è convocata ieri in serata, e nessuno si aspetta

scossoni: quei numeri sono blindati. Il ministro lo ripete da sempre, qualche giorno fa lo ha spiegato anche Silvio Berlusconi, ieri l'hanno ripetuto i suoi alleati più fedeli: i leghisti. Numeri blindati, ministro blindato. I colleghi di governo non provano nemmeno a recriminare, anche se i tagli pesano per tutti. Ma nel governo si soffre in silenzio. Il consiglio chiamato a un primo esame della Finanziaria dura circa un'ora: il ministro avrebbe illustrato un testo molto snello. Secondo alcune indiscrezioni soltanto 3 articoli, accompagnati da una tabella. Nei capitoli di bilancio dovrebbero comparire le risorse per il rinnovo del pubblico impiego (come prevede la legge), alcuni sgravi Irap per l'agricoltura e i riferimenti normativi: il resto riporrà in sostanza i tagli approvati ieri per decreto. Tradotto: la manovra è già fatta. Da ieri è stato convertito in legge il rientro del deficit per 36,28 miliardi in tre anni, che per l'anno prossimo significa una correzione di 16,46 miliardi. In autunno non ci sarà nulla da aggiungere. «Non si può fare niente - spiega Umberto Bossi prima del consiglio - Tremonti ha troppa paura della crisi che arriverà a settembre». Ancora più chiaro Roberto Calderoli: «I numeri sono questi e non cambiano. Se qualche ministro protesta, gli dico: ci vediamo alla prossima legislatura». Nessun nome, ma tutti pensano alle esternazioni a mezzo stampa di Sandro Bondi, ministro defraudato della Cultura.

Ieri non ci sono state reazioni: il ministro ha consegnato un paio

Bossi ha dovuto ingoiare le sforbiciate a Comuni e Regioni per sventolare la bandiera federalista



Giulio Tremonti e Renato Brunetta Foto Marco Merini/LaPresse

Per la gestione dell'Expo un modulo a cinque punte?

Accordo Regione, Provincia e Comune: nella nuova società anche ministero dell'Economia e Camera di commercio

di Oreste Pivetta / Milano

SOLUZIONE L'Expo era in alto mare e Letizia Moratti s'è precipitata a Roma a reclamare presso Berlusconi (e presso Gianni Letta che l'ha rimandata a bussare alla

porta di Tremonti). Letizia ha visto Berlusconi a Palazzo Chigi, pare a quattr'occhi, l'ha rivisto ore dopo insieme con alcuni altri ministri e cioè gli amici Bossi e Maroni, il militaresco La Russa, il nemico Tremonti, quello che aveva mandato a monte il progetto che avrebbe consegnato al sindaco di Milano tutto il potere assieme all'ambizioso incarico di amministratore unico per l'amatissimo Paolo Glisenti. Alla conclusione, almeno a tarda ora, non

si è arrivati, anche se pare che una soluzione ci sia, una soluzione che media tra le varie ipotesi e tra i vari poteri e che vedrebbe d'accordo in primo luogo Milano e la Lombardia, e cioè la Regione, la Provincia, il Comune e la Camera di Commercio, sospinti all'accordo dal rischio di una decisione che taglierebbe la testa al toro tra i tanti litiganti: la nomina di un commissario. La proposta "unitaria" l'ha messa nero su bianco il presidente Formigoni, che ha provveduto a inoltrarla a Berlusconi. Si dice che il Cipem, cioè il comitato di indirizzo e di programmazione, infarcito di ministri sia ridotto ad un ruolo politico-culturale di indirizzo (come da tempo aveva indicato il presidente della provincia di Milano Penati: «Dovrà diventare un organo di indirizzo strategico e



Letizia Moratti Foto Lapresse

Il sindaco Moratti a Palazzo Chigi Sul nome di Glisenti forte ostilità nel centrodestra

non potrà avere funzione di cda della società di gestione», mentre i compiti veri siano affidati alla Soge, società di gestione, costituita da cinque soci alla pari e cioè ministero dell'Economia, Regione, Provincia, Comune e Camera di Commercio, con un amministratore unico, il cui ruolo dovrebbe essere ben definito e delimitato dallo statuto e che dovrebbe rispondere ai soci. Se poi l'amministratore unico debba essere Glisenti, questo si vedrà. Penati ha spiegato che in fondo anche Glisenti potrebbe andar bene, purché appunto si riconosca con chiarezza la responsabilità dei cinque soci e che l'amministratore abbia un mandato esecutivo circoscritto. Che insomma non si ripresenti l'asse preferenziale pigliatutto Moratti-Glisenti. Sembra che per questa via tutto possa essere risolto in tempi relativamente rapidi, se non che

proprio sul nome di Paolo Glisenti nel centro destra si levate molte voci di dissenso. Sempre che Tremonti non frapponga ostacoli insormontabili, visto che l'ipotesi "lombarda" smonta l'idea "centralistica" del ministro dell'Economia, fondata sulla base di una semplice teoria: comanda chi ci mette i soldi (e non c'è dubbio che i soldi ce li debba mettere il governo: nella manovra appare già stanziato un miliardo e mezzo di finanziamenti). Insomma la situazione si sbloccherebbe, se tutti facessero un passo o mezzo passo indietro. Non si sa quanto rapidamente, perché i tempi sono stretti e, comunque si decida, è necessario un decreto della presidenza del consiglio di ministri e quindi si potrebbe andare alla fine di agosto o agli inizi di settembre. L'esigenza di metter fine a tante discussioni e soprattutto a tante liti (di potere), perché il lavoro che

attende è molto, è stata espressa dal presidente della Camera di Commercio, Carlo Sangalli, e ancora più dal presidente della provincia, Filippo Penati, che tanto naturale urgenza ha voluto rappresentare in una lettera al presidente della Repubblica: «A oltre quattro mesi dall'assegnazione dell'Expo 2015 a Milano sono a scriverLe per esprimere la mia più viva preoccupazione per l'allungarsi dei tempi di definizione della governance dell'evento. Un primo, necessario passo da concludere al più presto per avviare l'organizzazione operativa dell'Expo e realizzare in tempo le opere necessarie all'Esposizione universale...». Penati ha denunciato: si è rotto il «clima di collaborazione istituzionale» che si è creato in questi mesi. «L'importante traguardo dell'assegnazione dell'Expo a Milano». Sui tempi interrogazione del deputato Pd, Vinicio Peluffo.

Brunetta promette un contratto onesto, ma i soldi non bastano

Giudizio negativo dei sindacati: se l'inflazione programmata è questa, impossibile trovare qualsiasi intesa

di Felicia Masocco / Roma

«Il Dpef ha fissato l'inflazione programmata, il decreto 112 la quantità di risorse». Il ministro per la Pubblica amministrazione, Renato Brunetta, è molto sintetico nel tracciare le coordinate su cui verranno rinnovati i contratti per quasi 3 milioni e 700 mila lavoratori pubblici. Molto sinteticamente, avranno spiccioli. Questo il ministro, ovviamente, non lo dice. Ma prevede una spesa di «2,7 miliardi più 200 milioni». Una cifra che ieri non ha trovato conferme. La manovra approvata prevede infatti per i rinnovi 2.240 milioni (cifra contenuta nel Fondo per interventi strutturali di politica eco-

nomica). E, scripta manent, conferma il taglio al Fondo di 400 milioni che sono stati destinati ad altri interventi. Una spiegazione ai conti del ministro potrebbe arrivare dalla Finanziaria il cui varo è previsto in settembre. Una prima bozza è stata vagliata ieri dal Consiglio dei ministri e, secondo indiscrezioni, conterrebbe anche la voce «risorse per i contratti», senza tuttavia le cifre. In ogni caso non è il decreto 112 di cui parla Brunetta: il quale o ha un asso nella manica, oppure continua a mettere nel computo risorse che, a detta del ministero dell'Economia, non erano mai state destina-

te ai contratti. Più chiara (si fa per dire) è la provenienza degli altri 200 milioni citati dal ministro: «Con ogni probabilità si riferiscono ai fondi ricavati dalla riduzione delle indennità dei sindacati e destinati alla sicurezza: 100 per le assunzioni e gli altri 100 per la sicurezza nel territorio e per i contratti integrativi», spiega Michele Gentile, coordinatore del dipartimento Funzione pubblica della Cgil. «Il nostro giudizio resta negativo», aggiunge. Il ministro sembra però convinto del fatto suo: «Ci sono risorse per fare un contratto onesto». È il suo punto di vista. Nel Dpef il governo ha fissato l'inflazione programmata per quest'anno al

l'1,7%. Per l'anno prossimo all'1,5%. L'inflazione reale veleggia intorno al 4%, le previsioni dello stesso governo dicono che l'anno si chiuderà a +3,4%. I sindacati avevano già calcolato che con quella inflazione programmata e con le cifre che sono circolate, gli aumenti salariali sarebbero stati di 8 euro quest'anno e di circa 60 per l'anno prossimo. «Se anche la cifra fosse quella citata dal ministro Brunetta, siamo lontanissimi da qualsiasi accordo», è il commento del leader di Fp-Cgil Carlo Podda. «La linea da seguire è quella di un eventuale accordo tra Confindustria e sindacati sul rinnovo del modello contrattuale che, allo stato attuale, già segnala

un indicatore (2,5%) ancora insufficiente ma molto più alto dell'inflazione programmata. In caso di mancato accordo sono per applicare la piattaforma unitaria Cgil, Cisl e Uil: parla di inflazione realisticamente prevedibile. Il governo l'ha fissata a 3,4%». È una dichiarazione di guerra. Critico anche Rino Tarelli, segretario generale di Cisl-Fps: «Se le condizioni restano quelle contenute nella manovra, il rinnovo non è possibile: il decreto non prevede stanziamenti per il 2008 e considera un tasso di inflazione che è meno della metà dell'inflazione reale, con tagli del 20% alle retribuzioni». Le iniziative di lotta restano in agenda.

CGIL

«Mobilitazione unitaria in autunno»

La Cgil prepara la risposta al governo per il l'autunno e spera di trovare l'accordo anche delle altre confederazioni. «L'approvazione con voto di fiducia della manovra triennale non chiude la questione sociale e l'emergenza salariale del paese: in autunno va avviata una mobilitazione unitaria per ottenere scelte concrete e per cambiare in profondità le decisioni del Governo».

Ad affermarlo è il segretario confederale della Cgil, Agostino Megale, dopo il via libera definitivo di Montecitorio ad una manovra che il sindacalista definisce «sbagliata e inadeguata che penalizza pesantemente la condizione dei lavoratori e dei pensionati».

«Il provvedimento del Governo - è l'osservazione di Megale - deprime ulteriormente l'economia e i consumi non affrontando la grande emergenza dei salari e dei redditi che colpisce i lavoratori e i pensionati. Nei fatti - rileva - senza la restituzione del fiscal drag le tasse sui salari e sulle pensioni aumenteranno di un +0,6%».

«Adesso - prosegue - ci ritroviamo una manovra che mette pesantemente in discussione il protocollo sul welfare del 23 luglio dello scorso anno. Rilanciamo la nostra proposta presente nella piattaforma unitaria sul fisco per restituire - conclude Megale - attraverso un intervento sulle detrazioni fiscali, 1000 euro a lavoratori e pensionati nei prossimi tre anni ma con i primi 500 euro entro dicembre 2008».

produzione industriale in calo, e perdita di gettito sull'Iva ammassa anche dal premier. Il quale non dice come mai c'è quella perdita: non dice che è ripresa l'evasione fiscale». Franceschini attacca sui precari, sul lavoro pubblico, sui pensionati, sui poliziotti, sulla scuola, sulla sanità: tutti colpiti dai tagli. Nessun aiuto ai più deboli, nonostante la beffa del Robin Hood. Anche sugli assegni sociali, che la Lega ha voluto destinare solo agli italiani o residenti da almeno 10 anni in Italia, lo stesso governo mostra qualche tentennamento. «Anche loro ammettono che è necessaria una verifica - sostiene il deputato Pd Giulio Calvisi - Tanto che hanno accolto il mio ordine del giorno, in cui si sottolinea la normativa europea che stabilisce in 5 anni il tempo per i cittadini stranieri per accedere alle prestazioni dello stato sociale». Va all'afondo anche Antonio Di Pietro. «Che fine farà la scuola pubblica - si chiede - che fine farà la sanità pubblica?». L'aula resta silente. Per ora.

Un provvedimento tra i più pesanti che l'Italia ricordi e che già vede protestare polizia, esercito, scuola

IL PARTITO DEMOCRATICO

Giornata di incontri bilaterali tra il segretario democratico e quello di Rifondazione e di quest'ultimo con quello di Sd

Esclusa qualsiasi possibile unità d'azione a breve. E anche sulle giunte locali la decisione verrà presa caso per caso

Sinistra radicale in piazza prima del Pd

All'inizio di ottobre. Veltroni: «Il merito non c'entra, l'avrebbero fatta lo stesso»

di Andrea Carugati / Roma

LA SINISTRA si rimette in moto, e punta a una grande manifestazione contro il governo «entro i primi di ottobre». Prima di quella del Pd, dunque, prevista per il 25 dello stesso mese. «Altrimenti non si incide sulla finanziaria, si fa solo una manifestazione

di commento», spiega il neosegretario di Rifondazione Paolo Ferrero, che ieri ha incontrato Veltroni e il coordinatore di Sinistra democratica Claudio Fava, prima di pranzare con Antonio Di Pietro. Un tritico di incontri che dà la cifra della strategia del Prc per l'autunno. Cortese ma profonda distanza con il Pd, «ricostruzione di una opposizione di sinistra» e dialogo, ma solo sui temi della giustizia, con l'Idv. Sul Pd, Ferrero è stato netto: «Con Veltroni abbiamo preso atto di differenze di valutazione consistenti. Ci sono prospettive diverse, al momento un'alleanza è assolutamente inimmaginabile». «Se ci sarà in autunno un inasprimento del grado di opposizione del Pd valuteremo se cambiare il tipo di relazione», aggiunge il leader del Prc. E Veltroni: «La distinzione profonda delle nostre posizioni non deve diventare guerra o insulti. Si può essere diversi senza l'annientamento reciproco». Quanto ai governi locali, si deciderà caso per caso «sulla base dei programmi», è la comune valutazione. Ferrero ha anche chiesto a Veltroni di spendersi perché non ci siano modifiche alla legge elettorale per le europee, il leader del Pd ha ribadito la sua proposta di uno sbar-



Il nuovo segretario di Rifondazione Comunista Paolo Ferrero ieri nella sede del Partito Democratico. Foto di De Fabrizio/Ansa

SABAUDIA

Rubati il computer e l'i-pod. Furto nella casa al mare del leader Pd

Un furto è avvenuto la scorsa notte nella villa affittata per l'estate dal segretario del Pd Walter Veltroni a Sabaudia, località balneare in provincia di Latina. I ladri sono entrati nella villa, forzando la porta d'ingresso, mentre la moglie di Veltroni, Flavia, e la figlia più piccola, Vittoria, dormivano. Il leader del Pd non c'era: era rientrato a Roma

dopo avere trascorso il week end al mare. Madre e figlia non si sarebbero accorte di nulla. Magrissimo il bottino, però. I ladri hanno preso, secondo quanto si è appreso, un computer, un i-pod, una videocamera e alcune centinaia di euro. La polizia scientifica è stata chiamata al risveglio della famiglia, alle 7 di mattina.

ramento al 3%. Quanto alla manifestazione della sinistra, dice Veltroni: «Credo che l'avrebbero fatta prima di noi a prescindere dalle ragioni di merito...». Più vicine le posizioni tra Ferrero e Fava, soprattutto sull'unire tutta la sinistra, politica e sociale, in una comune battaglia contro il governo, sia sui temi sociali che su quel-

li della difesa della Costituzione e delle leggi ad personam. Restano però distanti le posizioni tra Prc e Sd sul futuro della sinistra. Fava e Mussi continuano a spingere per una costituente di sinistra, Ferrero ha vinto il congresso sull'idea di ripartire dal Prc. «Ma sui punti di merito si può lavorare insieme», dice Fava. «A noi interessa stare insie-

me sul fare, non unire gli stati maggiori dei partiti», spiega Ferrero. E Di Pietro? Sia Fava che il leader del Prc guardano con grande attenzione al referendum sul lodo Alfano proposto dal leader Idv. Ma è quasi impossibile che l'opposizione di sinistra e quella di sinistra si ritrovino in piazza insieme: «Non ne vedo le possibilità per ragioni di

contenuto», dice Ferrero. «Penso alle grandi opere, all'immigrazione, alla sicurezza, al rapporto con Confindustria. In ottobre porteremo in piazza una opposizione di sinistra, ma contro il Lodo Alfano ci potranno essere convergenze». Fava è più disponibile al dialogo con Di Pietro: «Importante è che sia una manifestazione in cui non ci

sono padroni di casa e ospiti, come è successo a piazza Navona, deve essere un incontro tra pari». Intanto nel Prc si inasprisce il caso Calabria: nonostante il seccato di Ferrero, il partito calabrese (guidato dall'ala vendoliana) ha deciso di rientrare nella giunta Loiero con l'assessore al Turismo Damiano Guagliardi.

L'INTERVISTA «Adesso basta, così non può continuare. Con Veltroni tutto bene»

SERGIO CHIAMPARINO

«Tentano di delegittimarmi Perché il partito tace?»



/ Roma

Sindaco Chiamparino, che succede a Torino? C'è una guerra tra lei e il Pd?

«Con il gruppo dirigente torinese c'è un grosso problema. Sembra che il loro sport preferito sia delegittimare quello che ha fatto la mia giunta in questi otto anni. Siamo arrivati oltre una soglia che non è più sopportabile. Ho tentato di dare messaggi di disponibilità al dialogo, ma ho ricevuto solo pesci in faccia».

Dunque lei non parteciperà alle feste del Pd?

«Non a quella di Torino, non vado dove la mia presenza è tollerata. Non ci sono più le appartenenze ideologiche, oggi contano i rapporti politici e anche personali. Ho cercato il dialogo, ora è il momento che il gruppo dirigente torinese si assuma fino in fondo le sue responsabilità. Il Pd torinese non ha mai fatto un manifesto per dire che la mia giunta aveva fatto qualcosa di buono: ogni volta che c'è una questione controverosa sparano sempre contro di me. È il resto del partito tace, compreso il segretario regionale».

E le altre feste?

«Andrò volentieri a tutte le feste in cui sarò invitato, compresa quella di Firenze».

Il nodo della discordia è la costruzione della città metropolitana?

«È la goccia che ha fatto traboccare il vaso. Un parlamentare to-

rinese del Pd, Stefano Esposito, ha proposto di togliere Torino dalle città metropolitane: una cosa ridicola, come togliere la Madonna da Milano. È evidente che la sua unica preoccupazione era evitare in ogni modo che io possa correre per il terzo mandato. Li tranquillizzo: non ho intenzione di candidarmi né a quello né ad altri incarichi come il parlamento europeo o quello nazionale. Alla fine del secondo mandato, nel 2011, toglilo il disturbo. A me interessa solo che le cose che abbiamo fatto in 8 anni vadano avanti: chi vuole tornare indietro abbia il coraggio di dirlo chiaramente».

Con il Pd nazionale tutto bene? Lei ha anche parlato di sentirsi solo un ministro ombra "tecnico"?

«Con il partito nazionale non ci sono problemi, a Veltroni e Fioroni che mi hanno chiamato anche oggi ho spiegato la situazione. Ma non ho chiesto interventi da Roma: l'epoca dei commissari politici è finita. Vorrei che il

Alla fine

del secondo mandato nel 2011 tolgono il disturbo

partito locale capisse a che punto siamo arrivati».

Allora perché ministro tecnico?

«Perché non mi sento di appartenere a un Pd che a livello locale ha questo tipo di dirigenti. Ma era solo una battuta: sul piano nazionale non ci sono problemi. E continuo a fare il mio lavoro di ministro ombra delle Riforme in piena intesa con il gruppo dirigente nazionale».

Dunque la firma la petizione del Pd?

«Certo, la firmo con tutte e due le mani. Ci mancherebbe altro. La mia vicenda non ha nulla a che vedere con quella di Bassolino».

Secondo lei la situazione torinese segnala difficoltà nella costruzione del Pd a livello locale?

«Segnala il problema del prevalere delle correnti sul partito, Veltroni l'ha denunciato più volte. Non mi scandalizzano le correnti, però quando si tratta delle scelte di fondo per una città devono assumersi le loro responsabilità fino in fondo. E non è una questione tra ex Ds e ex Margherita».

Ci sono problemi anche con il presidente Bresso?

«Ci siamo sempre trovati naturalmente d'accordo su tutte le questioni più importanti. Non ricordo un episodio di divergenze significative sulle scelte di fondo. E comunque le opinioni diverse non mi spaventano». a.c.

Sarà una festa nel segno di Bruno Trentin

La «Democratica» nazionale di Firenze. La chiuderà il segretario: con una intervista

di Francesco Sangermano / Firenze

UNA FESTA che guarda al confronto. E che, oltre al nome, prova in parte a cambiare anche l'approccio con l'altra parte politica. Niente comizi, dunque, e spazio

più o meno quotidiano a dibattiti e interviste ai quali sarà prevista la partecipazione non solo dei principali esponenti del Partito democratico ma anche di numerosi rappresentanti del governo Berlusconi. È questo il quadro nel quale si sta delineando la prima Festa Nazionale Democratica che si terrà a Firenze dal 23 agosto al 7 settembre.

Tanti big Gli organizzatori stanno ancora lavorando per definire con esattezza tutto il calendario ma intanto emergono già i primi nomi di rilievo che prenderanno parte all'appuntamento fiorentino. Dove, a livello poli-

tico, i momenti clou dovrebbero essere rappresentati proprio dalle occasioni di confronto-dibattito tra ministri o rappresentanti della maggioranza di centro-destra e membri del governo ombra o comunque esponenti di punta del Pd. E allora ecco Bersani-Tremonti impegnati a discutere (giovedì 28) di economia e manovra finanziaria, Rea-Lacci-Matteoli a confrontarsi sulle politiche infrastrutturali e Maroni-Minniti (la data dovrebbe essere sabato 30) a dibattere di politiche sulla sicurezza. Non solo. Perché all'interno degli spazi

Ci saranno molti «scontri bilaterali» tra rappresentanti di governo e opposizione

della Fortezza da Basso è già stata ufficializzata la presenza nella prima settimana, tra gli altri, anche dell'ex presidente della Repubblica e oggi senatore a vita Oscar Luigi Scalfaro (il 27), Enrico Letta ed Antonio di Pietro (venerdì 29). Poi, nel corso della seconda settimana, spazio ad altri big dell'una e dell'altra parte. A confermare la loro presenza, per il momento, sono stati infatti anche l'attuale presidente della Camera Gianfranco Fini (previsto un confronto con Giuliano Amato) e il suo predecessore Pierferdinando Casini, così come l'ex ministro degli Esteri Massimo D'Alema. A chiudere la festa sarà invece una intervista al segretario del Pd Walter Veltroni che, dunque, ha deciso di non optare per il «tradizionale» comizio.

L'apertura Sarà un appuntamento simbolico ma quanto mai significativo ad aprire la prima Festa Nazionale Democratica. Proprio il 23 agosto, infatti, cade il primo anniversario della

morte di Bruno Trentin, lo storico segretario della Fiom e della Cgil scomparso lo scorso anno a Roma. Il ricordo sarà affidato a Goffredo Bettini, coordinatore dell'iniziativa politica del Pd, Non solo. Perché tra il 22 e il 25 agosto transiterà dalla Toscana anche il pullman allestito appositamente dal Pd per raccogliere le adesioni alla campagna «Salva l'Italia». L'occasione fiorentina sarà quindi anche un appuntamento importante per una ulteriore sensibilizzazione sull'iniziativa lanciata da Veltroni l'11 luglio in occasione della Festa Democratica di Prato.

Musica e spettacoli Se il cartel-

Goffredo Bettini ricorderà il grande sindacalista nel giorno di apertura

lone politico è ancora in attesa di essere definito ufficialmente, è stato invece completato quello degli spettacoli (tutti alle 21.15 nell'Arena Centrale) inseriti all'interno della Festa. Ad aprire saranno gli Whisky Trail (lunedì 23 agosto) cui faranno seguito nelle serate successive L'Aura (il 24), Circo della Pace (il 25), Pooh (il 26 con il loro «Beat ReGeneration Tour»), Gogol Bordello (il 27), Maurizio Crozza (con «Terra delle meraviglie» il 28), The Wailers (il 29), Max Pezzali (il 30), il Teatro Canzone del Festival Gabor (il 31), Elio e le Storie Tese (il primo di settembre), Cristina Donà (il 2), Max Gazzè (il 3), Rio e Skiantos (il 4), Afterhours (il 5) Tiramancino (il 6) per finire (il 7) coi Musipolitani. Per Whisky Trail, L'Aura, Circo della Pace, Teatro Canzone, Cristina Donà, Rio e Skiantos e Musipolitani è previsto l'ingresso gratuito, per gli altri biglietti in vendita da 15 a 25 euro (solo per i Pooh posti numerati anche da 32 e 40 euro).

Se ne va Anna Azzolini segretaria di Berlinguer

Tutti la chiamavano «l'Anna» di Enrico Berlinguer. Era Anna Azzolini, la storica segretaria del segretario generale del Pci. È scomparsa nei giorni scorsi. Una emorragia celebrale devastante l'ha stroncata. Aveva superato gli ottant'anni ed era malata da tempo. Un primo attacco nel '98, il recupero, una ricaduta l'anno seguente. Le cure sono efficaci. Poi sopraggiunge terribile l'Alzheimer. È il marito Edo a raccontarla. «Quel male terribile le ha distrutto i centri nervosi, l'ha svuotata, le ha tagliato i rapporti con il mondo». Si spegne a Piombino, la loro terra, dopo un giorno e mezzo di coma. Per Anna non c'è stato nulla da fare. Si era ritirata nella casa al mare di fronte al golfo di Baratti. «L'aria di mare, l'ombra del bosco le facevano bene» ricorda il marito. Edo in queste ore è travolto dai ricordi. Sono in molti a telefonare. Tanti conoscevano e stimavano Anna. Come poteva essere diversamente? È stata testimone discreta e a suo modo protagonista

di un'epoca straordinaria per la sinistra italiana. Già all'inizio degli anni '50 è a Roma. Inizia presto a collaborare con la Direzione del Pci. Prima sarà al gruppo parlamentare, per poi essere assegnata alla segreteria di Luigi Longo. Quando Enrico Berlinguer è chiamato alla vicesegreteria del partito, inizia quella collaborazione che durerà sino alla tragica scomparsa del leader del Pci. Anna era un po' la regina al secondo piano delle Botteghe Oscure. Atmosfera austera. Quasi sacrale. Il suo lavoro è apprezzato. Riservatezza, stile, presenza, efficienza, capacità di gestire situazioni anche difficili le assicurano una sua autorevolezza. Non c'è orario per lei: i discorsi del segretario, i congressi, i viaggi, gli appuntamenti. Anna è un filtro inflessibile. Sa dove eventualmente «smistare» le richieste per proteggere il capo. Conosce bene il «Bottegone». Ma sa anche cosa far passare. Ora è sepolta a Piombino, la terra sua e dei suoi genitori. Ha di fronte il mare.

IL PARTITO DEMOCRATICO

Il presidente della Regione Campania rivendica il suo ruolo istituzionale: «Collaboro con Berlusconi nell'interesse dei cittadini»

Il segretario dei Democratici: «Ognuno risponde alla sua coscienza»
D'Alema: niente illusioni, ho firmato tra i primi

Bassolino non firma col Pd Il gelo di Veltroni

■ / Roma



Walter Veltroni, Antonio Bassolino e Massimo Cacciari. Foto di Giuseppe Giglia/Ansa

«È evidente che tra noi, Regione e governo, non mancheranno divergenze. Ma come potrei firmare un appello per salvare l'Italia da un governo con il quale giustamente collaboro nell'interesse dei cittadini?». L'assunto di Antonio Bassolino, presidente della Regione Campania, motiva la scelta di non aver firmato l'appello del suo partito «Salviamo l'Italia», volto a contrastare nel Paese le scelte del governo presieduto da Silvio Berlusconi e a lanciare la mobilitazione d'autunno del Pd. Una scelta, quella di Bassolino, che non è piaciuta ai vertici del Partito Democratico e che, fino ad una netta smentita di Massimo D'Alema, ha fatto immaginare anche, dietro a questa decisione, un cambiamento di scenario nei rapporti di forza del partito in Campania e un presunto attacco «mascherato» dell'ex ministro degli Esteri del governo Prodi alla leadership di Veltroni.

Non solo. Alla risposta «istituzionale» di Bassolino, ha fatto seguito sempre ieri, all'interno delle fila del Pd, la presa di posizione molto meno diplomatica del sindaco di Venezia Massimo Cacciari che ha bollato l'idea con una frase nettissima: «Mi sembra un'iniziativa sballata». Spiegando poi nel merito: «Il problema del Partito Democratico è quello di organizzare se stesso e non di dare una spallata al governo che significherebbe frantumarsi alla spalla. Perciò non firmo, assolutamente no». Cacciari ha anche voluto suggerire una strada al leader del Pd: «Dovrebbe concentrarsi semplicemente sull'organizzazione del partito in una chiave federale, valorizzando tutte le autonomie e le forze politiche locali. Su questo si dovrebbe lavorare. E per il momento su una normale opposizione parlamentare senza sperare di creare movimenti di massa tali da mettere in crisi Berlusconi. Collaborare con lui e concertare con il premier, laddove possibile, sui grandi argomenti come le riforme e poi concentrarsi sull'organizzazione del Partito Democratico prima che vada a puttane alle Europee del prossimo anno. Questo dovrebbe fare Veltroni».

La linea dei vertici del partito, approvata dalla direzione, è comunque tracciata. E se Walter Veltroni, rivolto a Bassolino, si lascia ad un «ognuno fa ciò che la sua coscienza gli dice di fare», è la vicecapogruppo della Camera Marina Sereni, ad aprire battaglia per la defezione con un commento sarcastico sul governatore campano: «Buon per lui che ha sempre le idee chiare, sa sempre da che parte stare e che ha dimostrato in tutti questi anni di saper costruire un grande partito di popolo, ra-

Anche Cacciari non firma: «Il Pd deve pensare a organizzarsi non a dare la spallata al governo»

L'INTERVISTA LUIGI NICOLAIS «Bassolino ha preso una posizione inopportuna. È governatore perché rappresenta il Pd»

«Si sta mettendo contro il nuovo partito»

■ di Eduardo Di Blasi / Roma

L'onorevole Luigi Nicolais, neo segretario del Pd della provincia di Napoli, ritiene che l'operazione *Salviamo l'Italia* «sia stata approvata da tutti in direzione nazionale con lo scopo di dare un segnale della nostra contrarietà a come si sta muovendo il governo. Credo sia giusto che il Pd dia un segnale anche nel Paese. Con 120 deputati in meno riusciamo a bloccare ogni tanto qualche emendamento con grande difficoltà. Ma il Paese ha bisogno di sentire che esiste un'opposizione».

Il presidente della Regione Campania, Antonio Bassolino, afferma che nel suo ruolo istituzionale non può firmare...

«Lui è Presidente della Regione anche

perché ha rappresentato un partito. Dichiararsi "estraneo" all'iniziativa del partito che l'ha sostenuto è inopportuno».

A Napoli esiste un problema di rapporti di forza all'interno del Pd

«Ogni volta che ci troviamo di fronte a un momento elettorale di qualunque genere ci troviamo in difficoltà. È una cosa che è sotto gli occhi di tutti. Continuamente cerco di convincere questa minoranza che se continuiamo ad avere delle dialettiche forti internamente difficilmente potremmo presentarci per vincere le prossime elezioni».

Dall'altro lato ribattono: non è questione di due anime, ma dell'assenza di una linea politica...

«Ma non è così. Oltretutto stiamo parlando adesso con i tesseramenti, con una festa del Pd, e con una serie di conferenze programmatiche per arrivare alla fine del mese di ottobre con un pro-

gramma condiviso...».

Il problema sarà riuscire a recuperare la Regione...

«Sarà difficilissimo. Partiamo con venti punti in meno. Se continuiamo a fare questo sarà difficilissimo».

Bassolino, nelle sue ultime dichiarazioni, dà anche una spallata a lei. Chiede un ricambio generazionale...

«Io sto nell'amministrazione pubblica da otto anni, e sono "politico" solo da pochi mesi. Parlare di me come di un vecchio politico credo sia un po' difficile. Forse vecchio sì, ma "vecchio politico" proprio no. E credo che quello di cui noi ci lamentiamo non sia l'età anagrafica, ma il numero di anni che sono stati dedicati solo alla politica».

Bassolino, per lei, resta un problema per il Pd campano o è ancora una risorsa?

«Sarebbe un'importante risorsa se non si ponesse continuamente in maniera

negativa. Continuamente, ogni volta che andiamo avanti su questo nuovo corso del partito. È chiaro che, come dice anche lui, è finito un ciclo. È finito, appunto, e ce ne dobbiamo rendere conto. Dobbiamo avviare un nuovo partito e a volte lui sembra non voler condividere questo cambiamento. Perché oltre dire che "abbiamo bisogno di giovani", per il resto non ho capito cosa dobbiamo fare per cambiare...».

Anche Cacciari ha criticato l'iniziativa "Salviamo l'Italia"...

«Posso capire, per un intellettuale come lui, che questo processo che non coinvolge solamente un'élite, possa non sembrare una buona idea. Noi però abbiamo a lungo ragionato di questo e ha deciso tutta la direzione nazionale».

Certo il dibattito interno è acceso

«Il partito è, come si dice, composto. È chiaro che nel Pd, se qualcosa lo decide Berlusconi non ci sarà mai una voce contraria. Noi siamo diversi».

dicato, di massa, "senza macchia e senza paura". Sereni fotografa anche il momento politico vissuto dal partito di cui fa parte: «Non sfugge a nessuno di noi che siamo ad un passaggio delicato e cruciale, perché il partito è ancora fragile e in alcune aree del Paese quasi non sappiamo da dove ricominciare. Al rientro ci aspetta dunque un lavoro complesso, duro, difficile in cui mi auguro che tutti i dirigenti del Pd vogliano impegnarsi senza porre condizioni». La petizione «Salva l'Italia» in questo processo «è lo slogan della raccolta di firme che accompagna e precede la mobilitazione d'autunno. Non sarà il solo mezzo, ma è uno di questi».

Anche Goffredo Bettini, che è coordinatore dell'iniziativa presentata pochi giorni fa, affonda contro Bassolino: «È naturale ed anche doveroso che le cariche istituzionali, e soprattutto i Presidenti delle Regioni come Antonio Bassolino, collaborino lealmente con il Governo nazionale per risolvere i problemi delle loro comunità. Ma oltre ad un piano prettamente istituzionale c'è, a mio avviso, la libertà politica di esprimersi sulle scelte generali e dannose che si stanno compiendo nel Paese. Di fronte alla crisi democratica e alla drammatica situazione dei ceti medi, di quelli più poveri e del Mezzogiorno, aggravata dalle politiche della destra questa libertà dovrebbe diventare per tutti un dovere». Posizione ampiamente condivisa da Achille Passoni, che spiega: «Non vedo contraddizione tra funzioni istituzionali, svolte con la dovuta correttezza, e militanza politica. Berlusconi ed il suo governo ci stanno portando, oggi come nel 2002, verso un precipizio dal quale solo insieme possiamo salvarci. Per farlo dobbiamo lavorare da opposizione forte ed autorevole in Parlamento e nel Paese, capaci di costruire un'alternativa di governo che diventi maggioranza. Per questo tutte le nostre energie vanno spese in questa direzione».

Infine Massimo D'Alema, intento a cancellare i sospetti di un'equazione (la presunta vicinanza tra Bassolino e la sua associazione «Red», e la mossa di quest'ultimo di non firmare la petizione contro il governo) messa nero su bianco sul Corriere della Sera in edicola ieri. La risposta non poteva essere più chiara: «Sono stato tra i primi firmatari della petizione alla festa dell'Unità di Roma e, avendola firmata, la sostengo. Ogni altra illazione è priva di fondamento». Di più: «Non è che io non faccio una cosa e la faccio fare a Bassolino. Solo un imbecille può pensare una cosa così...».

Sereni: «Bassolino?

Sa sempre da che parte stare»

Bettini: «C'è anche un ruolo politico...»

Campagna Pd contro i «tagli da macelleria» all'editoria no-profit

Melandri, Levi e Vita annunciano la mobilitazione. Il governo non tocca i cospicui contributi ai giornali di Berlusconi e Confindustria

■ di Silvia Garambois / Roma

Un «taglio da macelleria». Un «delitto perfetto». Una «lesione gravissima alla libertà di informazione e alla libertà di stampa». Parte in un torrido giorno d'agosto, mentre il Parlamento vota la fiducia sulla manovra, la mobilitazione del Pd contro i tagli che metteranno in ginocchio le testate «no profit»: 52 quotidiani e decine di periodici «colpevoli» di essere fatti in cooperativa, di essere giornali di partito, di essere i «soggetti deboli» del mondo della comunicazione. Questa è tutt'altro che la grande sanatoria alle polemiche e agli scandali dei soldi a pioggia ai giornali: la fetta mag-

giore dei contributi, quelli indiretti, quelli che finiscono soprattutto nella tasche di Mondadori (leggi Berlusconi) e del Sole24ore (leggi Confindustria), infatti, restano.

Giovanna Melandri, ministro ombra per la Comunicazione del Pd, Ricki Levi, autore del disegno di legge di riforma del settore nel passato governo, Vincenzo Vita, da sempre impegnato sui temi dell'informazione, hanno convocato una conferenza stampa a Montecitorio per annunciare che parte di qui la protesta per evitare lo scempio, che questo sarà uno dei temi centrali

della manifestazione del 25 ottobre. E non solo. Nella saletta della Camera ieri c'erano anche i rappresentanti di Mediacoop, che riunisce le testate in cooperativa, e quelli della Fnsi, perché ieri si è riunito anche il coordinamento dei rappresentanti sindacali dei giornalisti

La riforma dell'editoria è la strada maestra per evitare abusi

che lavorano nelle testate «a rischio». Un rischio altissimo e immediato: il combinato disposto di due articoli della manovra (che, da soli, non avevano destato in un primo tempo grandi preoccupazioni), blocca da subito la possibilità per i giornali di avere le anticipazioni dalle banche sui crediti pubblici. Perché non si sa, non è scritto, quanti soldi spettano ai diversi giornali (e se li riceveranno): e con il blocco dell'accesso al sistema bancario in alcune testate sono a rischio, da subito, anche gli stipendi.

In due parole: un articolo dice che non verranno erogati contributi diretti oltre il tetto previsto, il secondo articolo - parecchie pa-

gine più in là - definisce il drastico taglio nel triennio al fondo per l'editoria, 83 milioni di euro nel 2009, 100 nel 2010, 170 nel 2011. Ma «chi» viene tagliato? La legge non dice. C'è quella che Ricki Levi definisce «la discrezionalità del Principe»: «Tolta la certezza del contributo, il Governo decide chi deve sopravvivere, come e quanto». E i poteri, i poteri forti, a partire dal Governo, acquisiscono la possibilità di fare pressioni, di influire sull'informazione e sulla sua libertà.

«I primi giorni della legislatura - dice la Melandri - Bonaiuti chiedeva all'opposizione di discutere insieme la riforma dell'editoria. Un appello che oggi diventa to-

talmente patetico, perché in autunno molti giornali rischieranno di essere fortemente ridimensionati se non addirittura di non esserci più».

E' una «correzione di rotta» quella che chiede il Pd. Si può intervenire con la Finanziaria, per cominciare, con stanziamenti adeguati e certi. Ma è la riforma dell'editoria la strada maestra per garantire il sostegno ai soggetti autentici e evitare abusi e speculazioni (che hanno abbondato in questi anni).

«Ho ripresentato il disegno di riforma - ha spiegato Levi - Sfidiamo il governo a un vero intervento di sistema, per un uso corretto ed equo dei denari pubblici».

SARDEGNA

Soru: tutelaremo Tuvixeddu e Tuvumannu

CAGLIARI Il presidente della Regione Sardegna Renato Soru è pronto a istituire una nuova commissione per il paesaggio per tutelare i colli di Tuvixeddu e Tuvumannu di Cagliari dove sorge una delle principali necropoli puniche del Mediterraneo. L'annuncio è giunto all'indomani del rigetto da parte del Consiglio di Stato dei ricorsi della Regione contro la bocciatura del Tar Sardegna dei nuovi vincoli imposti sull'area archeologica.

RAZZISMO

Il Pacchetto sicurezza «include misure che facilitano la deportazione degli immigrati irregolari e criminalizza gli ingressi non autorizzati nel paese»

Il documento mette in fila le dichiarazioni che soffiano sulla xenofobia di esponenti non secondari dell'esecutivo

«Rom, la politica non ha fermato l'intolleranza»

Rapporto impietoso sull'Italia dell'Agencia Ue sui diritti fondamentali. «Tutto parte da Ponticelli»

di Luca Sebastiani / Roma

UNO SPARTIACQUE C'è un prima e un dopo Ponticelli. Perché dallo scorso 10 maggio, quando il campo nomadi alle porte di Napoli è stato assaltato, l'Italia è diventata un osservato speciale.

L'Europa si è allarmata per quelle fiamme e per le reazioni stig-

matizzanti della destra e ha puntato i riflettori sul nostro paese. Preoccupata per le ondate di razzismo e xenofobia. Tanto da produrre un rapporto sull'accaduto. Se ne è incaricata l'Agencia dei diritti fondamentali dell'Unione europea, che in una trentina di pagine ha messo nero su bianco due mesi di cronaca italiana. I fatti, le risposte del governo, le reazioni politiche nazionali e internazionali. Dal 10 maggio, quando una rom è accusata d'aver tentato il rapimento di una bambina di Ponticelli, fino al decreto per la presa delle impronte digitali dei bambini rom. Una narrazione oggettiva e alla fine una conclusione che giudica «generalmente negativo» il discorso politico conseguente al «clima d'intolleranza generato dai fatti di Ponticelli». Perché l'Italia ha recepito la direttiva europea del 2000 che dispone la protezione contro le discriminazioni, e ha invece risposto all'emergenza avviata da Ponticelli con un pacchetto di misure che stigmatizza ulteriormente il diverso e fomenta il cli-

ma di razzismo.

Dopo aver dettagliato gli eventi che vanno dall'arresto della rom e il seguente assalto con bottiglie incendiarie del campo nomadi, il rapporto racconta gli altri fatti di cronaca che si sono prodotti in un quei giorni. Piccole e grandi discriminazioni, aggressioni e assalti. E le mi-

sure del governo. In particolare il Pacchetto sicurezza, che «include misure che facilitano la deportazione degli immigrati irregolari e criminalizza gli ingressi non autorizzati nel paese». E l'annuncio dell'intenzione di utilizzare i militari in un clima di stato d'emergenza nomadi in Campania, Lazio e Lombar-

dia. Con tanto di Commissari straordinari a Roma, Milano e Napoli.

A fianco delle misure anche le parole di quei giorni. Quelle del Presidente della Repubblica Napolitano che denuncia un clima d'intolleranza che va contro i principi della Costituzione. Quelle muscolose della de-

stra napoletana che chiede al sindaco della città lo sgombero di tutti i campi nomadi perché «è ora di finirli con le mezze misure». Oppure le frasi del ministro delle Riforme, che il rapporto non cita per nome, ma noi sappiamo essere Umberto Bossi, che in quel clima filosofeggia-va spiegando che quando «il po-

polo perde la pazienza reagisce». O le parole del sottosegretario agli Interni Alfredo Mantovano, che lombrosianamente spiegava come ogni gruppo etnico sia legato a specifici crimini. Tesi ripresa dal Giornale, anch'esso finito nel rapporto per l'articolo in cui dimostra che «i rom rubano i bambini».

Visto dal rapporto dell'Agencia dei diritti fondamentali, il clima italiano degli scorsi mesi appare alquanto fosco e caotico, irrazionale e preoccupante. Del resto, riporta il rapporto, durante tutto questo periodo le istituzioni internazionali non hanno mancato di richiamare l'Italia al rispetto dei diritti umani. Lo ha fatto il commissario alle Pari opportunità il 20 maggio di fronte al Parlamento europeo quando ha criticato il modo con cui si fanno passare i rom come criminali. E lo ha fatto anche la parlamentare europea Viktoria Mohacs, che dopo aver visitato i campi nomadi di Roma e Napoli ha dichiarato a Strasburgo che la situazione dei rom in Italia è una delle peggiori in Europa. E poi ancora il Consiglio d'Europa, l'Ocse e l'Alto commissario per i diritti umani dell'Onu che ha criticato il governo per le nuove leggi sull'immigrazione irregolare. E, per finire, la reazione della Commissione europea che con una lettera ha chiesto spiegazioni al governo italiano sulla sua intenzione di censire i rom e prender loro le impronte digitali.

Con queste eloquenti prese di posizione internazionali, non c'è da sorprendersi che l'Italia sia finita sotto la lente d'osservazione europea. E neanche che un'Agencia come quella per i diritti fondamentali si sia interessata del nostro paese.



Uno degli incendi appiccati da sconosciuti ai campi nomadi nel quartiere Ponticelli di Napoli. FOTO DI Ciro Fusco/Ansa

FINANCIAL TIMES

«L'Italia dura contro la criminalità, morbida con la corruzione»

Berlusconi è tornato al potere «interpretando brillantemente l'umore del paese, cioè il prevalere di un senso di insicurezza» rispetto al benessere economico e fisico. Così, «ha mandato 3.000 soldati a pattugliare la città ed è stata dichiarata un'emergenza nazionale per i migranti». Secondo il Finan-

cial Times Roma è più sicura di Londra, Copenhagen o Amsterdam. Ma l'Italia è al 40esimo posto per la corruzione. Su questo fronte, nota il Ft, «gli atti più notevoli del governo Berlusconi sono stati una legge che gli dà l'immunità e lo scioglimento dell'alto Commissariato contro la corruzione».

L'INTERVISTA

STEFANO RODOTÀ

Membro dell'Agencia: ma il rapporto è stato chiesto prima

«L'Europa ci guarda con preoccupazione»

Stefano Rodotà è presidente del comitato scientifico dell'Agencia dei diritti fondamentali dell'Unione europea. «Ma solo dal 16 luglio», ci tiene a precisare. Affinché non si creda che nel rapporto sui «Violenti attacchi contro i Rom nel quartiere Ponticelli di Napoli» ci sia il suo zampino. Il rapporto è stato commissionato prima, a ridosso dei fatti riportati.

Rodotà, non è che nel rapporto su Ponticelli c'è un po' di pregiudizio anti italiano?

«Assolutamente no. L'Agencia produce rapporti su razzismo e discriminazione nei 27 paesi Ue e se si è interessata a Ponticelli è perché gli eventi di quei giorni e le politiche che ne sono seguite hanno destato la preoccupazione dell'Unione, di cui l'Agencia è appunto un organismo».

L'Europa è inquieta per l'Italia?

«I fatti di Ponticelli hanno colpito moltissimo fuori dal nostro paese, perché un assalto con bottiglie incendiarie ad un campo rom non solo non era mai successo in Italia, ma neanche in un altro Stato membro dell'Ue. È stato un campanello d'allarme che ha fatto puntare i riflettori sulla Penisola».

Un allarme dovuto anche alle risposte del governo?

«Indubbiamente il fatto che in questo momento ci siano in Italia una serie di politiche che stanno assumendo un carattere particolarmente inquietante ha giocato molto. L'Europa se ne è accorta e ci tiene sotto osservazione. Ed è bene che sia così perché l'appartenenza all'Ue e l'esistenza di una Carta dei diritti fondamentali richiede che su questo terreno l'Italia si muova nella maniera conforme ai principi di democrazia».

Dunque un giudizio critico sulle misure del governo?

«Il fatto che nel rapporto siano riportate le prese di posizione delle altre istituzioni europee che non avevano come oggetto i fatti di Ponticelli ma le misure del governo italiano, è indicativo di come siano oggetto di attenzione critica. L'Europa valuta la congruenza con i criteri adottati a livelli europei».

C'è un prima e un dopo Ponticelli per l'Italia nell'Ue?

«Fino ad un certo punto, indubbiamente, l'Italia non era considerata un paese in cui ci fossero elementi che giustificassero un allarme tale. Ma quando tutte le mosse del governo sono di stigmatizzazione nei confronti dei rom, quasi si debba creare un nemico interno, allora scatta il campanello d'allarme».

lu. s.

Ennesimo allarme sul nostro Paese. Dopo i tanti richiami

MIGRANTI

Il governo ci ripensa: sì a 170.000 nuove colf. Accattoni e lucciole, più poteri ai sindaci

di Maristella Iervasi / Roma

Non avranno la pistola ma i sindaci-sceriffi hanno da oggi i poteri per intervenire a «colpi» d'ordinanza urgente contro prostitute, spacciatori, mendicanti, fenomeni di violenza legati all'abuso di alcol, occupazione abusiva di immobili e danneggiamenti al patrimonio pubblico. Nel giorno in cui il ministro Maroni, al termine della Conferenza Stato-Città, firma il decreto attuativo che attribuisce ai primi cittadini delle città i super poteri in materia di incolumità pubblica, decoro e sicurezza del territorio, ecco il senatore Filippo Berselli, prendere la palla al balzo per insistere con il provvedimento anti-lucciole: visto il flop del suo emendamento (ritirato all'indomani delle polemiche) che equiparava le prostitute ai «soggetti pericolosi». Così «soffia» sul collo di Maroni affinché dirami una circolare a

tutti i questori, sull'esempio di Rimini: rimpatrio con foglio di via. Ma sulla testa del ministro dell'Interno, nel frattempo, è caduta una tegola più grossa: la «grana» di colf e badanti, rimaste fuori dal click day dello scorso anno pur avendo i requisiti per la regolarizzazione. Carlo Giovanardi, sottosegretario con delega alla famiglia, è ritornato alla carica, annunciando che il governo emanerà entro dicembre un prossimo decreto flussi per 170mila posti. Una sorta di scacco-matto per Maroni, da sempre fedele alla linea: «Nessun decreto flussi, basta la Bossi-Fini». Così incalzato dai cronisti in conferenza stampa al Viminale, è stato costretto alla sua retro-marcia sull'immigrazione: «Il prossimo decreto sui flussi non

potrà essere superiore a quello dello scorso anno e comunque sarà predisposto dal ministero del Welfare», ha detto. E per calmare le ira leghiste in agguato su una misura che è nei fatti una sanatoria smascherata, si è affrettato a precisare: «Il governo italiano non procederà ad una sanatoria generalizzata. Sono stufo di ripetere sempre le stesse cose...». Poi, visto l'andirivieni incessante di sbarchi nel Mediterraneo ha chiesto aiuto all'Anci: «mettete a disposizione posti straordinari di accoglienza» all'interno del Sistema di protezione per i richiedenti asilo e rifugiati. Ma torniamo ai sindaci e ai loro super poteri dai quali adesso Maroni si attende «proposte creative». Il decreto si compone di due soli articoli. I primi cittadi-

ni agiranno come ufficiali di governo e non come capi delle amministrazioni. I prefetti non hanno potere di veto sui provvedimenti che i sindaci adotteranno, «sono tenuti a dare collaborazione - ha sottolineato Maroni - e a far rispettare la legge». In caso di contrasti tra sindaci e prefetti, (il caso Roma insegna: Alemanno-Mosca sulle impronte ai rom), il conflitto verrà definito - ha puntualizzato il responsabile del Viminale - nell'ambito del Comitato per l'ordine pubblico. Per scacciare i mendicanti o smantellare i «lenzuolo-mercato» dei migranti con le griffe contraffatte, saranno messi a disposizione delle amministrazioni locali 100milioni di euro da investire nella polizia urbana nel 2009. Non solo. Maroni ha anche promes-

so ai Comuni la restituzione - entro il 15 dicembre prossimo - della seconda tranche di Ici non riscossa, che ammonta a 2 milioni e 600 mila euro. In autunno con l'Anci un monitoraggio sulle ordinanze «creative» per definire eventuali linee guida.

Esultano i sindaci di Verona, Tosi, e di Milano, Moratti. Disincantati Sergio Chiamparino (Torino) e Massimo Cacciari (Venezia). «Il decreto va bene, purché ci siano le risorse per attuare i provvedimenti. È inutile concedere più poteri ai sindaci se poi mancano gli uomini alle forze dell'ordine o non c'è la benzina per le volanti di polizia», ha detto Chiamparino. E Cacciari: «Non ci hanno appuntato nessuna stella da sceriffo e se non ci danno uomini e mezzi, come fatto fino ad oggi, andremo avanti tra sussurri e grida».

Raciti, torna in libertà uno degli accusati

ROMA Tornerà in libertà oggi Antonino Speciale, uno dei due giovani accusati di avere ucciso l'ispettore di polizia Filippo Raciti, durante gli scontri in occasione del derby Catania-Palermo del 2 febbraio del 2007. Lo ha deciso la Corte d'appello per i minorenni del capoluogo etneo per decorrenza dei termini della carcerazione preventiva. Il ritorno in libertà non coinciderà però per Speciale con la possibilità di recarsi in uno stadio: per lui è stato attivato un Daspo di cinque anni. Per un lustro non potrà seguire eventi sportivi e quando il Catania giocherà dovrà firmare in un commissariato di polizia un apposito registro, prima, durante e dopo la partita. Speciale era agli arresti domiciliari dall'11 luglio scorso, dopo che la corte d'appello aveva confermato la sua condanna per resistenza aggravata a pubblico ufficiale per gli scontri al Massimo, infliggendogli due anni di reclusione, con una riduzione di sei mesi rispetto alla sentenza di primo grado. Era stato arrestato

alcuni giorni dopo l'omicidio ed è rimasto in un centro di accoglienza per minorenni fino al 25 gennaio del 2008 quando il Tribunale per il riesame gli ha concesso gli arresti domiciliari in una comunità. Il processo per omicidio comincerà il prossimo 30 settembre davanti al Tribunale per i minorenni. Il 19 settembre ci sarà, davanti alla prima Corte d'assise di Catania, la prima udienza del processo all'altro imputato per il delitto Raciti: il 21enne Daniele Micalè. I difensori di Speciale, gli avvocati Giuseppe Lipera e Grazia Coco, sottolineano che «l'ordinanza della Corte d'appello per i minorenni di Catania non era stata sollecitata dalla difesa, che non aveva presentato alcuna istanza». «Ottenuti gli arresti domiciliari e visto come operava la comunità dove era stato assegnato - spiegano i legali di Speciale - non abbiamo più fatto una sola istanza, perché il ragazzo era seguito al meglio e adesso a distanza di un anno e mezzo da quel tragico febbraio catanese i risultati si vedono».

Morti sul lavoro record Il doppio degli omicidi

Indagine Censis: l'Italia ha il triste primato in Europa
Sempre più vittime della strada, diminuiscono i delitti

di Massimo Palladino / Roma

OMICIDI BIANCHI Più di mille morti. Il lavoro in Italia esige un sacrificio umano pesantissimo. È la denuncia del Censis: le vittime sul lavoro, lo scorso anno, sono state 1.170. Di queste, 609 lungo il tragitto casa-lavoro. Un prezzo tanto alto da essere superiore

anche ai morti causati dalla criminalità. I numeri dell'Istituto di ricerca sono tremanti: le morti bianche sono il doppio degli assassinati, e il conteggio si alza ancora se si calcola chi muore nel tragitto casa-lavoro o negli incidenti stradali durante il lavoro (i camionisti, ad esempio, o chi lavora nei cantieri stradali). Nel 2007 sono stati almeno 609 gli infortuni «stradali», e l'Italia è il Paese europeo dove si muore di più sul lavoro. non rilevati in modo omogeneo da tutti i Paesi europei, si contano 918 casi in Italia, 678 in Germania, 662 in Spagna, 593 in Francia (ma in questo caso il confronto è riferito al 2005). Ma il rapporto del Censis snocciola altri numeri che sottolineano lo scarto tra le politiche di preven-

zione con altri Paesi: sono le vittime degli incidenti stradali. Nel 2006, in Italia, i decessi sono stati 5.669, un dato che supera quello registrato in altri Paesi europei anche più popolosi del nostro come Regno Unito (3.297), Francia (4.709) e Germania (5.091). Gli altri Stati, riporta il Censis, hanno fatto meglio di noi per ridurre gli incidenti sulle strade. Un esempio per tutti: nel 1995 la Germania era maglia nera, con 9.454 morti, ridotti a 7.503 già nel 2000, per poi diminuire ancora ai livelli attuali. In Francia, si è passati dalle 8.892 vittime sulle strade nel 1995 a 8.079 nel 2000. La riduzione in Italia c'è stata (i morti erano 7.020 nel 1995, 6.649 nel 2000, fino agli attuali 5.669), ma non in maniera così rapida, sottolinea il Censis «tanto da diventare il Paese europeo in cui è più rischioso spostarsi sulle strade». Eppure fanno notare dall'Istituto di ricerca, nonostante i decessi sul lavoro e quelli legati a incidenti stradali superino gli omicidi,

IL RECORD DELLE MORTI BIANCHE			
Si muore di più sul lavoro o sulle strade che non a causa della criminalità o di episodi violenti		LE VITTIME DEGLI INCIDENTI STRADALI (anno 2006)	
MORTI SUL LAVORO (2007)	ITALIA	5.669	
■ 1.170 i decessi totali in Italia di cui: 609 per infortuni "stradali" ovvero lungo il tragitto casa-lavoro (in itinere)	Germania	5.091	
	Francia	4.709	
	Regno Unito	3.297	
LA DIMINUIZIONE DEGLI OMICIDI		I CASI NELLE GRANDI CITTÀ	
INFORTUNI SUL LAVORO (escludendo gli infortuni in itinere o comunque avvenuti in strada, non rilevati in modo omogeneo da tutti i Paesi europei)	Paese	1995	2000
	ITALIA	1.042	818
	Francia	1.336	1.051
	Germania	1.373	960
	Regno Unito	909	1.020
ITALIA	918		
Germania	678		
Spagna	662		
Francia	593		
		Parigi	29
		Atene	35
		Berlino	50
		ROMA	30
		Madrid	46
		Londra	169

Fonte: CENSIS

P&G Infograph

«nel nostro Paese gran parte dell'attenzione pubblica si concentra sulla dimensione della sicurezza» dove invece sembra esserci un'altra realtà. Il numero degli omicidi in Italia infatti continuerebbe a diminuire: dai 1.042 casi nel 1995 agli 818 nel 2000, fino a toccare quota 663 nel 2006 (-36,4% in 11 anni). Dati inferiori rispetto all'Europa, dove pure si registra una tendenza alla riduzione: 879 casi in Francia (erano 1.051 nel 2000), 727 in Germania (erano 960 nel 2000), 901 ca-

si nel Regno Unito (erano 1.002 nel 2000). Mentre il governo concentra le politiche sulla sicurezza e l'ordine pubblico, mobilitando perfino l'esercito, il vero problema - dicono i numeri del Censis - è la sicurezza sul lavoro, e la mancanza di una cultura di prevenzione. Lo dimostrano anche gli infortuni di ieri, sia pur non mortali. A Firenze un giovane operaio dell'Icar si è schiacciato le dita di una mano sotto una pressa; e a Merano due operai sono caduti



Una immagine simbolica per ricordare le morti bianche e la sicurezza sul lavoro Foto di Franco Silvi/Ansa

in una vasca mentre stavano effettuando lavori di manutenzione a un impianto per la raccolta di acque nere. Le loro condizioni

Damiano, Pd: eppure nel 2007 il numero dei morti era diminuito. Va difeso il testo unico sulla sicurezza nel lavoro

rimangono però serie.

Tra i primi a commentare i dati, Cesare Damiano, parlamentare Pd ed ex ministro del Lavoro: «È triste la notazione del Censis secondo la quale si muore di più sul lavoro che per altre cause come l'omicidio. L'ultimo dato ufficiale dell'Inail relativo al 2007, in attesa di un consuntivo definitivo, ci dice che i morti sono stati 1210, in calo rispetto ai 1341 dell'anno precedente». I migliori risultati raggiunti, continua Damiano «sono dovuti allo sforzo

compiuto contro il lavoro nero e la precarietà. Le nuove norme contenute nel testo unico sulla salute e sicurezza nei luoghi di lavoro vanno difese e applicate». A chiedere maggiore sicurezza c'è anche Legambiente: «Chiediamo la riduzione dei limiti di velocità, anche in autostrada e la messa in sicurezza delle tratte stradali più pericolose». Secco infine il commento di Carlo Leoni di Sd: «Se proprio si vogliono usare i militari, li mandino nei cantieri delle stragi bianche».

«Bologna, non ci sono altre verità sul 2 agosto»

Ogni anno parte una ridda di ipotesi. Parla il giornalista Bocca, autore di «Tutta un'altra strage»

/ Roma

I FATTI «Ci sono i dati certi, c'è una sentenza definitiva, 600mila pagine di documenti con fatti che devono essere letti per quello che sono e non interpretati.

Ma evidentemente per qualcuno non è sufficiente». Riccardo Bocca, giornalista de l'Espresso autore di «Tutta un'altra strage» Rizzoli editore, ha seguito in questi anni la vicenda della strage di Bologna e l'iter giudiziario dei protagonisti tra appelli e ricorsi fino alle ultime sentenze. La verità processuale ha condannato in via definitiva Valerio Fioravanti, Francesca Mambro e Luigi Ciavardini. Ma ogni anno, in

prossimità del 2 agosto, si riprono le polemiche. «Quello che non va giù - dice Bocca - è confondere dati certi, con opinioni o giudizi di comodo che invitano ogni anno a riaprire il caso con argomenti logori che fanno acqua da tutte le parti. Si provano a montare altre verità, e questo è pericoloso». I tentativi vengono fatti da attuali esponenti di governo, allora attivisti di una destra sempre pronta a menar le mani o da ex uomini delle istituzioni. Come Cossiga, che il 4 agosto dell'80, allora ministro dell'Interno, due giorni dopo la strage, parla di strage fascista. Poi nel '91 chiede scusa al Msi per quella frase. Ora, dopo 28 anni si sbizzarisce con la pista palestinese. Proprio la disattenzione di un ter-

rorista palestinese, nel maneggiare la valigia con l'esplosivo, avrebbe causato la strage. «Pecato che i periti - fa notare il giornalista de l'Espresso - abbiano dimostrato come quell'esplosivo ha bisogno di un innesco per attivarsi. Quindi nessuna casualità, la bomba è esplosa perché doveva esplodere». E poi quella palestinese è una pista già battuta, con tanto di uomini del terrorista venezuelano Carlos in veste di stragisti al servizio del Fronte popolare per la liberazione della Palestina di Habbash. «Successivamente - continua Bocca - si è appurato che un tale Thomas Kram, esperto in falsificazione di documenti e non in esplosivi, era a Bologna nella notte fra l'1 e il 2 agosto. Alloggiò in albergo e nell'occasione mostrò la sua patente di guida non contraffatta. L'ipo-

tesi di un falsario che compie una strage di quella portata, mostrando i suoi veri documenti sia in albergo che ancora prima alla frontiera, proprio non tiene». Si torna così alla casella di partenza ovvero la matrice neofascista. A portare elementi è il testimone Massimo Sparti, che racconta come il 4 agosto 1980 Valerio Fioravanti gli chiese documenti falsi. Da qui una ridda di contraddizioni, anche con altri personaggi legati

È invece sparita la testimonianza di una donna ferita in foto la Mambro

alla destra criminale e relativa scia di polemiche e querele. Alla fine la stessa Mambro ha confermato ai magistrati che i documenti furono chiesti a Sparti quel 4 agosto, sia pure per altre persone. Ma c'è un altro aspetto, sconosciuto e per certi versi anche paradossale che riguarda la testimonianza di una donna, ferita nell'attentato. Spiega Bocca: «Quando la testimone nell'82 lesse sui giornali il racconto di Sparti (secondo cui Fioravanti gli aveva riferito di essersi travestito da tirolese alla Stazione), andò in Procura a riferire e riconobbe la Mambro in foto, ma di quella testimonianza non c'è traccia. Ho interpellato alcuni magistrati presenti all'epoca dei fatti, a cominciare da Libero Mancuso, ma dicono di non aver raccolto quelle informazioni. Come è possibile?»

Caso Saccà: la Rai ora gli chiede i danni

I legali di Agostino Saccà, il potentissimo direttore fiction della Rai «detronizzato» nell'ultimo consiglio d'amministrazione, stanno preparando un ricorso d'urgenza al giudice del Lavoro: contestano il trasferimento alla direzione commerciale disciplinare. È una corsa a chi arriva prima: i legali della Rai, infatti, stanno preparando ben altro ricorso, un'azione legale contro Saccà per risarcimento danni. Motivo: le interviste e le esternazioni dell'ex direttore di Rai Fiction, fortemente lesive per la tv pubblica e per i suoi dirigenti. Un bel danno di immagine, sostiene la Rai. «Aspettiamo che venga quantificato», rispondono i legali di Saccà. Ma c'è di più. Secondo le notizie che circolavano ieri, l'azienda di Viale Mazzini non escluderebbe di rivolgersi anche alla Corte dei

Conti per verificare se sussista un danno erariale. La vicenda Saccà rischia di finire anche davanti alla magistratura contabile. Anche ieri, però, Saccà ha continuato gli attacchi, stavolta contro il direttore comunicazione Guido Paglia: «Se io nel 2002, quando ho proposto la sua assunzione - ha detto ai microfoni di Radio24 -, avessi letto quanto ha scritto esattamente la commissione bicamerale sul terrorismo e le stragi in Italia, non l'avrei proposto per l'assunzione alla Rai. Lui so che ha minacciato querele, ma querele di che? Non ho detto che Paglia è uno stragista. Sono atti ufficiali, ognuno se lo può andare a leggere. Se è vero solo il 20% di quanto c'è scritto là dentro, sono onorato del fatto che non mi stringa la mano». Ma come, i tre moschettieri del centrodestra non erano proprio Saccà, Paglia e Del Noce?

ORA D'ARIA

MARCO TRAVAGLIO

Wuhan, chi era costui?

Dopo lunga e penosa attesa, abbiamo finalmente il giallo dell'estate. E - Bruno Vespa si tranquillizzi - senza spargimento di sangue. Il merito è del ministro per la Semplificazione normativa, Roberto Calderoli da Bergamo di Sopra, in arte «Pota», che ha deciso di contribuire anche lui alla grande riscossa culturale impressa dal nuovo governo Berlusconi, in aggiunta alla nomina di James Bondi a ministro del settore, alla battaglia della Gelmini per il ritorno dei grembiolini a scuola, alla guerra di Gasparri contro il commissario Montalbano (noto comunista) e all'asportazione delle tette alla «Verità» del Tiepolo per aggiungerle alla collezione privata di Al Pappone. L'altro ieri,

rispondendo sul *Corriere della sera* a un editoriale impeccabile di Angelo Panebianco sull'allegria spensieratezza con cui stiamo scivolando verso uno Stato federale senza minimamente discutere dei pro, dei contro e soprattutto dei perché, l'insigne pensatore padano ha fatto sfoggio della sua leggendaria, enciclopedica cultura: «Una soluzione è rappresentata dai modelli a struttura federalista e questo non lo sostiene il sottoscritto, ma, tra gli altri, la Banca Mondiale o il premio Nobel per l'economia Wuhan», oltre a una fantomatica «analisi

empirica». Visto che siamo in Italia e il giornalismo è quello che è, nessuno s'è preso la briga di verificare se il celeberrimo Nobel per l'Economia citato dal ministro abbia mai sostenuto il federalismo fiscale e con quali argomenti. Purtroppo però l'ha fatto il professor Sandro Brusco, che insegna economia negli Stati Uniti: e ha scoperto che non esiste nessun premio Nobel per l'economia di nome Wuhan (controllare all'indirizzo http://nobelprize.org/nobel_prizes/economics/laureates/). Anzi, pare che non esista alcun economista di una qualche fama con quel

nome. Cercando Wuhan su Internet, ha rintracciato soltanto una città cinese. In attesa che quel pozzo di scienza che siede al ministero della Semplificazione sveli l'arcano, azzardiamo alcune possibili soluzioni del giallo. **1)** Wuhan è un fauno della letteratura minore celtica di cui Calderoli, sposato con rito nibelungico dinanzi al druido sorseggiando sidro e inneggiando a Odino, è un appassionato ammiratore. **2)** Wuhan è uno dei cuccioli di lupo e di tigre che scorrazzano nel giardino di Villa Calderoli (forse quello che qualche anno fa azzannò un

pièdè del popolare ministro, procurandogli danni cerebrali irreversibili) e che ispirano la politica riformatrice dello statista padano. **3)** Wuhan esiste davvero, è un economista bravissimo, ma ancora sconosciuto, forse boicottato dalla comunità scientifica internazionale - notoriamente asservita a Roma Ladrona - per le sue simpatie leghiste, e Calderoli si appresta a insignirlo al Premio Nobel della Padania, nell'ambito della prossima edizione di Miss Padania. **4)** Come in tutte le false che si rispettino, c'è stato uno scambio di persona. Spiega quel rompiscatole del professor Brusco: «L'unico economista del gruppo (dei vincitori del Nobel, ndr) che ha scritto esplicitamente

di federalismo (diciamo esplicitamente perché sia *'mechanism design'* sia l'opera di Hayek offrono spunti al riguardo, ma pretendere che Calderoli se ne accorga sarebbe troppo) è James Buchanan, che vinse il premio Nobel nel 1986. Un nome difficile, quasi impronunciabile. Che, nel passare di bocca in bocca da un portaborse a un altro si deve essere progressivamente trasformato in Vuchanan, Vuhnan, Wuhan, infine Wuhan, che siccome è un foresto ci deve volere la w, mica la v...». Se le cose stessero così, dovremmo arguirne che il popolare Pota ha preso talmente sul serio il suo mandato ministeriale che s'è messo a semplificare non solo le leggi (include -si spera- le sue), ma

anche i cognomi degli economisti. Del resto, polemizzando quattro anni fa, sempre sul *Corriere*, con Giovanni Sartori, il noto intellettuale della Bergamasca aveva citato a sostegno del federalismo leghista, oltre alla solita «analisi empirica», proprio l'economista Buchanan. E aveva concluso la sua lezione con un'elegante stoccata all'insigne politologo toscano: «Come si trova scritto nelle università americane, ben note al Professor Sartori: se pensi che l'istruzione costi cara, pensa a quanto costa l'ignoranza». Ora sarebbe fin troppo facile ritorcere quella massima contro il ministro della Semplificazione. Anche perché, dalle sue parti, l'ignoranza non costa né tanto né poco: è gratis.

La donna è stata arrestata l'anno scorso in Val d'Oise. Soffre di «sintomi depressivi e suicidi»

Unità PIANETA

Al processo Moro-ter fu riconosciuta colpevole di omicidio e altri reati commessi tra il '77 e l'82

L'ex br Petrella libera per essere curata

Non potrà lasciare la Francia e dovrà presentarsi periodicamente alla polizia
Non si ferma la procedura d'extradizione verso l'Italia dove fu condannata all'ergastolo

di Roberto Anselmi

FUORI Non scarcerata, come chiedeva il suo difensore, ma in «libertà condizionata» accogliendo le richieste dalla procura francese. Mentre sulla sua testa continua a pendere il procedimento

che potrebbe portare alla sua estradizione in Italia, Marina Petrella, da ieri, è «autorizzata alle cure necessarie» dalla Corte d'Appello di Versailles. Il provvedimento prevede per l'ex brigatista l'obbligo di domicilio ad Argenteuil, dove vive la sua famiglia, e quello di segnalare i propri spostamenti notificando l'eventuale uscita dall'ospedale Saint-Anne di Parigi dove è ricoverata dall'inizio di luglio. La polizia, però, non piantonerà più la sua stanza. Tuttavia, oltre a dover firmare in commissariato, la Petrella non potrà lasciare il territorio francese. «Sono molto emozionata e felice per una decisione che restituisce a mia madre il gusto della libertà - ha detto all'uscita dal tribunale la figlia maggiore della Petrella, Elisa Novelli, nata in un carcere ita-

GERMANIA

Berlino, arriva la guida per i ciechi

BERLINO Berlino si conferma la capitale dei non vedenti. Per il mese prossimo è previsto il lancio di un'audioguida studiata appositamente per i ciechi. La guida acustica li accompagnerà nei luoghi di maggiore interesse della metropoli, dal teatro dell'Opera alla Filarmonica passando per la Porta di Brandeburgo. L'idea è dell'associazione culturale Foerderband e il debutto dell'iniziativa è previsto per il 18 settembre. Nella capitale tedesca ci sono già da tempo un ristorante, un bancomat e un servizio ferroviario, tutti rigorosamente per i ciechi o per gli ipovedenti.

liano 25 anni fa -. Ora la nostra battaglia però prosegue, perché il procedimento di estradizione sia interrotto». Una soddisfazione condivisa dal ministro degli Esteri francese Bernard Kouchner. Si arricchisce di un nuovo capitolo dunque la vicenda giudiziaria dell'ex terrorista: in Francia dalla sentenza che la condannava in

maniera definitiva all'ergastolo nel processo Moro Ter per le azioni compiute con le Br a Roma tra il 1977 e il 1982, tra cui l'assassinio di un commissario e un tentativo di sequestro, poco meno di un anno fa è stata arrestata a Val d'Oise, periferia di Parigi, durante un controllo stradale. A metà dicembre, la stessa corte che ieri le ha conces-

so la libertà condizionata, aveva detto sì all'extradizione. Un sì confermato dal Presidente francese Nicolas Sarkozy che però ha anche invitato l'Italia a concedere la grazia all'ex terrorista. Un'invasione di campo non gradita dal Quirinale che ha subito precisato la sua competenza esclusiva in materia, scacciando l'idea di un possi-

bile «baratto» tra estradizione e grazia. Mentre la società civile d'oltralpe si mobilitava per bloccare l'extradizione, le condizioni in carcere di Petrella destavano sempre più preoccupazione fino a spingere i medici a chiederle il ricovero in ospedale. In suo favore si sono espressi, fra l'altro, la *premiere da-*

me Carla Bruni, e l'associazione Antigone, che ha recentemente promosso un appello per la liberazione sottoscritto tra gli altri dallo scrittore Erri de Luca e dal regista Davide Ferrario. La notizia dell'extradizione l'aveva prostrata a tal punto da farla arrivare a pesare meno di 40 chili.

La speranza di una decisione favorevole era comunque diffusa: «Sono fiducioso, sarebbe un gesto di umanità» aveva detto in mattinata Irene Terrel, avvocato difensore di Marina Petrella, all'uscita dalla breve udienza della Corte d'Appello. Le tre diverse perizie lette in aula concordavano infatti sulle condizioni generali di Petrella, definendole «incompatibili con la detenzione» vista la sua «sindrome suicida» e il suo tentativo di «lasciarsi morire». «Optando per questo gesto umanitario - ha scritto l'avvocato Terrel in un commento congiunto con il primario dell'ospedale che negli ultimi giorni aveva moltiplicato le dichiarazioni in favore di questa decisione - le più alte autorità dello Stato hanno manifestato una volontà di pacificazione certa, che apre oggi a Marina Petrella la strada della speranza». Una strada che potrà continuare solo con un pronunciamento favorevole da parte del Consiglio di Stato, chiamato a dare un giudizio sul provvedimento di estradizione firmato dal primo ministro Fillon.



Una manifestazione a Parigi nel giugno scorso per la liberazione di Marina Petrella. Foto Ansa

Rilasciati i due italiani rapiti in Somalia

Iolanda Occhipinti e Giuliano Paganini stanno bene. La Farnesina: nessun riscatto

di Toni Fontana

«**SONO FELICE** mio marito è libero, ora è in viaggio per Nairobi, lì in Somalia c'è solo guerra e povertà, ma siamo sempre stati ottimisti, ci hanno aiutato, l'Unità di crisi della Farnesina ha lavorato bene, i contatti che abbiamo avuto con loro ci hanno tranquillizzati». Fulvia Cappello, moglie di Giuliano Paganini, è nella sua casa di Pistoia ed ha appena appreso la notizia della fine del sequestro. Accanto alla signora si trova l'assessore regionale toscano Massimo Toschi che esprime «grande gioia» e sottolinea «il buon risultato raggiunto in seguito alle giuste scelte compiute».

Il marito della signora Cappello, agronomo di 66 anni, e Iolanda Occhipinti, 51 anni, di Ragusa, sono giunti ieri sera a Nairobi in Kenya dove sono stati accolti dall'ambasciata d'Italia. Per due mesi e mezzo (76 giorni) sono stati nelle mani di «banditi» somali. Non si sa invece nulla del loro collaboratore somalo e di altri volontari locali rapiti. I due cooperanti italiani erano stati sequestrati il 21 maggio nella sede del Cims (un'Ong italiana che si occupa di cooperazione nord-sud) nella zona della bassa Shabelle, ad una settantina di chilometri a sud di Mogadiscio. Quando si è diffusa la notizia del rapimento il ministero degli Esteri ha chiesto il silenzio stampa ed è stata avviata una trattativa.

Ieri fonti della Farnesina hanno prima di tutto fatto sapere che «non risulta» il pagamento di un riscatto (secondo altre fonti hanno agito gli 007 italiani proprio per definire la cifra da versare), ed hanno poi spiegato che i tempi del negoziato avviato per ottenere la liberazione sono stati «dilatati dalle difficoltà ambientali», cioè dalla caotica situazione della Somalia. Le stesse fonti ministeriali hanno anche addebitato all'«intromissione di nuovi attori» il fatto che i tempi per la liberazione si sono allungati. Il lieto fine della vicenda è stato salutato dal presidente della Repubblica Giorgio Napolitano.

Le organizzazioni non governative che, il primo agosto, avevano lanciato un appello per la liberazione dei due cooperanti hanno espresso ieri «grande sollie-

vo e immensa gioia e commozione», ma al tempo stesso richiamano l'attenzione sulla mancanza di notizie sul cooperante somalo: «Non sappiamo ancora nulla di Abdurahman "John", rapito insieme a loro, ma speriamo che anch'egli sia libero e sia potuto tornare dai propri familiari». Le Ong assicurano che continueranno «l'impegno in Somalia dove si sta consumando la più grave crisi umanitaria». Piero Fassino, ministro degli Esteri nel governo d'ombra del Pd ha espresso «soddisfazione per la liberazione dei due cooperanti italiani rapiti in Somalia e gratitudine a tutti coloro che hanno contribuito in modo determinante a restituire alle loro famiglie e alla loro vita Iolanda Occhipinti e Giuliano Paganini».

Uccisero 700 bosniaci Due arresti in Serbia

BELGRADO Due serbi sono stati accusati dalla magistratura di Belgrado di crimini di guerra e ritenuti responsabili della morte di settecento musulmani di Bosnia nel 1992, all'inizio della guerra che ha insanguinato questa repubblica dell'ex Jugoslavia. L'accusa nei confronti di Branko Grujic, cittadino serbo, e Branko Popovic, serbo-bosniaco, è molto pesante. Secondo la procura belgradese, i due avrebbero arrestato, sottoposto a «trattamenti inumani» e ucciso ben settecento persone a Zvornik, nella parte orientale della Bosnia. Duecentosessanta di queste 700 vittime sono state

già identificate in diverse fosse comuni. All'epoca dei fatti, Grujic era presidente della municipalità di Zvornik e la località si trovava sotto il controllo serbo. Popovic, invece, era un responsabile militare locale. I due sono accusati di aver preso in ostaggio i civili musulmani che in seguito sono stati uccisi in massa. Quello di Zvornik è solo uno dei tanti episodi di sangue che hanno funestato la storia della Bosnia tra il 1992 e il 1995. La guerra, combattuta da serbi, bosniaci e croati, ha provocato quasi centomila morti. Tra questi, più di 60.000 erano di origine bosniaca.

NEW YORK Accusato di concorso in tre omicidi e traffico di cocaina. Il padre John morto in carcere era successo a Paul Castellano a capo del potente clan Gambino

Arrestato Gotti junior. Tre anni fa disse: con la mafia ho chiuso...

di Roberto Rezzo / New York / Segue dalla prima

Il giudice sta esaminando la richiesta di scarcerazione provvisoria avanzata dai suoi legali e l'importo dell'eventuale cauzione. Si parla di qualche milione di dollari. Un cognome importante, ma un pesce piccolo rispetto al padre. E per quanto le accuse non siano roba da scherzare, i media non hanno potuto fare a meno di leggere nella vicenda l'ultimo segnale dell'inesorabile declino della mafia italiana negli Stati Uniti. Costruzioni, commercio, trasporti, droga, scommesse, prostituzione sono infiltrati oggi dalle potenti organizzazioni criminali cinesi e latino americane. Junior è figlio di John Gotti, l'ultimo grande nome della mafia negli Stati Uniti. Il capo indiscusso della famiglia Gambino dopo la morte di Paul Ca-

stellano. Un personaggio dallo stile di vita eccentrico e dal linguaggio colorito. Quasi una caricatura di Al Capone. Sempre elegantissimo nei suoi completi di sartoria, scarpe di vernice bicolore, gardenia gigante all'occhiello, un diamante al mignolo da far invidia a Liz Taylor. Era il boss che faceva impazzire i fotografi dei tabloid e dava un tocco di glamour alla cronaca nera. Lo chiamavano Don di Teflon, perché tutte le inchieste sembravano rimbalsargli addosso. Sino a quando Salvatore Gravano, il suo numero due, decise di vuotare il sacco con gli agenti federali e lo pugnala alle spalle. Nel 1992 è condannato per una sfilza di reati tra cui figurano associazione a delinquere, 13 omicidi, ostruzione della giustizia, sequestro di per-

sona, scommesse clandestine, estorsione, evasione fiscale e strozzinaggio. La sentenza: carcere a vita senza possibilità di libertà condizionata. Gotti muore dietro le sbarre per un tumore dopo aver scontato appena dieci anni di carcere. Chi gli è stato vicino negli ultimi mesi assicura che fosse contento di morire. Lo considerava uno sberleffo alla giustizia. Anche Junior aveva già avuto i suoi guai con la magistratura ma ben tre processi per omicidio e tentato omicidio erano fi-

Cinque famiglie di origine italiana dominarono la malavita americana fino agli anni Ottanta

niti nel nulla. Errori procedurali e impossibilità di mettere d'accordo le giurie sul verdetto. Nel 1999 patteggiava ammettendo le sole accuse di corruzione, estorsione, gioco d'azzardo e frode. Viene condannato a 77 mesi di carcere finiti di scontare nel 2005. Bruscolini rispetto a quello che gli investigatori avevano in mente. E alle prove che oggi sembrano essere state raccolte ora a suo carico. «Ormai hanno provato in tutti i modi a incastrarlo. Non hanno risparmiato uomini e mezzi e non ha mai funzionato - è il primo commento a caldo di Charles Camesi, l'avvocato di fiducia -. Sembra una barzelletta, ma è una vera tragedia per il mio cliente e la sua famiglia dover continuamente affrontare situazioni come questa». Gotti all'uscita dal carcere tre anni fa aveva dichiarato pubblicamente di



Oggi il potere di quei gruppi criminali è molto diminuito. Il mito sopravvive solo nelle fiction tv

aver chiuso con la mafia e ostentato disprezzo per la cultura e i modi dell'organizzazione. Insieme a considerazioni perfette per il lettino dello psicoanalista: «Non credo che mio padre mi abbia mai amato veramente. Se mi avesse voluto bene non mi avrebbe gettato in mezzo a questa tana di lupi». Anche gli altri clan sono in disarmo e i protagonisti sono noti ormai solo agli addetti ai lavori del casellario giudiziario. Vittorio Amuso, assai avanti con gli anni e afflitto da problemi di salute, capo della famiglia Lucchese; Carmine Persico, capo dei Colombo, Vincent Basciano, detto Vinny il Bellissimo, capo dei Bonanno; Daniel Leo, detto Danny il Leone, capo dei Genovese. I nomi delle cinque famiglie che hanno dominato il crimine organizzato a New York dagli an-

ni '30 agli anni '80. L'idea di riunire e coordinare i clan più potenti della malavita era stata del leggendario Lucky Luciano. Insieme formavano la Commissione, l'organismo cui spettavano le decisioni sulla spartizione del territorio e sulle operazioni in grande scala. Il potere e l'influenza della Commissione - secondo una testimonianza d'epoca del gangster Meyer Lansky - erano superiori a quelli della Us Steel Corporation, il gigante mondiale dell'acciaio. Acqua passata, gli anni d'oro sopravvivevano solo nella fiction e nella cultura pop. L'ultimo vero successo della mafia italiana in Usa è stata la serie televisiva «The Sopranos». E una comparsata nel quarto episodio del videogioco blockbuster Grand Theft Auto, anche se i nomi sono di fantasia: Ancelotti, Pavana...

Le Acciughe

Le acciughe sotto sale liguri diventano prodotti a denominazione di origine (Dop) e indicazione geografica protetta (Igp). Lo ha deciso la Commissione europea che ha concesso il marchio anche all'indivia di Bruxelles e alle uova di Loué francesi. Sono 171 i Dop italiani.



MC DONALD'S NON DIMAGRISCE IN ITALIA

Gli appassionati del 'Big Mac' possono stare tranquilli: in Italia non ci sarà nessun dimagrimento per i panini proposti da McDonald's, come si prospetta invece negli Usa dove, a causa della crisi economica, la catena di fast-food sta valutando tagli alle quantità degli ingredienti. «In Italia, nonostante l'aumento del prezzo di molte materie prime alimentari, McDonald's non ha mai valutato di modificare le ricette o gli ingredienti dei propri prodotti».

CRESCONO LE MATERIE PRIME ANCHE LA NANO DIVENTA CARA

La crescita del costo delle materie prime potrebbe fare un'altra vittima: la Nano, l'auto meno cara al mondo, che il costruttore indiano Tata dovrebbe iniziare a consegnare in ottobre. L'acciaio è salito in India del 40-50% da fine dicembre, lo stesso si profila per i derivati del petrolio e la plastica. Tata potrebbe mantenere il prezzo simbolico di 2.500 dollari spingendo la commercializzazione dei modelli più equipaggiati e costosi.

Il petrolio scende e dà respiro alle Borse

Il greggio perde 30 dollari in un mese, ma la benzina non va giù. L'America non aumenta i tassi

di Laura Matteucci / Milano

RIMBALZO Continua a scendere il prezzo del petrolio che ieri è stato nuovamente scambiato sotto la soglia dei 120 dollari al barile, ai minimi da tre mesi. Il calo, se non farà automaticamente scendere i prezzi della benzina, perlomeno ha ridato un po' di

fiato alle Borse, da Wall Street a tutte quelle europee. È Milano a guidare il corale rimbalzo dei mercati finanziari: +2,72% a fine giornata il Mibtel di Piazza Affari, ma i progressi oltre il 2% sono diffusi ovunque, con in testa Francoforte e Madrid a +2,6% parimerito. Una ventata di ottimismo, insomma, su tutti i mercati, frutto non solo del calo dei prezzi del petrolio (che, a sua volta, dipende molto dal limitato impatto della tempesta tropicale Edouard sull'estrazione di greggio nel Golfo del Messico, oltre che al timore di un raffreddamento della domanda Usa ed europea), ma anche di buoni dati macro Usa e di una maggiore fiducia verso il comparto bancario.

Di fatto, il petrolio è calato, in un mese, di quasi 30 dollari: a maggio scorso, infatti, era quotato 118 dollari e da allora si era portato al record di oltre 147 dollari. Adesso siamo di nuovo a circa 118 dollari. Tanto che i consumatori chiedono una conseguente riduzione anche dei prezzi dei carburanti: per Adusbef e Federconsumatori dovrebbero attestarsi intorno a 1,40 euro al litro. Tra l'altro, anche l'oro fa segnare un calo notevole: è ai minimi da sei settimane. Una giornata (finalmente) tranquilla, suggellata dalla decisione della Federal Reserve di lasciare invariato il costo del denaro, mantenendo al 2% il tasso sui fed funds e al 2,25% il tasso di sconto.

Per le Borse di tutta Europa, buoni i guadagni per i titoli delle compagnie aeree, soprattutto per

Ryanair con il 15%, British Airways con il 5,7% e Air France-Klm con +9,2%. A Milano, rimbalzano soprattutto i comparti reduci dalle maggiori sofferenze, finanziari, cementiferi, lusso e media. Tra questi ultimi, spicca Rcs: l'editore del Corsera ha chiuso a +7,76% a 1,57 euro, peraltro alla vigilia di due importanti appuntamenti: la riunione del patto di sindacato e del cda, chiamati ad approvare la semestrale. Bene, comunque, anche per Mediaset (+6,22%) e Mondadori (+5,47%). Soffrono quasi esclusivamente i petroliferi, sia sul timore che si sgonfi la bolla energetica, sia perché hanno retto meglio finora, sovraperformando il mercato da inizio anno. Eni cede lo 0,38%, Sai-



Operatori alla borsa di New York. Foto di Richard Drew/Ap

pem l'1,71% e Tenaris l'1,18%. Conquista la vetta del paniere guida Autogrill a +8,69%, superando in zona cesarini Italcementi (+7,65%) e Pirelli (+7,48%), il cui titolo è stato anche sospeso al rialzo dopo la semestrale, con l'utile

sceso meno delle attese. Recupera tutte le perdite della vigilia Luxottica (+6,42%), rimbalzo più modesto per Bulgari (+2,89%), il giorno prima maglia nera. Prosegue intanto la rimonta di Seat Pg (+6,86%) spinta dalla

conferma dei target per il 2008. Torna a correre Fiat (+5,06%) con un picco massimo sopra la soglia degli 11 euro. Buona la seduta anche per i bancari, trainati in Europa da SocGen che ha diffuso una semestrale mi-



Il settimanale Newsweek dedica la copertina alla minaccia dell'inflazione interrogandosi sul futuro: bassa crescita e alti prezzi?

FINANCIAL TIMES

Il «terremoto» Geronzi

Cesare Geronzi, con la proposta di abbandonare il sistema duale in Mediobanca, ha scatenato un piccolo terremoto. Lo scrive l'edizione on line del Financial Times rilevando che Geronzi afferma che questo aumenterà l'efficienza di Mediobanca, «ma consegnerà anche a Geronzi il controllo del crocevia della finanza italiana». «Tuttavia le conseguenze delle ultime macchinazioni di Geronzi vanno al di là dei normali intrighi milanesi», prosegue il giornale, ricordando che in caso di rinuncia al duale da parte di Mediobanca cadrebbe l'impossibilità per Geronzi a sedere nella cda di Generali. «Allora la politicizzazione, o «romanzizzazione» dell'Italia societaria sarebbe completa».

Pirelli decide maxi svalutazione della quota Telecom

Il valore del pacchetto residuo ridotto a 1,27 euro per azione manda in rosso i conti del primo semestre

di Marco Ventimiglia

IMPATTO FORTE Alle prese in queste ultime settimane con tutt'altre vicende, Marco Tronchetti Provera non può nemmeno dirsi di essersi liberato dell'incubo

Telecom, di cui ha ceduto il controllo meno di un anno fa. Infatti, è bastata proprio una quota residua del principale gruppo italiano delle telecomunicazioni, pari all'1,36%, a mandare in rosso i conti della «sua» Pirelli, titolare appunto del pacchetto in questione.

Il gruppo ha chiuso in perdita il primo semestre 2008 con un risultato consolidato negativo per 36,2 milioni di euro, contro un utile di 108,2 milioni del primo semestre 2007. Tutto questo perché il valore di carico di Telecom è stato portato a 1,27 euro per azione, pari al prezzo al 30 giugno, con un impatto negativo di 155 milioni di euro sul risultato netto. I ricavi del gruppo Pirelli sono pari a 2,685 miliardi di euro, in crescita del 2,7%.

Pirelli Tyre ha invece chiuso il semestre con un fatturato di 2,166 miliardi di euro, in crescita dello 0,7%. Il Mol prima degli oneri di ristrutturazione scende del 5% a 286,5 milioni,



Marco Tronchetti Provera. Foto Ansa

Ma Piazza Affari non si preoccupa per la perdita e spinge il titolo verso l'alto: +7,51%

mentre il risultato operativo scende da 206,3 a 191 milioni, a causa - afferma una nota - di uno scenario non favorevole del mercato dell'auto, sommato a un maggior costo delle materie prime e a minori volumi di vendita nei ricambi, in Europa e Nord America. Infine, l'utile netto scende da 117,4 a 101,7 milioni.

Ma la riconsiderazione del valore della quota Telecom, ha avuto anche altri effetti, e questo in ragione della catena finanziaria di controllo della stessa Pirelli. In particolare, Camfin ha chiuso in rosso il primo semestre con una perdita di 42 milioni di euro. Un dato, come ricorda una nota, che risente appunto

del risultato della collegata Pirelli. C'è da dire che i conti della Pirelli non hanno affatto spaventato Piazza Affari. Anzi, il titolo ha segnato addirittura un progresso del 7,51%, proprio in virtù della semestrale valutata positivamente dagli operatori, nonostante il risultato in perdita per la svalutazione della quota Telecom.

A «spiegare» i risultati Pirelli è stato lo stesso Tronchetti Provera, aggiungendo che non c'è allo studio alcun progetto, incluse eventuali operazioni di buy back, per investire la cassa rimasta dalla cessione di Olimpia (l'ex holding di controllo di Telecom) pari a circa 258 milioni

di euro. Per quanto riguarda, invece, l'indebitamento, il gruppo prevede di confermare a fine esercizio una posizione finanziaria netta in linea con quella attuale.

«Al momento non abbiamo progetti per investire la liquidità. Certo, siamo felici di averla e ci guardiamo sempre intorno, ma siamo focalizzati sul nostro business», ha dichiarato il presidente di Pirelli durante la conferenza call sui conti del primo semestre del 2008.

Il numero uno del gruppo, come detto, ha poi specificato, su richiesta di un analista, di non aver indicato neanche una eventuale operazione di buy back.

Alitalia, Berlusconi promette miracoli. Ma il governo scappa

Tremonti in Parlamento solo il 10 settembre. Il piano industriale scivola ancora e Vito chiede un «impegno congiunto»

/ Milano

«Faremo un nuovo miracolo, quello di una compagnia di bandiera italiana e profittevole». Berlusconi, ormai alle strette con i tempi, spara alto sulla vicenda Alitalia, proprio mentre il suo governo pensa bene di darcela agambe e di non affrontare il Parlamento. Giulio Tremonti ha pensato fosse meglio prendere tempo e rimandare tutto al 10 settembre, lasciando al povero ministro dei rapporti con il Parlamento Elio Vito il compito di arrampicarsi sugli specchi davanti alle Commissioni Lavori pubblici e Bilancio del Sena-

to. «Progetto particolarmente difficile», «situazione estremamente critica», «trattativa di estrema delicatezza» «un forte impegno bipartisan» sono state le frasi di circostanza con cui Vito ha detto che, allo stato attuale dei fatti, Alitalia sta come prima, anzi peggio e che un piano industriale credibile e soprattutto sorretto da una cordata di imprenditori solidi ancora non c'è. Secondo alcune voci Intesa-San Paolo nel suo ruolo di advisor starebbe lavorando all'ipotesi del passaggio di AirOne alla nuova Alitalia in cambio di denaro e azioni della newco e di un rappresentante del gruppo

alla vicepresidenza. Lo scoglio sarebbe la cifra che il presidente di AirOne Toto avrebbe chiesto: 400 milioni di euro diventati ora 250-300 cui si aggiungerebbero anche tutti i suoi debiti, circa 110 milioni di euro. Il tutto per presentarsi sul mercato alla

Secondo indiscrezioni AirOne confluirebbe nella nuova compagnia per 400 milioni di euro e una vicepresidenza

ricerca di un partner straniero. «Uno spettacolo desolante». ha bollato l'audizione di Vito Marco Filippi capogruppo del pd in commissione lavori pubblici al senato- abbiamo posto domande seche su questioni di cui ormai si parla da più di un mese. Il ministro si è di fatto trincerato dietro un'incomprensibile e ingiustificabile riserbo mentre in contemporanea, sulle agenzie, uscivano le dichiarazioni del premier secondo le quali sarebbe vicino il miracolo per Alitalia». Un totale scollamento, sembrerebbe di capire, tra quello che si va raccontando in Parlamento e quello che si getta in

pasto all'opinione pubblica, mentre cresce la tensione e la preoccupazione tra i dipendenti Alitalia che cominciano a credere che forse 5mila esuberanti non basteranno. E se Alitalia, in attesa dei comodi di Tremonti convoca il suo consiglio di amministrazione per il 29 settembre a Roma ci si comincia a muovere per Fiumicino che, dai tagli dovrebbe essere il più penalizzato. Il 15 settembre è infatti previsto un consiglio comunale straordinario che potrebbe però anche essere anticipato nel caso di novità. Alle quali però, Berlusconi escluso, nessuno sembra credere sul serio.

CONFARTIGIANATO

Per le pmi energia più cara d'Europa

Per le piccole e medie imprese italiane l'energia è la più cara della Ue fino al 52% in più rispetto ai concorrenti europei. La denuncia viene da Confartigianato ed è contenuta in un rapporto presentato ieri in anteprima al presidente dell'Autorità per l'Energia e il Gas Alessandro Ortis. Da luglio 2007 il prezzo è aumentato del 14,9% che si è tradotto, per i piccoli imprenditori in un costo aggiuntivo di 500 milioni. Secondo il rapporto di Confartigianato i rincari subiti dalle piccole imprese nell'ultimo anno sono superiori di 5 punti rispetto a quelli che hanno colpito le famiglie e doppi rispetto alla media degli aumenti che si sono registrati nei Paesi dell'area euro.

E dal primo gennaio secondo il presidente di Confartigianato, Giorgio Guerrini, «le cose potrebbero peggiorare» perché con il nuovo sistema di profilazione per fasce orarie si rischia «un ulteriore aumento di 384 milioni di euro, equivalente a 120,7 euro in più per ciascuna impresa». Ortis, secondo Confartigianato, «ha assicurato l'impegno, già da settembre, per possibili specifiche iniziative regolatorie, oltre a proseguire il lavoro per promuovere una sempre più effettiva concorrenza nel mercato dell'energia».

mercoledì 6 agosto 2008

Oggi è l'anniversario dell'effettivo inizio della crisi dei mutui subprime, dies nigro signanda lapillo, giorno da matita nera (è stato ricordato il primo fallimento finanziario, quello di American Home Mortgage avvenuto esattamente un anno fa).

Le difficoltà - inizialmente circoscritte e presentate come «finanziario turmoil» - si sono a poco a poco estese fino a configurare una vera crisi, non solo americana, ma anche internazionale. Alla base vi è stata la carenza di regolamentazione e di controllo, in particolare delle innovazioni finanziarie. L'impacchettamento dei mutui e il trasferimento delle obbligazioni nelle quali questo si concretava ad altre entità, con la tecnica della costruzione di obbligazioni di obbligazioni in una sorta di catena di Sant'Antonio, disperdevano obblighi e responsabilità, trasformavano la figura classica della banca. Questa non intermediava più tra una controparte che deve onorare il debito e il dovere di rimborsare il risparmiatore.

È nato così un «sistema bancario ombra». Quando questo vortice di trasferimenti, diffusi in tutto il mondo, ha incrociato negli Usa la crisi immobiliare e l'eccezionale aumento del prezzo dei prodotti energetici con i connessi fenomeni speculativi, allora le difficoltà degli intermediari e dei mercati finanziari sono divenute rilevanti; si sono, a loro volta, ribaltate su questi altri episodi di crisi. Sono poi sopravvenuti i dissesti finanziari negli Usa, ma anche in Europa (l'americana Bear Stearns, quindi Indymac, l'inglese Northern Rock). Le difficoltà delle banche anche nel vecchio continente (Ubs, Crédit Agricole), nonché delle principali banche d'affari. Si parla di oltre 400

Un anno di crisi dei mutui Usa la paura non è ancora passata

di Angelo De Mattia



Risparmiatori in fila davanti a un'agenzia della Northern Rock. Foto Epa

Il primo fallimento è stato quello della American Home Mortgage, poi è iniziato il contagio

miliardi di dollari tra svalutazioni e perdite, ma qualcuno arriva a prevedere che si giunga a mille miliardi; diverse decine di migliaia sono i licenziamenti. Molte radicate convinzioni sono state pesantemente messe in gioco. Per i salvataggi è stato necessario, negli Usa e in Inghilterra, un massiccio intervento

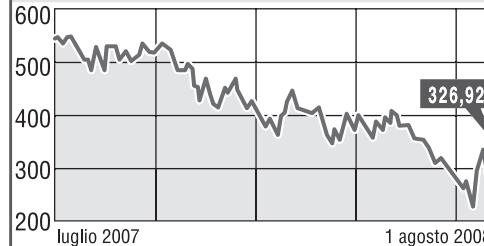
pubblico, contro ogni professato credo di liberismo spinto; le banche centrali hanno iniettato liquidità in grandi quantità ma hanno segnalato la mancanza o l'insufficienza di poteri di controllo, con buona pace di tutte le chiacchiere degli anni scorsi sul conflitto di interesse tra politica monetaria e funzio-

LE SVALUTAZIONI NEL SETTORE BANCARIO

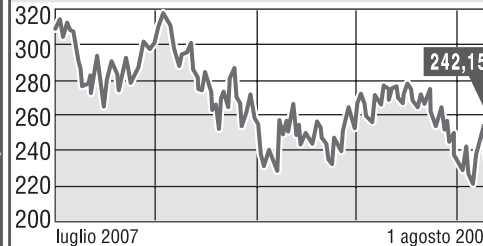
Le principali, in miliardi di dollari, al 18 giugno 2008

Citigroup	58
Merrill Lynch	47
UBS	38
HSBC	19
IKB	16
Royal Bank of Scotland	15
Bank of America	15
Morgan Stanley	13
JP Morgan Chase	12

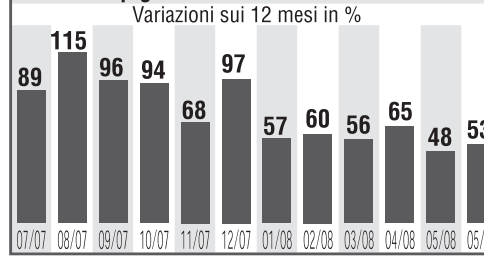
L'indice Dow Jones del settore bancario...



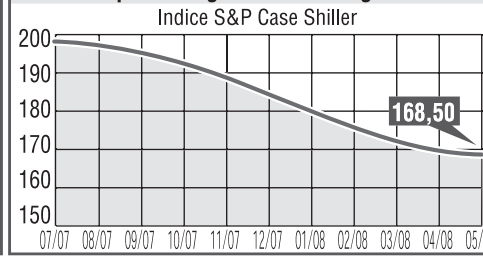
...e del settore immobiliare



I pignoramenti immobiliari...



...i prezzi degli immobili negli Usa



Fonte: Realty Track

P&G Infograph

Caro libri, un salasso da 14 milioni di euro

Una classe su due ha superato il tetto previsto dal ministero. Record al ginnasio

/ Milano

VOLUMI Voltare pagina costa. L'estate non ha ancora girato la boa che già c'è chi ha calcolato quanto spenderemo al rientro dalle vacanze per i libri scolastici. Si

parla di 14 milioni di euro in più del previsto, che graveranno sulle tasche delle famiglie nonostante il ministero, per il prossimo anno di scuola, abbia aumentato i limiti di spesa consentiti dalla legge. Un conto che ha il sapore dell'acqua di mare, almeno stando alle stime di Altroconsumo, secondo cui sono troppi gli istituti che sfornano i tetti di spesa nell'indicare

agli alunni i volumi da acquistare. E allora, come ormai da tradizione, l'associazione dei consumatori fa appello al ministero dell'Istruzione perché intervenga «presso i presidi delle scuole che hanno superato i tetti di spesa previsti dalla legge, affinché rivedano le adozioni dei testi scolastici». Perché si tratta di scontrini non da poco in tempi come questi in cui le famiglie, tra inflazione stellare e rincari record, fanno molta fatica. Dalla ricerca emerge come quasi la metà delle classi - tra elementari, medie e superiori - il 46 per cento - abbia superato i limiti massimi previsti dalla legge. Più nello specifico, una classe su cinque spenderà il dieci per cento in più rispetto a quanto stabilito

Per Altroconsumo

Ancona è la città più virtuosa, Roma Napoli e Bologna sono le peggiori

La crisi, anche se attenuata, non è cessata. Da ultimo, ha colpito due agenzie americane di mutui, Fannie Mae e Freddie Mac, che si ritenevano assolutamente immuni (ma in Bankitalia erano stati segnalati i rischi della loro operatività già nel 2003). Potrebbe, la crisi, estendersi anche ai mutui prime,

per Ancona, città virtuosa, dove i rincari riguardano il 12% delle classi analizzate. Mentre in fondo alla classifica Roma, che registra uno sfioramento dei prezzi dei libri nel 67% delle classi. Ma anche Perugia, Napoli e Bologna, dove oltre quattro classi su cinque oltrepassano i massimi di spesa indicati. Focalizzando l'analisi sugli indirizzi di studio, invece, il salasso spetta alla quarta ginnasio che, nonostante il tetto più alto previsto per la spesa (320 euro), nel 50% dei casi (cioè delle 137 sezioni monitorate) supera i prezzi limite. A seguire le prime classi del liceo scientifico (37%, spesa prevista per il primo anno 305 euro), il tecnico industriale (27%, spesa primo anno 305 euro) e quello commerciale (26%, spesa primo anno 290 euro).

Per il primo anno delle scuole medie, invece, più di una classe su tre (37%) sfiora il massimo previsto di 286 euro. Altrocunsumo, ieri, ha inviato una diffida al ministero richiedendo che intervenga sulle scuole affinché rivedano le adozioni dei testi. Mentre sul sito si trova una lettera tipo da inviare a ministero e Antitrust per denunciare lo sfioramento nella propria classe.

L'associazione ha lanciato inoltre una campagna dal titolo «Boicotta il carovita», con la quale si assume l'onere di indicare le scelte di acquisto più convenienti, «sulla base di una mappa ragionata - spiegano - costruita per ogni diverso settore di mercato, con consigli e indirizzi sulle principali voci di spesa che incidono sui portafogli».

CARBURANTI

Tamoil, prezzi liberi
Rischio rincari

Prezzi liberi dal 15 settembre in tutti i distributori Tamoil, in questo modo, secondo le sigle di categoria Faib, Fegica e Fegico. La società petrolifera pensa di trasferire sui gestori ben più dell'onere previsto dalla Robin tax» e che rischia di provocare aumenti del prezzo finale per il consumatore. Secondo i gestori «è la prima conseguenza della disdetta degli accordi che regolano, a norma di legge, i rapporti economico-contrattuali tra l'azienda libica e la categoria e che contenevano anche la clausola con la quale i gestori si erano imposti, fin dal 2002, un tetto massimo di prezzo al quale sottostare, per contenere le spinte al rialzo».

TARIFFE BASSE

AirOne contro
Ryanair

Guerra delle tariffe tra Airone e Ryanair, la compagnia britannica di voli low cost. Le tariffe applicate da Ryanair sulla rotta Alghero-Roma Ciampino sono troppo basse. Lo sostiene Airone in un ricorso presentato ieri al Tar del Lazio. La compagnia aerea di Carlo Toto, coinvolta nella partita del salvataggio di Alitalia, chiede ai giudici amministrativi di imporre all'enac di pronunciarsi sugli atti di diffida presentati nei mesi scorsi (senza ricevere risposta) per ottenere provvedimenti inibitori nei confronti della compagnia irlandese sulla rotta in questione al fine di ripristinare una parità di condizioni concorrenziali.

Expo 2015, dal Marriott Hotel l'allarme dei lavoratori alberghieri

/ Milano

In vista dell'Expo 2015, dal Marriott Hotel di Milano parte l'allarme della Filcams-Cgil sulla terziarizzazione dei lavoratori impiegati negli alberghi. Sono trenta, per la maggior parte donne, i dipendenti dell'albergo milanese di via Washington da ieri in mobilità a seguito della decisione della direzione della struttura di cedere i servizi di pulizia delle camere a società cooperative. «La decisione imposta dal Marriott ai suoi dipendenti - denunciano i sindacati - suona come un ricatto: o passate alle dipendenze della cooperativa esterna alla quale cediamo il servizio o perdetevi il lavoro». Loro si sono rifiutati e, dopo gli

scioperi di fine luglio, ieri l'ultima iniziativa. Una vicenda emblematica per la Cgil, che va inserita nella più ampia partita che Milano sta giocando, e giocherà, in attesa di ospitare l'Esposizione universale del 2015. La terziarizzazione di parte dei servizi alberghieri, secondo la Filcams, è una tendenza in atto già da qualche anno, confermata dalle nuove strutture aperte negli ultimi tempi. «Il rischio - sostiene Graziella Carnieri segretario Filcams Milano - è che questa pratica frantumi ancora di più il lavoro in un settore già fortemente precarizzato, con conseguenze per la qualità del servizio e delle condizioni di lavoro». Anche Palazzo Marino, con l'ultimo consiglio comunale, si è posta il problema.

Burani, ok europeo all'acquisto di Mandarinina e Coccinelle

/ Milano

Via libera dalla Commissione europea all'acquisto, da parte di Burani, di due marchi prestigiosi della moda: Mandarinina e Coccinelle. L'operazione passa attraverso l'acquisizione dell'italiana Apb da parte di Antichi pelletteri Spa, controllata indirettamente dalla Burani Designer Holding e da alcuni fondi appartenenti al gruppo britannico 3i. Oltre a Mandarinina e Coccinelle Apb produce e distribuisce beni di lusso con i marchi Braccialini e Basia. Passano sotto il controllo di Burani i marchi Mandarinina e Coccinelle. Il disco verde è arrivato al termine di una procedura semplificata, sen-

za cioè un'indagine approfondita, quella di solito è riservata ai casi che non presentano problemi di antitrust. Burani è una holding con attività sussidiarie nei beni di lusso, cibo, vestiti e cosmetica, mentre 3i è un gruppo internazionale privato di titoli e obbligazioni. e questa acquisizione rafforza il suo ruolo leader nel mercato, del made in Italy di alta qualità. BDH attualmente detiene il 52,8% delle azioni ordinarie emesse da Mariella Burani Fashion Group s.p.a., gruppo attivo nei segmenti di mercato abbigliamento, pelletteria e gioielli che proprio lunedì ha annunciato che sta ultimando le valutazioni sull'offerta pubblica di acquisto.

Per Atlantia sei mesi in crescita Anche se il traffico è calato

/ Milano

Il caro petrolio e il calo del traffico non ha impedito al gruppo Atlantia di veder crescere nel primo semestre 2008 l'utile netto consolidato. L'aumento rispetto al primo semestre 2007 è del 7,4% a 366,6 milioni di euro. La semestrale approvata ieri dal consiglio di amministrazione registra ricavi per 1,673 miliardi di euro (+7,8% rispetto al primo semestre 2007); il margine operativo lordo (Ebitda) è di 1,0434 miliardi di euro (+3,7%). Nel primo semestre 2008, spiega una nota del gruppo, l'area di consolidamento include il gruppo polacco Stalexport Autostrady e la socie-

tà statunitense Electronic Transaction Consultants (Etc), non consolidate nel primo semestre 2007, che contribuiscono ai ricavi del gruppo per 37,5 milioni di euro e per 14,8 milioni di euro al margine operativo lordo. L'esercizio 2008 «si caratterizza in generale per il rallentamento e la limitata prevedibilità dell'evoluzione del traffico sulla rete delle concessionarie autostradali italiane controllate, stante la negativa congiuntura economica». Per l'intero anno, «pur in assenza di crescita di traffico» Atlantia stima un miglioramento della gestione rispetto all'esercizio precedente, tenuto anche conto che il 2007 beneficiava di proventi non ricorrenti.

Controlli insufficienti
e misure incerte

Le autorità e il sistema
bancario misurano
la propria credibilità

Cambi in euro

1,5487	dollari	-0,008
167,0600	yen	-1,330
0,7928	sterline	+0,001
1,6312	fra. svi.	-0,003
7,4606	cor. danese	+0,000
23,9280	cor. ceca	-0,066
15,6466	cor. estone	+0,000
8,0315	cor. norvegese	+0,032
9,4622	cor. svedese	+0,006
1,6890	dol. australiano	+0,019
1,6168	dol. canadese	+0,013
2,1388	dol. neozelandese	+0,007
235,1300	fior. ungherese	+1,390
3,2159	zloty pol.	+0,003

Bot

Bot a 3 mesi	99,72	2,13
Bot a 6 mesi	98,11	3,87
Bot a 12 mesi	96,01	3,84

Borsa

Autogrill sugli scudi

Piazza Affari ha archiviato la seduta di ieri in forte rialzo, in sintonia con le altre piazze finanziarie europee: il Mibtel ha chiuso a +2,72% l'S&P/Mib a +3,33% e l'All Stars a +1,5%. A tenere alti i valori sui mercati è stata la discesa del prezzo del greggio arrivato fin sotto la soglia dei 118 dollari al barile. In pole position sull'S&P/Mib Autogrill che ha chiuso in rialzo dell'8,22% a 8,285 euro, dopo essere stata sospesa per eccesso di rialzo sul prezzo di controllo. Forti acquisti anche

su Pirelli (+7,4%): il mercato ha apprezzato la crescita dei ricavi, il calo dell'indebitamento e la sostanziale tenuta dei margini nel primo semestre del 2008. Brillante anche Italcementi che ha archiviato la seduta in rialzo del 7,65%. Protagonista della giornata anche Seat: gli operatori hanno creduto alle parole dell'ad Majocchi che ha confermato l'obiettivo per il 2008 di 610 milioni di margine operativo lordo ed escluso una sua uscita dal gruppo: a fine giornata il titolo ha portato a casa un rialzo del 6,8%.

Fiat

Con Deutsche Bahn

Fiat Group Automobiles firma un accordo internazionale con Deutsche Bahn. Leader nel settore con servizi di leasing e fleet management, la società DB Fuhrpark amplia così il proprio portafoglio con l'intera gamma Fiat Group Automobiles offrendo ai suoi clienti un ampio ventaglio di allestimenti specifici e diverse formule di utilizzo (carsharing, noleggio a lungo/breve termine, leasing eccetera). Per esempio, DB Fuhrpark ha scelto la nuova Fiat 500 - vera e propria icona in Germania - quale vettura per il servizio di carsharing.

in 25 Paesi europei in cui opera la DB Fuhrpark. Leader nel settore con servizi di leasing e fleet management, la società DB Fuhrpark amplia così il proprio portafoglio con l'intera gamma Fiat Group Automobiles offrendo ai suoi clienti un ampio ventaglio di allestimenti specifici e diverse formule di utilizzo (carsharing, noleggio a lungo/breve termine, leasing eccetera). Per esempio, DB Fuhrpark ha scelto la nuova Fiat 500 - vera e propria icona in Germania - quale vettura per il servizio di carsharing.

Unicredit

Nasce Mcc

MedioCredito Centrale sarà la nuova divisione di Unicredit dedicata agli enti pubblici. La banca romana, passata sotto il controllo di Piazza Cordusio dopo la fusione con Capitalia, si porrà quindi al servizio di Stato, Regioni, Province, Comuni, imprese pubbliche e istituzioni a carattere locale, degli enti previdenziali ed assistenziali attraverso linee di business della gestione e amministrazione degli incentivi pubblici, dei finanziamenti, dei servizi, della consulenza e del project finance.

La nuova mission dell'istituto è stata formalizzata nei giorni scorsi dall'assemblea degli azionisti di Mcc, riunitasi sotto la presidenza di Franco Carraro. Nell'occasione è stata anche deliberata la modifica della denominazione sociale in UniCredit MedioCredito Centrale e, in seguito alle dimissioni di Gianfranco Imperatori, chiamato a ricoprire la carica di Senior Advisor della Divisione Corporate e Market Investment Banking del Gruppo UniCredit, ha deliberato di procedere all'integrazione del Cda nominando Sergio Gemma.

In sintesi

Il gruppo Astm

(Autostrada Torino-Milano) ha registrato nel primo semestre 2008 un utile di 60,01 milioni di euro, in calo rispetto agli 84,82 milioni dello stesso periodo dell'anno precedente. I volumi di traffico sono stati stabili, con una crescita dei ricavi del settore autostradale a 350,56 milioni rispetto ai 345,68 milioni dello stesso periodo dell'anno precedente.

Sony rileverà il pieno controllo della joint venture discografica fondata assieme alla tedesca Bertelsmann, Sony Bmg. Verrà ribattezzata Sony Music Entertainment e sarà integrata nella divisione americana del gigante di elettronica e intrattenimento giapponese (Sony Corporation of America). Lanciata solo nel 2004, la joint venture conta tra i suoi artisti nomi quali Alicia Keys e Leona Lewis.

Procter & Gamble ha archiviato il quarto trimestre fiscale con una crescita degli utili a 3,02 miliardi di dollari (92 cent per azione). Nello stesso periodo 2007, l'utile era stato di 2,27 miliardi (67 cent per azione). Le vendite sono aumentate a 21,3 miliardi da 19,3 miliardi.

Northern Rock, la banca britannica nazionalizzata dopo il crack sui mutui subprime, annuncia una perdita di 585 milioni di sterline nel primo semestre (739 milioni di euro). Il rosso è legato all'imposizione sui prestiti immobiliari e alle difficoltà che la clientela incontra nel rimborsare gli interessi sui mutui. In compenso Northern Rock ha versato 9,4 miliardi di sterline alla Banca d'Inghilterra, portando a 17,5 miliardi il suo indebitamento con l'istituto centrale.

Barclays ha raggiunto un accordo per la cessione delle sue attività assicurative sul ramo vita e previdenza al gruppo Swiss Re, per un ammontare di circa 753 milioni di sterline, o 950 milioni di euro. L'operazione, ha precisato la banca britannica con una nota, avverrà interamente in contanti. Barclays conta circa 760.000 polizze di questa tipologia, tramite la divisione Life Assurance.

Société Generale: scende del 63% l'utile netto della seconda banca francese, nel secondo trimestre a 644 milioni di euro. Il risultato è superiore alle attese degli analisti che si aspettavano profitti per 588 milioni di euro. Il calo è legato alle crisi dei mutui subprime.

Azioni

NOME TITOLO	Prezzo	Prezzo	Prezzo	Var.	Var.%	Quantità	Min.	Max.	Ultimo	Capitaliz.
	uff.	uff.	uff.	rt.	rt.	trattata	anno	anno	div.	(milioni)
	(ire)	(euro)	(euro)	(in %)	(in %)	(migliaia)	(euro)	(euro)	(euro)	(euro)
A										
AZA	4421	2,28	2,29	-0,30	-26,21	8839	2,20	3,12	0,0970	7152,42
Ases	21493	11,10	11,20	2,20	21,86	755	10,54	14,43	0,6200	2282,85
Accorpi-Ags	9699	5,00	5,00	1,07	24,29	15	4,73	6,98	0,3000	275,11
Asotel	144097	74,42	74,26	1,43	+10,53	2	53,11	88,78	0,4000	310,33
Agn. Protab.	4103	2,12	2,13	1,77	-38,24	108	1,94	3,43	0,1000	76,29
Ascom	2767	1,43	1,42	-1,39	-22,04	4	1,22	1,85	0,0550	66,98
Asclifios	13498	6,96	6,96	0,40	3,83	14	5,99	7,84	0,1500	471,39
Andes	2240	1,16	1,17	1,92	-66,09	951	0,77	3,41	0,2500	117,75
Aeife	2715	1,40	1,42	0,28	-46,73	63	1,39	2,63	0,0200	150,52
Aem To	3236	1,67	1,68	-0,41	-34,88	493	1,67	2,59	0,0850	1232,43
Aerpp. Firenze	35031	18,09	18,10	3,37	0,35	0	15,03	18,09	0,1800	163,46
Aicom	1561	0,81	0,81	0,40	-62,11	850	0,59	2,13	-	87,89
Alerion	1351	0,70	0,69	-0,99	-0,82	335	0,55	0,76	0,0050	278,24
Allitalia	862	0,45	0,45	-	-43,72	0	0,23	0,79	0,0413	617,88
Allianz	12483	6,45	6,51	4,58	-26,77	2373	5,92	8,80	0,5000	5458,12
Amplifon	3317	1,71	1,72	2,01	-50,92	622	1,49	3,57	0,0400	339,89
Anima	2413	1,25	1,25	2,21	-42,31	14	1,04	2,16	0,1400	130,83
Ansaldato Sts	18927	9,78	9,80	0,51	13,01	371	7,17	10,10	0,2000	977,50
Arna	102	0,05	0,05	0,97	-59,30	1214	0,04	0,15	0,0413	42,33
Ascoplave	2763	1,43	1,43	-0,28	-11,42	42	1,43	1,82	0,0600	334,51
Astaldi	9656	4,99	5,00	2,02	-33,67	407	4,02	6,11	0,1000	490,84
Astaldi	32971	17,03	17,11	0,64	-3,61	4431	16,91	25,65	0,3700	9735,10
Auto To-Mi	20950	10,82	10,91	1,47	-27,79	143	10,48	14,99	0,4000	952,16
Autogrill	15715	8,12	8,31	8,61	-29,32	2327	7,04	11,57	0,4000	2064,71
Azimut H.	10497	5,42	5,56	7,89	-39,01	885	4,85	8,89	0,1500	774,17
B										
B. Bilbao Vtz.	22437	11,59	11,70	3,97	-31,15	6	10,75	16,83	-	-
B. Carige	4486	2,32	2,36	4,99	-29,64	1604	2,02	3,29	0,0800	371,26
B. Carige risp	4533	2,34	2,36	2,61	-27,25	6	2,25	3,25	0,1000	410,30
B. Desio	11511	5,95	6,01	3,60	-16,39	27	5,03	7,11	0,1050	695,57
B. Desio rnc	10748	5,55	5,55	2,78	-20,70	1	5,22	7,00	0,2400	73,28
B. Fimat	1529	0,79	0,80	0,35	-9,66	37	0,65	0,87	0,0200	286,57
B. Generali	8765	4,53	4,55	3,05	-33,22	76	4,19	6,78	0,1800	503,91
B. Ifis	16251	8,39	8,38	1,64	-6,28	7	7,59	10,52	0,3000	287,87
B. Immobiliare	8229	4,25	4,25	-	-40,24	12	4,12	7,11	0,4000	662,03
B. Italoase	10400	5,37	5,45	3,81	-43,38	1423	4,73	9,49	0,7800	904,50
B. Popolare	23206	11,98	12,12	4,76	-20,56	4148	10,43	15,69	0,6000	7676,17
B. Profilo	2060	1,06	1,05	3,34	-44,50	15	0,97	1,92	0,0800	135,52
B. Santander	23630	12,20	12,29	2,22	-16,32	27	10,83	14,59	0,1229	-
B. Sard. rnc	26068	13,46	13,40	-0,98	-18,91	1	12,05	16,60	0,5600	88,86
B.P. Eurasia e L.	13141	6,79	6,87	3,61	-25,89	159	5,98	9,16	0,3000	510,52
B.P. Intra	28688	14,82	14,81	-0,40	-31,48	36	9,54	14,90	0,1000	834,01
B.P. Milano	12615	6,51	6,55	4,10	-29,00	3362	5,73	9,18	0,4000	2703,95
B.P. Spoleto	12024	6,21	6,21	3,53	-32,98	7	5,76	9,27	0,3900	135,87
Bascint	3383	1,75	1,75	2,88	-16,21	552	1,33	2,29	0,0650	106,56
Bastogi	131	0,07	0,07	-2,61	148,26	3596	0,02	0,13	-	45,90
BB Biotech	106727	55,12	55,59	0,52	7,15	0	45,94	55,44	0,5439	-
Bco Popolare w10	548	0,28	0,28	5,29	-57,07	360	0,24	0,66	-	-
Beghelli	1369	0,71	0,71	2,23	-38,58	179	0,53	1,18	0,0200	141,40
Benetton	13939	7,20	7,37	3,38	-39,65	655	6,40	11,97	0,4000	1315,11
Boni Stabli	1382	0,71	0,73	3,36	-4,48	6264	0,59	0,78	0,0320	1367,64
Blaetti	1239	0,64	0,63	-3,88	-61,18	0	0,54	1,65	-	48,01
Blesse	14338	7,41	7,50	1,53	-42,92	259	7,37	14,78	0,4400	202,85
Boero	53538	27,65	27,65	-	8,01	0	21,20	29,50	0,4000	120,01
Boloni	4750	2,45	2,52	5,80	-36,43	28	2,35	3,66	0,1200	63,76
Bon. Ferraresi	69706	36,00	36,20	0,17	1,35	0	28,02	39,44	0,1800	202,50
Brembo	13459	6,95	7,11	5,35	-36,64	126	6,20	4,32	0,2800	464,22
Brioschi	591	0,31	0,30	0,27	-37,19	104	0,28	0,49	0,0038	240,24
Bulgari	12468	6,44	6,51	2,83	-32,37	3145	5,75	9,52	0,3200	1933,59
Buonogiorno Spa	1716	0,89	0,89	0,77	-56,53	365	0,84	2,19	-	94,23
Buzzi Unicem	26267	13,57	13,82	5,90	-27,70	898	12,76	19,21	0,4200	2243,13
Buzzi Unicem rnc	18650	9,63	9,78	4,40	-22,99	79	9,05	12,96	0,4440	392,14
C										
C. Artigiano	4789	2,46	2,46	0,29	-16,39	24	2,17	3,05	0,2130	701,44
C. Bergamo	46703	24,12	24,40	2,52	-17,06	1	20,83	30,72	0,9000	1489,85
C. Valtellinese	12632	6,52	6,51	1,12	-27,97	210	5,99	9,09	0,3400	1186,19
Cad It	14414	7,44	7,55	3,03	-26,42	19	6,16	10,12	0,7000	66,85
Cairo Comm.	4861	2,41	2,39	0,25	-43,76	16	2,20	4,32	0,4000	188,57
Calligaris	8899	4,60	4,60	2,11	-25,02	3	4,25	6,13	0,0800	552,07
Calligaris Ed.	7242	3,74	3,76	0,80	-15,99	5	3,49	4,45	0,2000	467,50
Cam-Fin.	1386	0,72	0,72	4,19	-44,63	247	0,67	1,53	0,1400	263,16
Campani	10597	5,47	5,65	5,55	-17,95	424	5,00	6,80	0,1100	1589,36
Carro	1126	0,58	0,58	0,17	-35,37	54	0,59	0,90	-	29,25
Carro	8676	4,48	4,54	6,39	-34,73	79	3,55	6,87	0,1650	189,20
Callitica Ass.	59029	29,99	30,40	3,61	-11,57	58	26,46	35,14	1,5500	1544,85
Cdc	3759	1,94	1,93	-3,75	-45,40	26	1,81	3,89	0,5600	23,79
Call Therapeutics	450	0,23	0,23	3,43	-82,98	4506	0,22	1,37	-	29,23
Cambrò	9277	4,79	4,85	-	-23,89	9	4,77	6,52	0,2600	81,45
Comerit Hold	7577	3,91	3,92	2,14	-35,11	515	3,46	6,37	0,1200	622,64
Cent. Latto Te	4763	2,46	2,47	1,98	-38,24	21	2,21	3,88	0,0500	24,60
Chl	590	0,30	0,30	1,34	-36,89	320	0,28	0,54	-	42,60
Ciccolotta	2790	1,44	1,42	-	-51,07	84	1,01	3,02	0,0516	260,10
Cir	3390	1,75	1,77	1,72	-31,06	1479	1,53	2,54	0,0500	1385,35
Class	1751	0,90	0,90	0,97	-36,09	61	0,80	1,43	0,0100	92,76
Coltra	7058	3,65	3,68	1,57	-42,84	15	3,29	6,38	-	76,55
Confide	1384	0,71	0,72	2,1						

TORNA JACK FOLLA
FUOCO E FIAMME

Su l'Unità
ogni martedì, giovedì e sabato

16

mercoledì 6 agosto 2008

Unità
LO SPORT

TORNA JACK FOLLA
FUOCO E FIAMME

Su l'Unità
ogni martedì, giovedì e sabato

Risarcimento

L'Inter pagherà 1.500 euro a un tifoso del Napoli a titolo di risarcimento del «danno esistenziale» da lui subito per gli striscioni esposti a San Siro durante il match del 6 ottobre scorso (tra questi «Napoli fogna d'Italia» e «Ciao Colerosi»). Il giudice di pace ha riconosciuto un «danno esistenziale» e ha condannato il club per «responsabilità oggettiva»



Rai Uno 21.00 Man Un-Juve



Rai Due 23.30 Azzurri Boxe

IN TV

- 08.45 Eurosport 2 Surf, Asp World Tour
- 11.00 Eurosport 2 Basket D, Diamond Ball
- 10.30 Sky Sport 2 Rugby, National Province
- 12.30 Sky Sport 2 Speciale Rugby
- 16.45 Sky Sport 3 Rugby, Currie Cup
- 18.30 Eurosport 2 Rally, World Challenge
- 20.00 Sky Sport 2 Triathlon, Bg World Cup
- 20.15 Eurosport 2 Boxe, Titolo Wbc
- 21.00 Rai Uno Calcio, amichevole
- 21.35 Eurosport Polo, Coppa Regina
- 22.10 Eurosport Golf, Us Pga Tour
- 23.15 Eurosport Vela, World Racing
- 23.30 Rai Due Gli azzurri del pugilato
- 01.00 Sport Italia Basket, Nba Tv

Ciclismo nel ciclone Trovato positivo lo scalatore Sella

Tre vittorie di tappa all'ultimo Giro d'Italia
Lui si limita a dichiarare: «Non so nulla»

di Laura Guerra

CADUTO Le montagne scalate e le imprese di quegli omini a testa bassa sui pedali stanno prendendo sempre più le sembianze di incubi infestati da orchi chiamati Cera e Doping. È una vera razza di emozioni e davanti alle continue notizie di giovani promesse ciclistiche cadute nella forca, ormai tutti si sentono derubati della gioia provata davanti a vittorie come quelle di Riccò ed ora dubbiosi ad ogni arrivo un po' più spettacolare. Questa volta ad essere caduto è Emanuele Sella, che con le sue imprese da piccolo gigante aveva infervorato il pubblico del Giro d'Italia. «Non so nulla, non mi è stato comunicato niente - sono le sue parole al telefono - non so se la notizia sia vera, m'informerò e par-

larò con la squadra». Il folletto venticento sarebbe stato trovato positivo alla Cera, l'Epo di ultima generazione, durante un controllo a sorpresa disposto dall'Uci fuori dalle competizioni. «Ci siamo sentiti, inutile a dirsi che piangeva - ha detto Roberto Reverberi direttore sportivo della Csf Navigare per la quale gareggia Sella - lo sospenderemo finché non si avranno i risultati delle controanalisi. Non so che dire di tutta questa storia, ne prendiamo atto e speriamo nella buona fede anche se in questo periodo si fa fatica a potersi fidare di qualcuno. Di certo i controlli durante il Giro e quelli precedenti sono regolari. Era stato fermo un mese e mezzo per via anche del suo matrimonio e rientrato alle

corse per Carnago ed Arona peraltro non in forma smagliante». C'era una volta Sella, c'era una volta il "salbano" che sfidava le montagne e che era entrato nei cuori della gente, lo stesso che all'indomani del caso Riccò aveva detto «è una sconfitta per il nostro sport» e che ora si trova a sua volta battuto. L'unica speranza che rimane è che le controanalisi non infrangano del tutto questo sogno. «Finché esisteranno ciclisti che si accordano con i medici, il doping non sarà sconfitto. Occorre una forte azione educativa su tutto il gruppo - sono le parole di Fabio Gilioli, corridore dell'Amore e Vita, team che da sempre si batte contro l'uso di sostanze dopanti. Credo che se i big del pedale usassero di più il loro carisma sull'intero gruppo allora si potrebbe iniziare a parlare di cambiamento. Credo che anche il calendario gare influisca molto, troppo lungo e troppo duro. È davvero un brutto momento per il ciclismo, non siamo liberi di uscire privatamente che la gente ci addita tutti come dopati e, credetemi, fa male.



Emanuele Sella impegnato in una delle fasi più dure della quindicesima tappa del Giro d'Italia 2008, Arabba-Passo Fedaià

IL CORSIVO

Lo scoiattolo «traditore»

Pur confermando ciò che ho scritto più volte e cioè che alla fine di ogni articolo sarebbe di rigore un «Post scriptum» dove l'elogio per il vincitore è da ritenersi valido solo nel caso in cui il medesimo non finirà nella rete del doping, devo dire che la brutta notizia riguardante Emanuele Sella non era assolutamente nei miei pensieri. Lui, lo scoiattolo del recente

Giro d'Italia, colui che s'è imposto sulle cime di Alpe di Pampeago e di Passo Fedaià, che s'è aggiudicato il tappone comprendente il Gavia, il Mortirolo e la l'Aprica, il ragazzo che ha impressionato tecnici e tifosi, in un certo senso il Pantani della situazione, è da ieri nell'elenco dei traditori. Non so proprio dove andremo a finire, mi chiedo se esistono

pedalatori puliti, mi domando se lo sport della bicicletta merita ancora credibilità, se non siamo giunti a un disonorevole patatrac. Forse esagero, forse mi lascio prendere dallo scontento, ma intanto impera la farnacchia del male, s'allunga l'elenco dei dopati assistiti, consigliati da molteplici truffatori, medici e personaggi di vario genere che meriterebbero la galera, dirigenti incapaci di dare al ciclismo un volto umano, un'attività intelligente, un calendario decisamente meno pressante, dove è impossibile difendersi con onore. E infatti si moltiplicano le

corse con 150 partenti e 40 arrivati. Basta con questa situazione. Abbiamo toccato il fondo e in me c'è lo scontento del cronista che teme guai peggiori perché, se è vero che i controlli si sono dotati di mezzi migliori rispetto al passato, è altrettanto vero che di anno in anno, per non dire di giorno in giorno, nascono prodotti malefici, porcherie introvabili con il pericolo di gravi danni per la salute dell'individuo. E perché molti, troppi non si chiedono cosa sarà la loro vita quando smetteranno di pedalare?

Gino Sala

CALCIOMERCATO Il centrocampista argentino è andato ai viola in prestito. I giallorossi continuano a inseguire il brasiliano del Real, l'Inter punta su Radoi

Almiron riparte dalla Fiorentina, la Roma stringe per Baptista

di Luca De Carolis

Un nuovo mediano per Prandelli. Ieri il centrocampista argentino Sergio Almiron è passato in prestito dalla Juventus alla Fiorentina con la formula del prestito con diritto di riscatto. I viola hanno versato 500mila euro per Almiron, e a fine stagione potranno riscattarlo per 4 milioni. Entusiasta il giocatore: «Credo che la Fiorentina sia forte come la Juventus, sono qui per dimostrare tutto il mio valore e ritrovare lo spazio che non avevo avuto in bianconero». La Juventus invece ha preso il portiere austriaco Alexander Manninger, 31 anni, per un milione di euro. L'ex numero uno del Siena ha firmato un contratto quadriennale, e ieri ha subito raggiunto i nuovi compagni a Londra, dove la Juventus è impegnata in un torneo amichevole. Manninger sarà il terzo portiere bianconero. Sempre molto attiva l'Inter. Il rinforzo per la difesa, falcidiata dagli infortuni, potrebbe essere il romeno Mirel Radoi, centrale dello Steaua Bucarest e della Naziona-

le. «Mirel prega ogni sera di andare ai nerazzurri» spiega il presidente dello Steaua, Gigi Becali. Le sue preghiere saranno esaudite, se l'Inter e i romeni troveranno l'accordo per il prestito del giocatore con diritto di riscatto. Prosegue intanto la trattativa «infinita» per Quaresma, trequartista del Porto. Secondo la stampa portoghese, nel giro di una settimana i nerazzurri potrebbero chiudere l'affare per una cifra attorno ai 27 milioni. La Roma continua a corteggiare Julio Baptista. L'agente del giocatore del Real Madrid apre ai giallorossi: «Julio vuole un club dove poter giocare con continuità, e la Roma gli piace, ma prima i giallorossi e la Roma dovranno mettersi d'accordo. Percentuali? È complicato dirlo», sembra invece chiusa invece la pista per Yossi Benayoun, esterno del Liverpool. «Non è vero che me ne voglio andare, il mio futuro è ad Anfield» ha spiegato il giocatore israeliano. Poco male per il tecnico romanista, Spalletti, che ieri ha ribadito le sue priorità: «Baptista e Malouda

(esterno del Chelsea, ndr) piacciono a tutti, sono buoni calciatori e lo hanno dimostrato». La Sampdoria potrebbe presto chiudere per l'argentino Jonathan Bottinelli, 23 enne difensore del San Lorenzo con passaporto italiano. Per il suo agente l'arrivo a Genova «è solo questione di tempo: la Samp è l'unica squadra con cui stiamo trattando». Ai doriani piace anche il giovane centrale del Cesena Luca Ricci, 19 anni. Elvis Abbruscato, attaccante del Torino, è seguito da Genoa, Atalanta e Catania. I granata potrebbero però andare a Empoli come contropartita per il centravanti Nicola Pozzi. Diverse squadre interessate a Maurizio Ciaramitaro, centrocampista del Palermo. Tra i pretendenti, il Bologna e due club di serie B, Livorno e Brescia. Calcio estero. In attesa di novità da Cristiano Ronaldo, il Real Madrid ha preso il centrocampista olandese Van Der Vaart. In Inghilterra, negato il permesso di lavoro all'argentino Sebastian Leto, centrocampista del Liverpool.

IL CASO Il tecnico juventino replica al collega nerazzurro Ranieri ghigna: «Ecco lo stile di Mourinho»

Non voleva rispondere, per non alimentare un duello verbale che ha gettato benzina sul fuoco della rivalità tra Inter e Juventus. Ma ieri il tecnico bianconero, Claudio Ranieri, non ce l'ha fatta a restare in silenzio, e ha replicato a muso duro a Mourinho, che l'aveva accusato di essere vecchio e di aver vinto solo «una piccola coppa». Troppo, anche per il controllatissimo Ranieri. Che è sbottato: «Mourinho ci ha fatto vedere il suo vero stile, la sua personalità». Eppure l'allenatore juventino aveva provato a glissare di fronte ai cronisti, in quella Manchester dove oggi la Juventus giocherà un amichevole di lusso contro lo United. «Le polemiche di agosto bisogna lasciarle andare, lasciano il

tempo che trovano» aveva esordito. Poi però è arrivata la replica: «Ecco come Mourinho rispetta i colleghi. D'altronde lo capisco: per lui sarà molto difficile prendere in mano una squadra che viene da due scudetti consecutivi e dover vincere tutto, per di più con il bel gioco». Una maledizione, più che una polemica. Chiusa da Ranieri con un'altra frase sarcastica: «Jo, a quasi 70 anni (in realtà ne ha 56, ndr) dispongo di una certa saggezza, e sarò il primo a complimentarmi con Mourinho se vincerà». Ironia a profusione, per sancire una sfida a distanza che è andata oltre la normale dialettica. E che rappresenta l'ennesima dimostrazione di quanto Mourinho detesti la normalità, dentro e fuori del campo. Anche se il tecnico portoghese rifiuta l'etichetta di rivoluzionario. «Non ho nessuna intenzione di rivoluzionare il calcio e non ho niente da insegnare» ha spiegato in un'intervista al Tg1, nella quale ha sfoggiato un'inusitata moderazione. l.d.c.

BAYERN-INTER 0-1 Intanto ieri sera il portoghese si è tolto una bella soddisfazione, battendo per 1-0 il Bayern Monaco in un'Allianz Arena stracolma. A decidere l'amichevole è stato

un bel gol di Mancini, il migliore dei suoi. Ottimo Toldo, con due parate importanti nel secondo tempo, e bene anche Adriano, che ha confermato buoni segnali di ripresa.

ESTRAZIONE DEL LOTTO ■ Martedì 05 agosto					
NAZIONALE	28	74	56	5	38
BARI	1	10	40	84	78
CAGLIARI	72	90	34	53	33
FIRENZE	37	87	43	27	17
GENOVA	46	81	86	20	1
MILANO	36	33	14	87	3
NAPOLI	60	65	35	51	84
PALERMO	30	88	58	55	74
ROMA	88	65	90	75	83
TORINO	25	3	66	8	86
VENEZIA	27	59	24	60	84

I NUMERI DEL SUPERENALOTTO						JOLLY SuperStar	
1	30	36	37	60	88	27	28
Montepremi						3.006.771,28	
Nessun 6 Jackpot	€	42.539.074,35	5 + stella	€	-		
Nessun 5+1	€		4 + stella	€	39.458,00		
Vincono con punti 5	€	75.169,29	3 + stella	€	1.930,00		
Vincono con punti 4	€	394,58	2 + stella	€	100,00		
Vincono con punti 3	€	19,30	1 + stella	€	20,00		
			0 + stella	€	10,00		

Pop Star

PAUL MCCARTNEY DEDICA UNA CANZONE ALL'EX MOGLIE HEATHER MILLS

Paul McCartney (nella foto) ha scritto una canzone dedicata alla sua ex moglie Heather Mills nella quale descrive - in maniera sorprendentemente tenera nonostante la lunga e dura battaglia per il divorzio - il suo dispiacere per la fine della loro relazione. L'ex Beatle ha inciso il brano insieme all'artista di musica elettronica Nitin Sawney, il cui album *London Undersound* uscirà in ottobre e comprenderà anche la canzone, dal titolo *My Soul*. Nel testo McCartney sembra lamentarsi di come l'accanimento della stampa e dei paparazzi nei confronti della Mills abbia contribuito alla fine del loro matrimonio.



MICHAEL JACKSON FESTEGGIA 50 ANNI CON UN ALBUM DI HIT SCELTI DAI FAN

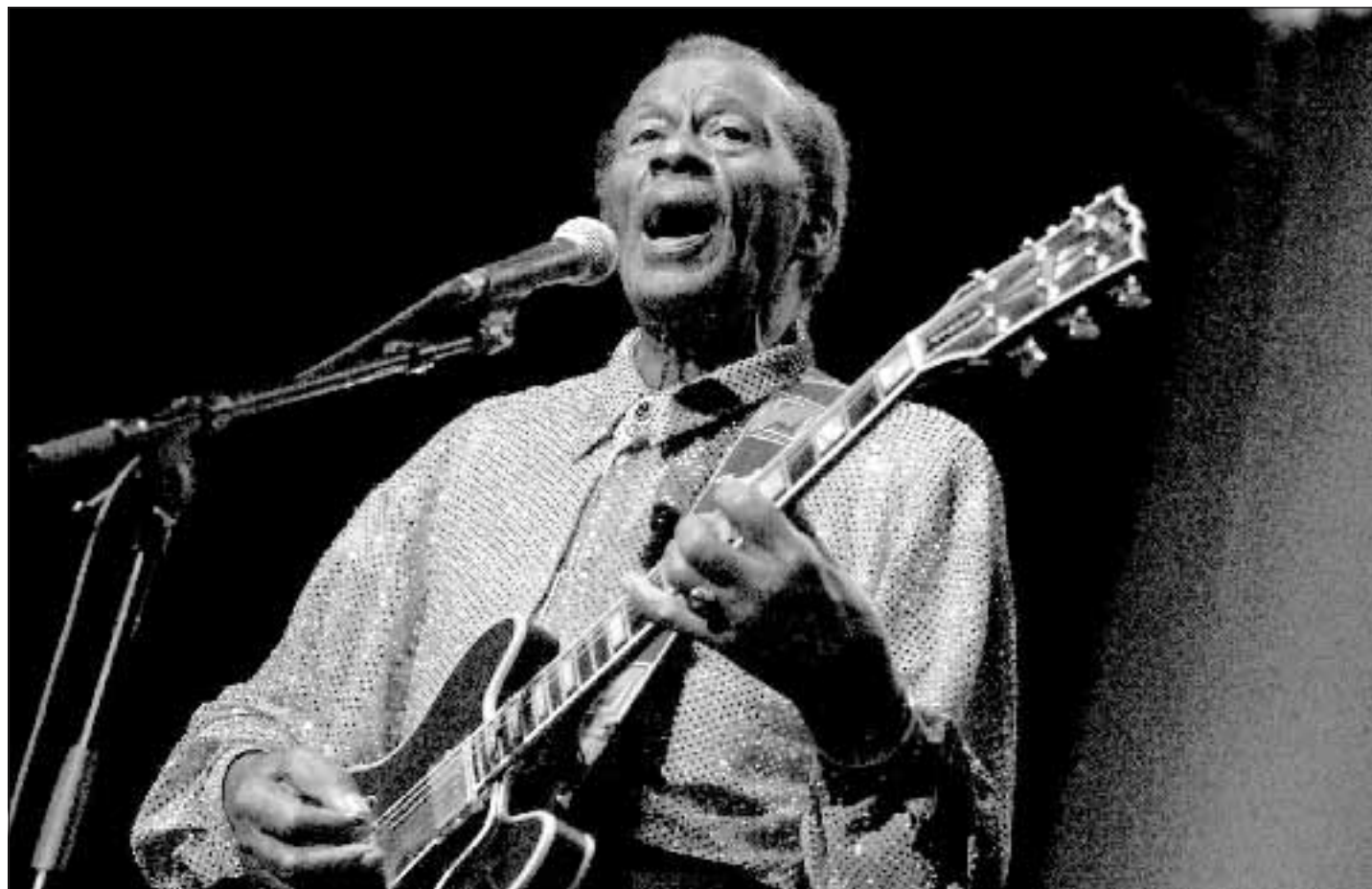
Michael Jackson pubblicherà un nuovo album per celebrare il suo 50esimo compleanno, ma saranno i suoi fan inglesi a scegliere la tracklist. Il 25 agosto il re del Pop esce con 18 brani selezionati da una lista di 50 hit tra cui *Billie Jean*, *Off The Wall*, *Bad* e *Thriller*. I fan hanno tempo fino al 10 agosto per votare i brani, attraverso i siti del Sun e del programma del canale Itv, «Good morning». Jackson è molto richiesto anche sul web: sul sito eil.com è rimasta una sola copia di un vinile del 1982, *Someone in the dark*, tratto dal film *ET* di Spielberg. È una rarità e sulla cover appare un giovanissimo Michael Jackson insieme all'alieno. Il prezzo è spaziale: 623.70 euro.

CLASSIFICHE La rivista americana «Rolling Stone» ha stilato la lista dei 100 brani più significativi con la chitarra elettrica come protagonista. Prendiamo l'elenco come un gioco, ma indica che l'età d'oro dello strumento va dai fine anni 50 ai primi 70

di Giancarlo Susanna

U

no dei pasatempi preferiti dagli appassionati di musica è stilare classifiche più o meno improbabili. Ricordate *Alta fedeltà* di Nick Hornby? Le prime pagine sono dedicate alle «cinque più memorabili fregature di tutti i tempi, in ordine cronologico», ma tutto il romanzo - per non parlare del film che ne fu tratto - riporta le graduatorie più folli e improbabili... «cinque migliori concerti», «cinque migliori album della storia del rock»... La



Chuck Berry; sotto Jimi Hendrix

I MARCHI Tra i più usati, Townshend e Weller preferiscono la Rickenbacker

Gibson e Stratocaster Le preferite delle star

■ Basso e batteria non ce ne vorranno. E neppure il pianoforte di Little Richard e Jerry Lee Lewis. È la chitarra lo strumento principe del rock'n'roll, l'oggetto che con le sue linee, il suo suono e i suoi colori ne racchiude l'anima profonda. Nonostante ci siano stati tentativi di contrastarne la prepotenza, il primato va inoltre a due marchi: Gibson e Fender. Chuck Berry usava una Gibson. Neil Young chiama la sua col nomignolo di «Old Black». Carlo Santana usa quasi sempre il «diavoletto» Gibson. Jimi Hendrix trattava la sua Fender Stratocaster come una parte del suo corpo. Clapton è più volubile, ma alla fine predilige la Fender. Come il suo vecchio amico Steve Winwood - i due sono reduci da un tour insieme negli Stati Uniti - che pur preferendo la Telecaster è anche lui un «fenderiano». Come Richard Thompson, ex solista dei Fairport Convention. Ci sono poi chitarre come la Gretsch o la Rickenbacker. La prima era molto amata da George Harrison, la seconda da John Lennon. La versione a 12 corde, usata da Roger McGuinn in tutti i dischi dei Byrds è diventata il simbolo stesso del folk rock dei 60. La 6 corde si è vista spesso tra le braccia di Pete Townshend (gli Who), Tom Petty e Paul Weller.

g.s.

Le loro chitarre suonano il rock

decisione della rivista americana *Rolling Stone* di stilare un elenco di cento canzoni rock con la chitarra elettrica in bella evidenza non sorprende più di tanto. Si tratta di un bel gioco, in fondo, uno di quelli che poi ti fanno anche riscoprire o scoprire del tutto qualche brano e ti fanno discutere con gli amici per le inevitabili esclusioni. D'altra parte *Rolling Stone* è pur sempre la storica testata intorno alla quale è nata la critica rock americana. Questi sono i criteri che ne hanno guidato le scelte in questa occasione: «Ecco cosa rende grande un suono di chitarra rock'n'roll: un riff irresistibile; un assolo o una jam che ti fa andare più in alto ogni volta che li senti; il potente accordo finale che ti inchioda al muro e ti schiacciare continua-

In testa Chuck Berry con «Johnny B. Goode» Segue un altro nero, Jimi Hendrix, poi Clapton, Kinks e i Rolling di Keith Richards

mente il tasto "play". Ognuna delle canzoni di questa lista ha queste caratteristiche. Ma questi sono grandi momenti di chitarra rock a causa di ciò che è dentro le note: rabbia, furia, disperazione e gioia, spesso tutte insieme. Senti il blues, il gospel e il rockabilly che sono venuti prima, trasformati dal bisogno di dire qualcosa di nuovo e di forte, subito. Il rock'n'roll è stato il suono dell'indipendenza per mezzo secolo. La chitarra è ancora la sua voce essenziale e liberatoria. Queste sono cento ragioni che spiegano il perché». Abbastanza chiaro, no? Ecco perché al primo posto troviamo *Johnny B. Goode* di Chuck Berry, che racconta proprio la storia del suo autore: «È lui il ragazzo di campagna della Louisiana che «non ha mai imparato a leggere e scrivere, ma sa suonare la chitarra». Lo ricorda lui stesso nella sua autobiografia (Sperling & Kupfer, 1989): «Il Johnny della canzone sono io (...). Ovviamente una canzone che ha come soggetto la lotta per ottenere fama e fortuna suona più drammatica di una che descrive qualsiasi cosa, per esempio un paesaggio». Le parti di chitarra, soprattutto il riff martellante, sottolineano il clima nervoso del testo e si alternano al ritornello - «Vai, Johnny, vai», lo esorta sua madre - e hanno ancora un effetto micidiale, come se non fossero passati cinquant'anni. Come se il so-



Nei brani scelti sono essenziali la rabbia, la furia, la disperazione o la gioia: è naturale quindi trovare in molti pezzi l'eco del blues

gno di sbancare le classifiche dei dischi più venduti avesse la stessa irresistibile presa. I successivi quattro posti sono occupati rispettivamente da *Purple Haze* di Jimi Hendrix, da *Crossroads* dei Cream (con Eric Clapton), da *You Really Got Me* dei Kinks e da *Brown Sugar* dei Rolling Stones. Tutti pezzi degli anni 60, meno *Brown Sugar*, che però sigla la prima parte della storia degli Stones, band dei Sixties per eccellenza. A voler essere pignoli, bisogna ricordare che *Crossroads* è stata scritta da Robert Johnson, una delle icone del blues del Delta dei '30 (ne approfittiamo per segnalare il saggio sul musicista di Luigi Monge appena pubblicato da Arcana). Clapton ritorna subito con una cosa non scritta da lui, *While My Guitar Gently Weeps*: è suo lo splendido assolo nel capolavoro di George Harrison per l'Album Bianco dei Beatles. *Stairway to Heaven* dei Led Zeppelin (Page alla chitarra) è uno di quei pezzi che conoscono tutti, dai cinquantenni agli adolescenti, mentre il nono posto di *Statesboro Blues* rende merito al talento di Duane Allman, scomparso prematuramente in un incidente stradale. Anche il decimo posto di *Smells Like Teen Spirit* di Nirvana ci sembra giustissimo perché sposta l'orologio della classifica verso tempi più recenti e perché è un omaggio al grande e indimenticabile Kurt Cobain.

I primi trenta brani

Da Chuck a Bill Haley passando per gli Zeppelin

1. **Johnny B. Goode**, Chuck Berry (1958)
2. **Purple Haze**, Jimi Hendrix (1967)
3. **Crossroads**, Cream (1968)
4. **You Really Got Me**, The Kinks (1964)
5. **Brown Sugar**, Rolling Stones (1971)
6. **Eruption**, Van Halen (1978)
7. **While My Guitar Gently Weeps**, Beatles (1968)
8. **Stairway to Heaven**, Led Zeppelin (1971)
9. **Statesboro Blues**, Allman Brothers Band (1971)
10. **Smells Like Teen Spirit** Nirvana (1991)
11. **Whole Lotta Love**, Led Zeppelin (1969)
12. **Voodoo Child**, Jimi Hendrix Experience (1968)
13. **Layla**, Derek and the Dominos (1970)
14. **Born to Run**, Bruce Springsteen (1975)
15. **My Generation**, The Who (1965)
16. **Cowgirl in the Sand**, Neil Young e i Crazy Horse (1969)
17. **Black Sabbath**, Black Sabbath (1970)
18. **Blitzkrieg Bop**, Ramones (1976)
19. **Purple Rain**, Prince and the New Power Generation (1984)
20. **"People Get Ready"**, The Impressions (1965)
21. **Seven Nation Army**, The White Stripes (2003)
22. **A Hard Day's Night**, Beatles (1964)
23. **Over Under Sideways Down**, The Yardbirds (1966)
24. **Killing In The Name Of**, Rage Against The Machine (1992)
25. **Can't You Hear Me Knocking**, Rolling Stones (1971)
26. **How Blue Can you Get**, B.B. King (1965)
27. **Look Over Yonders Wall**, The Paul Butterfield Blues Band (1965)
28. **Where the Streets Have No Name**, U2 (1987)
29. **Back in Black**, AC/DC (1980)
30. **Rock Around the Clock**, Bill Haley and His Comets (1954)

DELUSIONI Solo 75° per Rolling Stone
Quel genio di Zappa meritava di più

■ Di Frank Zappa colpiva - e colpisce ancora - la padronanza assoluta del linguaggio musicale. Dirigeva le sue band come un direttore d'orchestra memorabile in questo senso la sua performance del 31 agosto 1973 al Palasport di Roma - ma non bisogna dimenticare che era anche un eccellente chitarrista solista. Avrebbe forse meritato una posizione un po' più alta nella classifica di *Rolling Stone* (è al 75° con *Willie the Pimp*), magari per l'assolo strepitoso che compare in *Bongo Fury*, l'album da lui realizzato con Captain Beefheart o per *Transylvania Boogie*, il brano che apre l'album *Chunga's Revenge* del 1970. g.s.



NUOVI NOMI Un brano del 2006
John Mayer: un prodigio
Non solo un virtuoso

■ Non è detto che un cantautore debba essere un virtuoso dello strumento che predilige per comporre - vedi Tom Waits o Elvis Costello, casi abbastanza clamorosi di non-tecnica - ma a volte la bravura come strumentista rischia di oscurare quella nella scrittura. Che John Mayer - un vero prodigio con la chitarra acustica ed elettrica - compaia nella lista non ci meraviglia. Semmai colpisce la scelta di una lenta ballad romantica. Provate però ad ascoltare *Gravity* (del 2006, 86° posto) nel suo recentissimo doppio *Where The Light Is - Live In Los Angeles* perché John Mayer è così amato negli Stati Uniti. g.s.



ASSENTI Dai Fairport Convention
Dagli elettrici inglesi
hanno scordato Thompson

■ È il più illustre tra gli assenti della lista di *Rolling Stone*. Richard Thompson è con Syd Barrett il chitarrista elettrico britannico più originale tra quelli saliti alla ribalta londinese negli anni '60. Tra le sue innumerevoli parti di chitarra memorabili potremmo citare quella in *Autopsy*, nell'album *Unhalfbricking* dei Fairport Convention, o quella in *Hazy Jane II* in *Bryter Layter* di Nick Drake. Particolarmente brillante quando si confronta con altri autori, Thompson potrebbe comparire qui anche per quello che ha saputo fare in *25th December* degli Everything But The Girl usciti nel '95. g.s.



ASSENTI Escluso a torto dalla rivista
Buckland dei Coldplay
valeva una citazione

■ Jonny Buckland è l'alter ego di Chris Martin, il cantante e frontman dei Coldplay, band tra le più quotate del rock inglese degli ultimi anni. Appartenente alla scuola di The Edge (U2) e Johnny Marr (The Smiths) Buckland ne ha le caratteristiche peculiari, visto che predilige tessiture e armonizzazioni ai chilometrici assolo che caratterizzano in genere i campioni della sei corde elettrica. Della sua sensibilità e della sua bravura ci sono numerosi esempi nella discografia dei Coldplay, ma qui citiamo soltanto *Lost!*, dall'album fenomeno di quest'anno, *Viva la vida*. Ineccepibile. Peccato *Rolling Stone* non lo citi. g.s.



mercoledì 6 agosto 2008

Scelti per voi



Close to Home

Una donna muore in seguito a un intervento di chirurgia plastica. Il marito della defunta è sicuro che non si sia trattato di un incidente e cita in giudizio il dottore, convinto com'è delle sue ragioni. Annabeth è indecisa se accettare o meno il caso, ma scopre che la vittima e il suo medico si conoscevano da tempo e che perciò dietro a questa storia rischia di celarsi un mistero davvero di difficile risoluzione.

21.05. CANALE 5. TELEFILM con Jennifer Finnigan

La mia Africa

La storia del film si ispira, sicuramente con alcune varianti, a quella veramente vissuta dalla protagonista, la futura scrittrice Karen Blixen. La giovane Karen, divorziata dal primo marito, parte per il Kenia per raggiungere Bror Blixen, sposarsi e mettere insieme una latteria. Durante il viaggio, però, conosce Denys Finch Hutton, un cacciatore. Da lì in poi la trama si infittisce.

21.10. RETE 4. FILM Regia: Sydney Pollack Usa 1985

Piper

Roma, 1965. Tutta la città attende l'inaugurazione del Piper. Mentre il giornalista Roberto Benetti si innamora di Sabrina May, mantenuta così a uno scoop, rinunciando così a uno scoop, il giovane Mario, leader della band "I demoni", incontra Milena, fuggita da Venezia per cantare. Un caso fortuito offrirà ai due giovani l'occasione per esibirsi sopra lo storico palco.

21.05. CANALE 5. FILM Regia: Carlo Vanzina Italia 2006

I fratelli Grimm...

Girato nei dintorni di Praga, il film ha per protagonisti i fratelli Grimm, nella finzione due imbroglioni che viaggiano da un villaggio all'altro fingendo di proteggere i paesani da creature incantate e mettendo in scena falsi esorcismi. Un giorno i due fratelli si troveranno di fronte la regina di una foresta maledetta che è riuscita ad ottenere la vita eterna ma non la bellezza eterna.

21.10. ITALIA 1. FILM Regia: Terry Gilliam Usa 2005

Programmazione

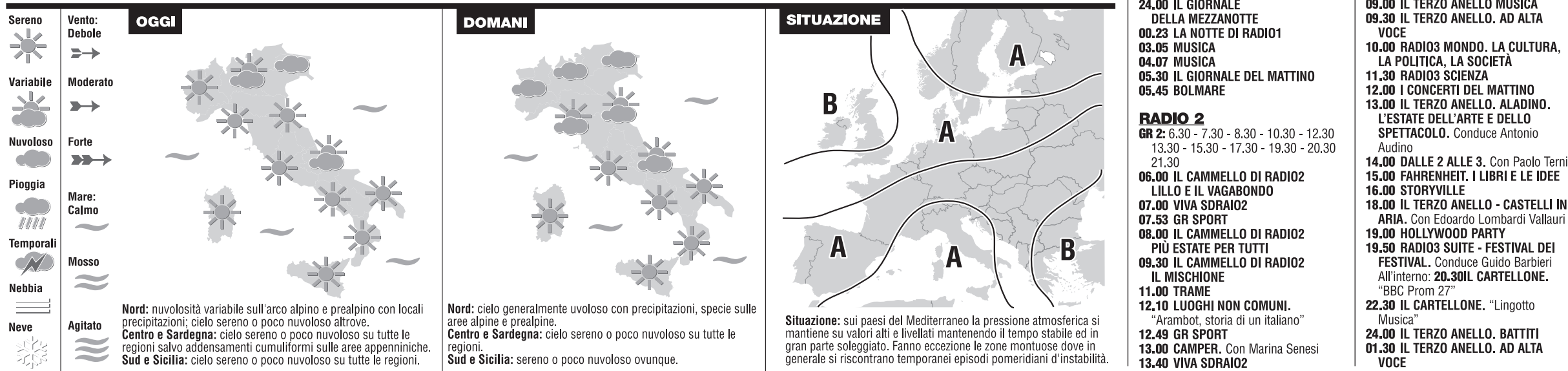
RAI UNO	RAI DUE	RAI TRE	RETE 4	CANALE 5	ITALIA 1	LA 7
<p>06.45 UNOMATTINA ESTATE. Attualità. Conduce Veronica Maya. Regia di Andrea Auzzo, Daniela Giambamba</p> <p>09.55 LA MEMORIA DEL CUORE. Film Tv (USA, 2003). Con Lisa Brenner, Genevieve Bujold. Regia di Lawrence D. Foldes</p> <p>11.30 TG 1</p> <p>11.40 LA SIGNORA IN GIALLO. Telefilm. "La maledizione della strega", "Il giorno dei morti"</p> <p>13.30 TELEGIORNALE</p> <p>14.00 TG 1 ECONOMIA. Rubrica</p> <p>14.10 JULIA - SULLE STRADE DELLA FELICITÀ. Teleromanzo. Con Susanne Gartner</p> <p>14.55 DON MATTEO 3. Serie Tv. "Tre matrimoni e... un Babbo Natale", "Il re degli scacchi". Con Terence Hill, Nino Frassica</p> <p>17.00 TG 1</p> <p>17.10 COTTI E MANGIATI. Situation Comedy. Con Flavio Insinna, Marina Massironi</p> <p>17.15 LE SORELLE MCLEOD. Telefilm. "Bravo J"</p> <p>18.00 IL COMMISSARIO REX. Telefilm. "... e tutto ricomincia" 1ª parte. Con Gedeon Burkhard</p> <p>18.50 REAZIONE A CATENA. Gioco. Conduce Pupo</p>	<p>07.00 RANDOM. Rubrica</p> <p>10.00 8 SEMPLICI REGOLE. Telefilm</p> <p>10.20 IN ITALIA. Rubrica. "Campobasso - La partenza di Olga. La Pubblica Amministrazione: la Prefettura"</p> <p>10.35 TG 2 NOTIZIE All'interno: TG 2 EAT PARADE TG 2 E...STATE CON COSTUME</p> <p>11.20 A SPASSO COL RAPINATORE. Film (USA, 1996). Con Tom Arnold</p> <p>13.00 TG 2 GIORNO</p> <p>13.30 TG 2 E...STATE CON COSTUME. Rubrica</p> <p>13.50 TG 2 MEDICINA 33. Rubrica</p> <p>14.00 WOLFF - UN POLIZIOTTO A BERLINO. Telefilm. "L'amuleto"</p> <p>14.50 SQUADRA SPECIALE LIPSA. Telefilm</p> <p>15.40 THE DISTRICT. Telefilm</p> <p>17.10 LA COMPLICATA VITA DI CHRISTINE. Telefilm</p> <p>17.30 DUE UOMINI E MEZZO. Situation Comedy</p> <p>18.05 TG 2 FLASH L.I.S.</p> <p>18.10 RAI TG SPORT. News</p> <p>18.30 TG 2</p> <p>19.00 SQUADRA SPECIALE COBRA 11. Telefilm</p> <p>19.50 FRIENDS. Telefilm. "Un bagno rilassante"</p>	<p>08.10 LA STORIA SIAMO NOI. Rubrica</p> <p>09.05 L'INTRUSA. Film (Italia, 1955). Con Amedeo Nazzari, Lea Padovani. Regia di Raffaello Matarazzo</p> <p>10.50 COMINCIAMO BENE ESTATE. Rubrica. 1ª parte</p> <p>12.00 TG 3 / SPORT NOTIZIE</p> <p>12.15 TG 3 AGRITRE. Rubrica</p> <p>12.35 COMINCIAMO BENE ESTATE. Rubrica. 2ª parte All'interno: 13.00 ANIMALI E ANIMALI E...</p> <p>13.05 TERRA NOSTRA. Telenovela</p> <p>14.00 TG REGIONE / TG 3</p> <p>14.45 ANIMALI E ANIMALI E... Rubrica. Conduce Licia Colò</p> <p>14.55 TG 3 FLASH LIS</p> <p>15.00 TREBISONDA. Rubrica All'interno: SCREENSAVER. Rubrica</p> <p>HEIDI. Serie Tv. Con Elodie Bolle, Carlos Leal</p> <p>LA MELEVISIONE. Rubrica</p> <p>16.30 RAI TG SPORT - POMERIGGIO SPORTIVO. Rubrica</p> <p>17.15 SQUADRA SPECIALE VIENNA. Telefilm. "Vola angelo dorato". Con Bruno Eyrone</p> <p>18.00 GEO MAGAZINE. Doc.</p> <p>19.00 TG 3</p> <p>19.30 TG REGIONE</p>	<p>06.15 CHIPS. Telefilm. "Il ladro dal pollice verde". Con Larry Wilcox</p> <p>07.40 BELLA È LA VITA. Soap Opera</p> <p>08.15 T.J. HOOKER. Telefilm. "Chinatown". Con William Shatner, Adrian Zmed</p> <p>09.30 MIAMI VICE. Telefilm. "Cocaina sintetica". Con Don Johnson, Philip Michael Thomas</p> <p>10.30 BIANCA. Telenovela. Con Jytte-Merle Bohrsen, Patrick Fichte</p> <p>11.30 TG 4 - TELEGIORNALE</p> <p>11.40 FEBBRE D'AMORE. Soap Opera</p> <p>12.20 KOJAK. Telefilm. "Anatomia di un incendio"</p> <p>13.30 TG 4 - TELEGIORNALE</p> <p>14.00 SESSIONE POMERIDIANA: IL TRIBUNALE DI FORUM. Rubrica</p> <p>15.00 BALKO. Telefilm. "Vendetta virtuale"</p> <p>16.00 SENTIERI. Soap Opera</p> <p>16.30 RIN TIN TIN. Telefilm. "Prima cotta", "Terzo cavaliere", "Strega del bosco", "Ritorno del cap". Con Lee Aker, Joe Sawyer</p> <p>18.55 TG 4 - TELEGIORNALE</p> <p>19.35 IERI E OGGI IN TV. Show</p> <p>19.50 TEMPESTA D'AMORE. Soap Opera</p>	<p>08.00 TG 5 MATTINA</p> <p>08.50 TUTTI AMANO RAYMOND. Situation Comedy. "Confidenze indiscrete". Con Ray Romano, Patricia Heaton</p> <p>09.20 NEL NOME DELL'AMORE. Film Tv (USA, 1995). Con Laura Leighton, Michael Hayden. Regia di Bill D'Elia</p> <p>11.00 FORUM. Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa. Con Franco Senise, Fabrizio Bracconeri, il giudice Santi Licheri</p> <p>13.00 TG 5</p> <p>—, —, — METEO 5. Previsioni del tempo</p> <p>13.40 MY LIFE. Soap Opera. Con Angela Roy, Gerry Hungbauer</p> <p>15.55 UNA MAMMA PER AMICA. Telefilm. "Un vestito da sposa per Lane". Con Lauren Graham</p> <p>16.55 TG5 MINUTI</p> <p>17.50 PROFUMO DI CARAIBI. Film Tv (Francia, 2004). Con Corinne Touzet, Jean-Claude Adelin. Regia di Michael Perrotta</p> <p>18.50 JACKPOT - FATE IL VOSTRO GIOCO. Quiz. Conduce Enrico Papi</p>	<p>06.55 LE NUOVE AVVENTURE DI FLIPPER. Telefilm</p> <p>09.55 SABRINA, VITA DA STRE-GA. Situation Comedy. "Amica di penna"</p> <p>10.30 BUFFY. Telefilm. "Il sentiero degli amanti"</p> <p>11.25 TRE MINUTI CON MEDIA-SHOPPING. Televendita</p> <p>11.30 SMALLVILLE. Telefilm. "Clonata per amore". Con Tom Welling, Kristin Kreuk</p> <p>12.25 STUDIO APERTO</p> <p>13.00 STUDIO SPORT. News</p> <p>15.00 PASO ADELANTE. Telefilm. "Amici per sempre". Con Monica Cruz, Edu del Prado</p> <p>15.55 SUMMER DREAMS. Telefilm. "La vendetta". Con Caroline Guerin, Cyrielle Voguet</p> <p>16.25 SUMMER CRUSH. Telefilm. "La foresta incantata". Con Joséphine Jobert, Charles Templon</p> <p>16.50 UN GENIO SUL DIVANO. Situation Comedy. "I love Adil". Con Vicky Longley, Jordan Metcalfe</p> <p>18.30 STUDIO APERTO</p> <p>19.05 FRIENDS. Telefilm. "Ridatemi il raffreddore". "Catering per funerali". Con Lisa Kudrow, Jennifer Aniston</p>	<p>07.00 OMNIBUS ESTATE 2008. Attualità. Conducono Francesca Barra, Francesco Bardaro Grella, Manuela Ferri</p> <p>09.15 PUNTO TG</p> <p>09.20 DUE MINUTI UN LIBRO. Rubrica. Conduce Alain Elkann</p> <p>09.30 LE VITE DEGLI ALTRI. Documenti. Conduce Tiziana Panella</p> <p>10.30 MAI DIRE SÌ. Telefilm. "Chi dorme non piglia pesci". Con Pierce Brosnan</p> <p>11.30 MATLOCK. Telefilm. "Corruzione alla squadra narcotici". Con Andy Griffith</p> <p>12.30 TG LA7</p> <p>12.55 SPOT 7. News</p> <p>13.00 ALLA CONQUISTA DEL WEST. Telefilm. Con James Arness</p> <p>14.00 IL MAGO DI OZ. Film (USA, 1939). Con Judy Garland. Regia di Victor Fleming</p> <p>16.05 IL RITORNO DI MISSIONE IMPOSSIBILE. Telefilm. "Mercanti d'armi". Con Peter Graves</p> <p>17.05 CUORE D'AFRICA. Telefilm. Con Stephen Tompkinson</p> <p>19.00 MURDER CALL. Telefilm. "Rumori molesti". Con Lance Fisk</p>

SERA

<p>20.00 TELEGIORNALE</p> <p>20.30 CALCIO. Amichevole. Manchester Utd. - Juventus. Da Manchester. (dir.)</p> <p>23.10 PASSAGGIO A NORD OVEST. Rubrica</p> <p>00.20 TG 1 - NOTTE</p> <p>00.55 SOTTOVOCE. Rubrica</p> <p>01.25 MAGAZZINI EINSTEIN. Rubrica</p> <p>01.55 SUPERSTAR. Videoframmenti</p> <p>02.30 NEW ROSE HOTEL. Film (USA, 1998). Con Willem Dafoe, Asia Argento</p>	<p>20.30 TG 2 20.30</p> <p>21.05 CLOSE TO HOME. Telefilm. "Un antico rancore", "La febbre del gioco". Con Jennifer Finnigan, Kimberly Elise</p> <p>22.40 THE NINE. Serie Tv. "Identikit". Con Tim Daly</p> <p>23.25 TG 2</p> <p>23.40 LA STORIA SIAMO NOI. Rubrica</p> <p>00.45 SCALO 76 JUKEBOX</p> <p>01.15 REPARTO CORSE. Rubrica</p> <p>02.00 TG 2 E...STATE CON COSTUME. Rubrica</p>	<p>20.00 RAI TG SPORT. News sport</p> <p>20.10 BLOB. Attualità. "Playtime 6898 (nello spazio della Tv)"</p> <p>20.30 UN POSTO AL SOLE D'ESTATE. Teleromanzo</p> <p>21.05 CIRCO MASSIMO SHOW. Show. Conduce Ainette Stephens. Con Stefano Orfei</p> <p>23.10 TG 3 / TG REGIONE</p> <p>23.25 TG 3 PRIMO PIANO. Attualità</p> <p>23.45 FRESCI DI TINTORIA</p> <p>00.35 TG 3</p> <p>00.45 TG 3 AGENDA DEL MONDO. Rubrica</p>	<p>20.20 RENEGADE. Telefilm. "Lite impossibile"</p> <p>21.10 LA MIA AFRICA. Film drammatico (USA, 1985). Con Meryl Streep, Robert Redford. Regia di Sydney Pollack</p> <p>00.30 LE MILLE BOLLE BLU. Film (Italia, 1993). Con Matteo Fadda, Stefano Dionisi</p> <p>02.20 TG 4 RASSEGNA STAMPA. Rubrica</p> <p>02.45 GLI SCORPIONI. Film (USA, 1995). Con Christopher Lambert, Craig Sheffer</p> <p>04.30 BLUE MURDER. Telefilm</p>	<p>20.00 TG 5 / METEO 5</p> <p>20.30 VELINE. Show. Conduce Ezio Greggio</p> <p>21.10 PIPER. Film Tv commedia (Italia, 2006). Con Massimo Ghini, Martina Stella. Regia di Carlo Vanzina</p> <p>23.30 MATRIX. Attualità</p> <p>01.20 TG 5 NOTTE</p> <p>01.50 VELINE. Show (replica)</p> <p>02.35 SQUADRA MED - IL CORAGGIO DELLE DONNE. Telefilm. "La frattura"</p> <p>03.15 MEDIASHOPPING. Televendita</p>	<p>20.05 CAMERA CAFÉ CELEBRITY EDITION. Situation Comedy</p> <p>20.45 LA VITA SECONDO JIM. Situation Comedy. "Cassetta ci cova". Con James Belushi, Courtney Thorne-Smith 2ª parte</p> <p>21.10 I FRATELLI GRIMM E L'INCANTEVOLA STREGA. Film commedia (USA, 2005). Con Matt Damon, Heath Ledger. Regia di Terry Gilliam</p> <p>23.35 HEROES. Telefilm. "Corri!". "Inatteso". Con James Kyson Lee, Hayden Panettiere</p> <p>01.25 STUDIO SPORT. News</p>	<p>20.00 TG LA7</p> <p>20.30 NIENTE DI PERSONALE REMIX. Attualità</p> <p>21.10 BUON COMPLEANNO MR. GRAPE. Film (USA, 1994). Con Johnny Depp. Regia di Lasse Hallström</p> <p>23.15 SEX AND THE CITY. Telefilm. "Ex: la terza dimensione"</p> <p>23.50 THE L WORD. Telefilm. "Losing the light"</p> <p>00.50 TG LA7</p> <p>01.15 STAR TREK: DEEP SPACE NINE. Telefilm. "La via del guerriero"</p>
---	---	---	---	---	---	---

Satellite

<p>SKY CINEMA 1</p> <p>16.50 BLACK BOOK. Film guerra (GB/Germania/Olanda, 2006). Con Carice van Houten. Regia di Paul Verhoeven</p> <p>19.25 AL PASSO CON GLI STEINS. Film commedia (USA, 2006). Con Jami Gertz. Regia di Scott Marshall</p> <p>21.00 UNA VACANZA INDIMENTICABILE. Film commedia (USA, 1998). Con Elon Gold. Regia di Andres Heinz</p> <p>22.45 BOBBY. Film drammatico (USA, 2006). Con Anthony Hopkins. Regia di Emilio Estevez</p> <p>00.50 I FANTASTICI 4 E SILVER SURFER. Film azione (Germania/USA, 2007). Con Ioan Gruffudd. Regia di Tim Story</p>	<p>SKY CINEMA 3</p> <p>17.25 UN GOLFISTA AL VERDE. Film commedia (USA, 2005). Con Johnny Knoxville. Regia di Katrina Holden Bronson</p> <p>19.05 THE ILLUSIONIST. Film fantastico (USA, 2006). Con Edward Norton. Regia di Neil Burger</p> <p>21.00 L'AMORE SI FA LARGO - PHAT GIRLZ. Film commedia (USA, 2006). Con Mo'Nique. Regia di Ninesst Likké</p> <p>22.45 LAST MINUTE MAROCCO. Film commedia (Italia, 2007). Con Valerio Mastandrea. Regia di Francesco Falaschi</p> <p>00.25 IN DUE PER LA VITTORIA. Film drammatico (USA, 2006). Con Christy Carlson Romano. Regia di Sean McNamara</p>	<p>SKY CINEMA AUTORE</p> <p>17.30 ART SCHOOL CONFIDENTIAL. Film commedia (USA, 2005). Con John Malkovich. Regia di Terry Zwigoff</p> <p>19.10 LA LOCANDINA. Rubrica</p> <p>19.25 DA GRANDE. Film commedia (Italia, 1987). Con Renato Pozzetto. Regia di Franco Amurri</p> <p>21.00 THE OTHERS. Film thriller (Francia/Spagna/USA, 2001). Con Nicole Kidman. Regia di Alejandro Amenabar</p> <p>22.50 U.S.A. CONTRO JOHN LENNON. Film documentario (USA, 2006). Regia di David Leaf, John Scheinfeld</p> <p>00.35 GHOSTBUSTERS - ACCHIAPPAFANTASMI. Film fantastico (USA, 1984). Con Bill Murray. Regia di Ivan Reitman</p>	<p>CARTOON NETWORK</p> <p>16.40 CHOWEDER, SCUOLA DI CUCINA. Cartoni</p> <p>17.05 IL MONDO SEGRETO DI ALEX MACK. Cartoni</p> <p>17.30 FLOR. Cartoni</p> <p>18.25 ED, EDD & EDDY. Cartoni</p> <p>18.50 LE TENEBROSE AVVENTURE DI BILLY & MANDY. Cartoni</p> <p>19.20 XIAOLIN SHOWDOWN. Cartoni</p> <p>19.45 ZATCHELLI. Cartoni</p> <p>20.10 BEN 10. Cartoni</p> <p>20.35 MUCHA LUCHA. Cartoni</p> <p>21.00 LE NUOVE AVVENTURE DI SCOOBY DOO. Cartoni</p> <p>21.25 GLI AMICI IMMAGINARI DI CASA FOSTER. Cartoni</p> <p>21.50 IL LABORATORIO DI DEXTER. Cartoni</p> <p>22.15 XIAOLIN SHOWDOWN. Cartoni</p>	<p>DISCOVERY CHANNEL</p> <p>14.15 TOP GEAR. Documentario</p> <p>15.10 INGEGNERIA ESTREMA. Doc. "Il traforo delle Alpi"</p> <p>16.05 MACCHINE ESTREME. Documentario. "Razzi"</p> <p>17.00 COME È FATTO. Doc.</p> <p>18.00 LAVORI SPORCHI. Documentario. "Pulitore di teschi"</p> <p>19.00 AMERICAN CHOPPER. Documentario. "La vedova nera" 2ª parte</p> <p>20.00 COSTRUTTORI DI MOTOCICLETTE. Documentario. "Chica contro Mike Pugliese"</p> <p>21.00 BRAINIAC. Documentario</p> <p>22.00 LAVORI SPORCHI. Documentario. "Caccia alle oche!". "Spazzacamino"</p> <p>24.00 TOP GEAR. Documentario</p> <p>00.55 COME È FATTO. Doc.</p>	<p>ALL MUSIC</p> <p>12.00 SELEZIONE BALNEARE. Musicale</p> <p>12.55 ALL NEWS. Telegiornale</p> <p>13.00 INBOX 2.0. Musicale</p> <p>15.00 ALL MUSIC LOVES... Musicale</p> <p>16.00 ROTAZIONE MUSICALE. Musicale</p> <p>16.55 ALL NEWS. Telegiornale</p> <p>17.00 ROTAZIONE MUSICALE. Musicale</p> <p>18.00 WEBLIT. Musicale</p> <p>18.55 ALL NEWS. Telegiornale</p> <p>19.00 CLASSIFICA UFFICIALE DI... Musicale. Conduce Lucilla Agosti</p> <p>20.00 INBOX 2.0. Musicale</p> <p>22.30 I LOVE ROCK'N'ROLL. Musicale. Conduce Elena Di Cioccio</p> <p>23.30 SELEZIONE BALNEARE. Musicale</p>	<p>RADIO 1</p> <p>GR 1: 6.00 - 7.00 - 7.20 - 8.00 - 9.00 - 10.00 - 11.00 - 12.00 - 12.10 - 13.00 - 14.00 - 15.00 - 16.00 - 17.00 - 17.30 - 18.00 - 19.00 - 21.00 - 22.00 - 23.00 - 1.00 - 2.00 - 3.00 - 4.00 - 5.00</p> <p>08.30 GR 1 SPORT. GR Sport</p> <p>08.37 RADIO1 MUSICA</p> <p>09.06 RADIO ANCH'IO ESTATE</p> <p>10.09 RADIO 1 MUSICA</p> <p>10.35 NUDO E CRUDO</p> <p>12.35 RADIO1 MUSICA VILLAGE</p> <p>13.24 GR 1 SPORT. GR Sport</p> <p>14.05 CON PAROLE MIE</p> <p>15.03 RADIO 1 MUSICA</p> <p>15.37 RADIOCITY, L'INFORMAZIONE IN ONDA. Conduce Stefano Mensurati</p> <p>18.10 RADIO 1 MUSICA</p> <p>19.22 RADIO1 SPORT</p> <p>19.33 ASCOLTA, SI FA SERA</p> <p>19.40 ZAPPING. Conduce Aldo Forbice</p> <p>21.09 RADIO1 MUSIC CLUB</p> <p>23.05 GR 1 CAMPUS</p> <p>23.13 CAMERA OSCURA</p> <p>23.45 UOMINI E CAMION</p> <p>24.00 IL GIORNALE DELLA MEZZANOTTE</p> <p>00.23 LA NOTTE DI RADIO1</p> <p>03.05 MUSICA</p> <p>04.07 MUSICA</p> <p>05.30 IL GIORNALE DEL MATTINO</p> <p>05.45 BOLMARE</p> <p>RADIO 2</p> <p>GR 2: 6.30 - 7.30 - 8.30 - 10.30 - 12.30 - 13.30 - 15.30 - 17.30 - 19.30 - 20.30 - 21.30</p> <p>06.00 IL CAMMELLO DI RADIO2 LILLO E IL VAGABONDO</p> <p>07.00 VIVA SDRAIO2</p> <p>07.53 GR SPORT</p> <p>08.00 IL CAMMELLO DI RADIO2 PIÙ ESTATE PER TUTTI</p> <p>09.30 IL CAMMELLO DI RADIO2 IL MISCHIONE</p> <p>11.00 TRAME</p> <p>12.10 LUOGHI NON COMUNI. "Arambot, storia di un italiano"</p> <p>12.49 GR SPORT</p> <p>13.00 CAMPER. Con Marina Senesi</p> <p>13.40 VIVA SDRAIO2</p>	<p>14.00 CATERSPORT OLIMPIADE</p> <p>15.00 IL CAMMELLO DI RADIO2 TIFFANY. Con Luca Bianchini e Maria Vittoria Scartozzi</p> <p>17.00 610 (SEI UNO ZERO) - REPLAY</p> <p>18.00 SCATOLE CINESI</p> <p>19.52 GR SPORT</p> <p>20.00 ALLE 8 DELLA SERA: «MARCO POLO UN MERCANTE A PECHINO»</p> <p>20.32 IL CAMMELLO DI RADIO2 POPCORN. Con Francesco Adinolfi</p> <p>21.00 DISPENSER. Con Federico Bernocchi e Dora Rametta</p> <p>22.00 IL CAMMELLO DI RADIO2 NEL FRATTEMPO...</p> <p>22.40 VIVA SDRAIO2</p> <p>24.00 LA MEZZANOTTE DI RADIO2</p> <p>02.00 RADIO2 REMIX</p> <p>RADIO 3</p> <p>GR 3: 6.45 - 8.45 - 10.45 - 13.45 - 16.45 - 18.45</p> <p>06.00 IL TERZO ANELLO MUSICA</p> <p>07.00 RADIO3 MONDO</p> <p>07.15 PRIMA PAGINA</p> <p>09.00 IL TERZO ANELLO MUSICA</p> <p>09.30 IL TERZO ANELLO. AD ALTA VOCE</p> <p>10.00 RADIO3 MONDO. LA CULTURA, LA POLITICA, LA SOCIETÀ</p> <p>11.30 RADIO3 SCIENZA</p> <p>12.00 I CONCERTI DEL MATTINO</p> <p>13.00 IL TERZO ANELLO. ALADINO. L'ESTATE DELL'ARTE E DELLO SPETTACOLO. Conduce Antonio Audino</p> <p>14.00 DALLE 2 ALLE 3. Con Paolo Terni</p> <p>15.00 FAHRENHEIT. I LIBRI E LE IDEE</p> <p>16.00 STORVILLE</p> <p>18.00 IL TERZO ANELLO - CASTELLI IN ARIA. Con Edoardo Lombardi Vallauri</p> <p>19.00 HOLLYWOOD PARTY</p> <p>19.50 RADIO3 SUITE - FESTIVAL DEI FESTIVAL. Conduce Guido Barbieri All'interno: 20.30 IL CARTELLONE. "BBC Prom 27"</p> <p>22.30 IL CARTELLONE. "Lingotto Musica"</p> <p>24.00 IL TERZO ANELLO. BATTITI</p> <p>01.30 IL TERZO ANELLO. AD ALTA VOCE</p>
---	--	---	--	--	--	---	---



FESTIVAL Decolla oggi la rassegna svizzera dove la rappresentanza italiana è più folta che mai. Tra documentari e il debutto di Baricco con il film «Lezione 21» si inserisce «Beket» di Davide Manuli

■ di Lorenzo Buccella / Locarno

Poi si potrà discutere quanto si vuole sulle morti e rinascite del nuovo-vecchio cinema italiano che tomano in bocca ciclicamente come l'oblio di una lavatrice indefesa, mettersi sulle gengive gli slanci entusiastici da ripartenza post-trionfo cannense della coppia Sorrentino-Garrone oppure rinculare nelle estetiche funerarie del sempre-la-stessa-storia. Intanto, però, quel che è certo è che la lunga estate festivaliera lascia dilagare un'onda anomala di proposte italiane come non se ne vedeva da tempo. Spia luminosa di un interesse quantitativo recuperato e che ora si mette al vaglio delle vetrine internazionali per vedere se possa essere convertito anche in termini qualitativi. E allora, se vuoi, è una sorta di vero e proprio check-up per il cinema italiano quello che da oggi parte con l'avvio della 61esima edizione del Festival di Locarno. Qui

Aspettando un Beckett sardo. A Locarno



Jérôme Duranteu, Luciano Curreli e Fabrizio Gifuni in «Beket» di Davide Manuli, nella sezione «Cineasti del presente» del Festival di Locarno

in Svizzera, dove la nostra rappresentanza in film si spampana in ogni categoria, sgusciando senza stacchi dalla finzione al documentario. E se nelle parti nobili delle proiezioni in Piazza Grande e del concorso troviamo rispettivamente i debutti al lungometraggio dello scrittore Alessandro Baricco con *Lezione 21* (e non «articoli» o «lettere», come

avevamo erroneamente scritto in precedenza) e di Federico Bondi (*Mar Nero*), è nelle altre sezioni più orizzontali che le proposte si rinserrano le une sulle altre come in una pigna cinematografica eterogeneamente compatta. Su queste pagine, nei giorni scorsi, vi abbiamo presentato più di un documentario in programma, ora invece saltiamo il fosso

delle verosimiglianze per virare verso gli «artifici» sperimentali e indipendenti di una delle nostre pellicole più insolite, se lette contro i murali orientativi dei nostri prototipi produttivi. Si tratta del film del quarantenne milanese Davide Manuli, inserito tra i Cineasti del presente, che fin dal titolo *Beket* si porta in groppa il nume tutelare del gran-

de scrittore irlandese, qui prosciugato di due lettere dalla sua grafia ortodossa. Ed è proprio nell'ottica di una prosciugazione narrativa, infarcita di citazioni residuali che si rimpallano in una costruzione a stadi, che ci mettiamo sulle orme metafisiche di una coppia di novelli Vladimir ed Estragone, sperduti alla ricerca di un dio Godot. Zero

appigli geografici o temporali, umanità sottratte a loro stesse, una desolata fermata d'attesa per un bus che non arriva se non volando via sopra le loro teste in una sorta di miraggio pronto a riverberarsi in una continua giostra di ripetizioni. E se lo sfondo brucia nello scolorito e desertico bianco e nero delle scogliere sarde, sguardo e punteggiatura cinematografica cercano di aggrapparsi a comicità deformi attinte da una serie di referenti alti e laterali. Su tutti, l'esempio di Cipri e Maresco, qui tagliato-e-incollato in maniera meno radicale, più soft proprio perché centrifugato e alleggerito tra richiami pseudo-western, cover di ricami orfici e piazzole da rave-party dove di colpo si fa rotta verso angoli clip-demenziali in cui i personaggi mitologici incontrati, due attori che recitano Adamo ed Eva in brandelli di teatro primordiale, si bombano le orecchie con primitive ubriacature di sonorità goa-trans. Pur nella voluta e inevitabile discontinuità di questa giostra di sketch citazionista e scomiccherata, il via-vai danzante tiene comunque in colla i vari siparietti in cui si incuneano sul cammino la generosa genialità sciocca e canterina di Freak Antoni nelle vesti di un mariachi-oracolo, un cimiteriale agente 06 (Fabrizio Gifuni) con macchina a teschio e bocca impastata e un suo collega, l'agente 08, un Paolo Rossi in formato cameo che parla da un televisore. Anche se poi a decretare la fine del viaggio sarà una statua di donna solitaria, armata dallo schiocco di un semplice tanga.

GRANDE SCHERMO Locarno apre con «Brideshead Revisited» Vizi privati e nobili inglesi con la Thompson

■ Come entrata, un bel piatto di strazi e di amori proibiti sul calare di una perdita d'innocenza che morde la pancia all'Inghilterra d'anteguerra. Prende il primo rimbalzo cinematografico da qui il 61esimo festival di Locarno, illuminando lo schermo all'aperto di piazza Grande con l'adattamento cinematografico a kolossal del romanzo di Evelyn Waugh, *Brideshead Revisited* che infila tra i protagonisti del suo solido cast il volto «invecchiato» di Emma Thompson. A firmare la regia, uno sguardo abituato ai travasi cinematografico-letterari come Julian Jarrold che, dopo molti lavori televisivi, nel 2007 si era cimentato con *Becoming Jane*, la biopic di Jane Austen. Ora, invece, l'affondo sociale e il battito melodrammatico si sintonizzano verso quel crinale storico lungo il quale la nobiltà british cominciava a perdere i suoi privilegi. Un intreccio, quindi, tra sentimenti privati e pubbliche rigidità di facciata che si trasforma in una freccia avvelenata contro un'aristocrazia inglese abbarbicata a visioni religiose monocordi. A svelare gli ezeemi sotto la cipria d'ordinanza, l'intrusione di un giovane che per amore varcherà le soglie più intime di un castello tutto lady e lord dal sangue blu. l.b.

L'INCIDENTE Ha varie fratture, ne avrà per mesi Morgan Freeman non rischia la vita

Ne avrà per tre o quattro mesi, l'attore americano Morgan Freeman, ma non è in pericolo di vita. Nell'incidente stradale avuto ieri l'altro in Mississippi, ha riportato la frattura di un osso della spalla sinistra e altre fratture non meglio precisate, oltre a contusioni e abrasioni multiple. Secondo i medici dell'ospedale di Memphis in cui è ricoverato, non è escluso che Freeman, 71 anni, possa essere sottoposto a intervento chirurgico per la riduzione della frattura alla spalla. Un amico di Freeman, Bill Luckett, che insieme all'attore è co-proprietario di un ristorante a Memphis, dopo essere stato in ospedale a trovarlo ha riferito ai giornalisti che date le circostanze le sue «condizioni di spirito sono buone», anche se a causa dei traumi «è in uno stato di grande sofferenza fisica». Il *Daily Mail* ha pubblicato nell'edizione on line una foto dell'incidente. Si vede la macchina, una Nissan di colore grigio, seriamente danneggiata dall'impatto dopo essere finita fuori strada. Secondo quanto ri-



Morgan Freeman

portato da Ben Williams, portavoce della polizia stradale del Mississippi, la Nissan si sarebbe ribaltata varie volte prima di finire fuori strada. La vettura è di proprietà di Demaris Meyer, la donna che viaggiava accanto all'attore e che, come lui, è stata trasportata in ospedale in condizioni di salute non ancora rese note.

FESTIVAL A Radicondoli sorprende e diverte la pièce di Mirko Feliziani «Assunta Pertuso» Il mondo chiuso dentro un carillon

■ di Rossella Battisti / inviata a Radicondoli

Gratia l'acronimo - ICCP - e ci trovi lo spirito del Festival di Radicondoli: Iconoclasti, Concettuali, Comici, Poeti. Quattro categorie individuate da Nico Garrone, che cura anche questa 22esima edizione (in corso fino a domenica), e vi fa rientrare un ventaglio variegato di artisti, da Micha van Hoecke (a cui dedica una retrospettiva sulla lunga carriera del coreografo russo-belga in Italia) a Cristicchi, chansonnier di lettere dal manicomio. Dalla danza iconoclasta dei Kinkaleri alla comicità di Cosentino e del suo *Asino albino*. Personaggi da (ri)scoprire, da amare, stuzzicanti o sorprendenti come il Mirko Feliziani di *Assunta Pertuso* (e le splendide illusioni dell'amore). Storia per due marionette chiuse in un carillon dimenticato (uno è Feliziani, frac e capelli da spaventapasseri, lei è Beatrice Ciampaglia, vestito bianconero con merletto). Due pupazzini condannati a essere incritti nei loro circuiti, sognando inutilmente un'evasione, ingannati fino all'ultimo sogno: la sire-

na ammalatrice che incarna il «pertuso» dove entrare e sparire per sempre. I due si scambiano di posto, si provocano a vicenda, si rimpallano. Lui un Pierrot scarmigliato, lei una Colombina appassita, ambedue pronti a riversarsi nel loro doppio sfavillante e maligno (assunti, cioè, al ruolo di «pertusi»). È bravo Feliziani a costruire questa favola triste e imprevedibile, che parte dall'automa e arriva al troppo umano. Indaga sui meccanismi per scoperchiare aneliti di sentimento, di metafora in metafora, con ironia temperata da nostalgie in forma di canzoni, apparizioni folgoranti, metamorfosi scambievoli. Una parabola a vista nel microcosmo di un carillon, teatro-giocattolino per baby-beckettiani, una delizia degli accenti partenopei e dal retrogusto pirandellesco. Per inciso: *Assunta Pertuso* è stato spettacolo finalista al Premio Scenari del 2007, terza opera del trentacinquenne Feliziani, approdato alla scrittura drammaturgica dopo dieci anni di attore, spesso ac-

canto a Massimiliano Civica. Una bella entrata nel panorama di giovani autori: da tenere d'occhio. Dei fiorentini Kinkaleri e della loro attitudine alla provocazione sappiamo già. Col *Pinocchio* ne stiamo l'abilità a entrare in sintonia col mondo fanciullino. Pinocchio visto dai pinocchi, ovvero niente burattini in scena ma visioni a tu per tu, con i bambini attirati a far la parte di Pinocchio spettatore della propria favola e in scena un Geppetto distruttore di boschi (dettaglio ecologista di un Pinocchio molto contemporaneo...). la fatina, il gatto e la volpe che improvvisano un rap e la casina gialla che diventa anche lei una rappresentazione del burattino con le orecchie di ciuco. La storia procede a balzi, il filo lo lascia al rochetto, preferisce libere associazioni, quel che resta di Pinocchio nella memoria degli adulti o nella fantasia dei piccini. Che ridono, minacciano di sparare alla balena e addirittura, come un'adorabile piccola peste di quattro anni, salgono sul palco a sgambettare fra i protagonisti. Uno spettacolo a sé...



Mirko Feliziani

CINEMA I premi assegnati ieri al Festival campano A Toni D'Angelo e Ada Negri il «Sergio Leone»

■ *Riprendimi* di Anna Negri ha vinto la sedicesima edizione del Festival cinematografico Sergio Leone, nell'ambito della nona rassegna «Cinema a Mezzogiorno». Il premio del pubblico è andato a *Una notte di Toni D'Angelo*. I riconoscimenti sono stati consegnati ieri sera sul palco del Castello Candriano di Torella dei Lombardi (Avellino) nel corso della penultima serata della manifestazione iniziata il 30 luglio scorso. Stasera alle 21 il Festival chiude i battenti con la consegna del «Leone di Pietra» a Lina Sastri e a Gianfelice Imparato. Per l'artista napoletano è un riconoscimento che va ad aggiungersi a una carriera ricca di premi (su tutti, i tre David di Donatello). Accanto a lei, nella serata di domani, Gianfelice Imparato, tra i protagonisti del film rivelazione dell'anno *Gomorra* di Matteo Garrone. I due attori verranno intervistati nel talk show condotto e ideato da Angelo Maria Villani, direttore artistico della rassegna e del più ampio progetto «CortoLungo. Pellicole di frontiera».

Abbonamenti Postali e coupon Online

Annuale	7gg/Italia	296 euro	Quotidiano	6 mesi	55 euro
	6gg/Italia	254 euro		12 mesi	99 euro
	7gg/estero	1.150 euro	Archivio Storico	6 mesi	80 euro
				12 mesi	150 euro
Semestrale	7gg/Italia	153 euro	Quotidiano e Archivio Storico	6 mesi	120 euro
	6gg/Italia	131 euro		12 mesi	200 euro
	7gg/estero	581 euro			

Tutti i prezzi si intendono IVA inclusa

www.unita.it

Postale consegna giornaliera a domicilio
Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola
Versamento sul c/c postale n. 4807035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 Roma
Bonifico bancario sul c/c bancario n. iban IT25 010 050 240 000 002 096 della BNL, Ag. Roma-Corso (dall'estero Cod. Swift: BNLIIT33)
Carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it)
Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio per posta, o internet.

Per informazioni sugli abbonamenti:
Servizio clienti Sered via Carolina Romani, 56
20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065
fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14
abbonamenti@unita.it

Per la pubblicità su **l'Unità**

publikompass

MILANO, via Washington 70, Tel. 02.244.24611	CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311	NOVARA, via Cavour 17, Tel. 0321.383023
TORINO, via Marengo 32, Tel. 011.6665211	CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724900-725129	PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
ALESSANDRIA, via Cavour 50, Tel. 0131.445522	COSENZA, via Montebello 39, Tel. 0984.72527	PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424	CUNEO, c.so Giolitti 21/bis, Tel. 0171.609122	REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011	FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668	REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111	FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553	ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
BIELLA, via Colombo, 4, Tel. 015.8353508	GENOVA, via G. Casaregis, 12, Tel. 010.53070.1	SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494826	GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839	SAVONA, piazza Marconi 3/5, Tel. 019.8429650-8429659
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955	IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373	SIRACUSA, via Terracini 39, Tel. 0931.412131
CAGLIARI, via Caprera, 9, Tel. 070.6500801	LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185	VERCELLI, via Balbo, 2, Tel. 0161.211795
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154	MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11	

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base + Iva: 5,80 € a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Il Gruppo del Partito democratico della Camera esprime cordoglio per la scomparsa di **LAURA DIAZ** deputata del Pci dalla I alla IV legislatura.

Silvio e Mimma in memoria di **VITTORIO DE LUCA** Napoli, 6 agosto 2008

Per Necrologie Adesioni Anniversari

publikompass

Lunedì-Venerdì ore 9,00 - 13,00
14,00 - 18,00

Sabato ore 9,00 - 12,00
06/69548238 - 011/6665258

Scelti per voi **Film**

L'incredibile Hulk

Seconda avventura cinematografica del super eroe dei fumetti della Marvel, dopo quella diretta dal regista taiwanese Ang Lee. Lo scienziato Bruce Banner, alias Hulk, (Edward Norton) è alla ricerca di una cura che lo aiuti a contenere un'incontrollabile forza rabbiosa, dovuta agli effetti delle radiazioni gamma sul suo corpo, che lo trasforma in un gigantesco mostro verde. Ma qualcuno, interessato al suo segreto, è già sulle sue tracce...

Gomorra

La camorra raccontata attraverso personaggi emblematici: Totò, 13 anni, sogna di entrare a far parte di una delle "bande" "che contano a Scampia; i ragazzi Marco e Ciro, "gli scissionisti", si credono invincibili boss; Pasquale da sarto di abiti d'alta moda passa a guidare i camion della camorra; Don Ciro, il porta-soldi alle famiglie associate e Franco che riempie i terreni di rifiuti tossici. Dall'omonimo romanzo di Roberto Saviano.

Il cavaliere oscuro

Il miliardario Bruce Wayne/Batman (Christian Bale) vive oggi in un mega-loft a Gotham City e si sposta a bordo della sua bat-moto. Il suo desiderio è quello di debellare il crimine organizzato della città. Chiede così aiuto al tenente Jim Gordon (Gary Oldman) e al procuratore distrettuale Harvey Dent (Aaron Eckhart): insieme affronteranno il nemico di sempre, il malvagio Joker (Heath Ledger) che compie le sue malefatte su uno skateboard.

Funny Games

Stesso titolo, stesso regista. L'austriaco Haneke torna sul set del violento "Funny Games" e gira il remake americano con star internazionali. George (Tim Roth), Ann (Naomi Watts) e il loro figlioletto decidono di trascorrere le vacanze nella loro casa al lago, ma presto il loro soggiorno sarà "disturbato" da due ragazzi molto poco educati. Quando il film fu presentato a Cannes nel '97 si parlò di una sorta di Arancia Meccanica dei nostri giorni.

E venne il giorno

Misteriosi e mortali fenomeni sfuggono alla ragione e sconvolgono le menti delle persone. Un attacco terroristico? Un guasto in un centrale nucleare? Una cosa è certa, un evento catastrofico si è abbattuto sull'umanità sconvolta da inspiegabili suicidi ed episodi di violenza. Elliot Moore (Mark Wahlberg), professore di scienze in un liceo di una cittadina della Pennsylvania tenta la fuga insieme alla moglie...

Il divo

Luci e ombre di Giulio Andreotti (Toni Servillo), uomo politico che ha attraversato la storia d'Italia: il racconto ripercorre gli anni che vanno dal 1992, anno in cui si candida alla presidenza della Repubblica, al 2003, quando al termine di un processo per associazione mafiosa viene definitivamente assolto. Ma chi è Giulio Andreotti? L'uomo è ritratto come un concentrato di mistero e indecifrabilità, ironia e cinismo. Colonna sonora incisiva.

Sex and the City

Dalla tv al grande schermo: tornano Carrie, Samantha, Charlotte e Miranda. Anche se qualche anno è passato... Carrie e Mr. Big, l'amore di sempre, hanno deciso di convolare a nozze, Charlotte è finalmente incinta, Miranda scopre che il marito la tradisce e Samantha si è fidanzata ma continua ad essere la "mangia uomini" di sempre. Come andrà a finire? Storie di complicità femminile ambientate nella città di New York, da Brooklyn a Park Avenue.

A CURA DI PAMELA PERGOLINI

di Louis Letterier	fantasy	di Matteo Garrone	drammatico	di Christopher Nolan	fantasy	di Michael Haneke	thriller	di M. Night Shyamalan	thriller	di Paolo Sorrentino	biografico	di Michael Patrick King	commedia
---------------------------	---------	--------------------------	------------	-----------------------------	---------	--------------------------	----------	------------------------------	----------	----------------------------	------------	--------------------------------	----------

Roma

Admiral	piazza Verbanò, 5 Tel. 068541195	Riposo
----------------	----------------------------------	---------------

Adriano Multisala	piazza Cavour, 22 Tel. 0636004988	Riposo
	The Love Guru	16:30-18:30-20:30-22:30 (E 5)
Sala 2	162 Un'estate al mare	16:00-18:30-20:40-22:55 (E 5)
Sala 3	356 Il Cavaliere Oscuro	16:00-19:00-22:00 (E 5)
Sala 4	512 Il Cavaliere Oscuro	17:00-20:00-22:50 (E 5)
Sala 5	319 Il Cavaliere Oscuro	16:30-19:30-22:30 (E 5)
Sala 6	244 Hellboy II: The Golden Army	15:55-18:20-20:40-22:55 (E 5)
Sala 7	258 Wanted - Scegli il tuo destino	16:10-18:30-20:40-22:55 (E 5)
Sala 8	95 Hellboy II: The Golden Army	17:00-20:00-22:30 (E 5)
Sala 9	95 Agente Smart - Casinò totale	16:10-18:30-20:40-22:55 (E 5)
Sala 10	L'incredibile Hulk	15:55-18:30-20:30-22:30 (E 5)

Alcazar	via Merry Del Val, 14 Tel. 065380099	Riposo
----------------	--------------------------------------	---------------

Alhambra	via Pier delle Vigne, 4 Tel. 0666012154	Riposo
Sala 2	200	Riposo
Sala 3	135	Riposo

Ambassade	via Acc. degli Agiati, 57/59 Tel. 065408901	Riposo
Sala 1	304 Il Cavaliere Oscuro	18:30-21:45 (E 5)
Sala 2	200	Riposo
Sala 3	140	Riposo

Andromeda	via Mattia Battistini, 195 Tel. 066142649	Riposo
Sala 1	195	Riposo
Sala 2	220	Riposo
Sala 3	99	Riposo
Sala 4	119	Riposo
Sala 5	119	Riposo
Sala 6		Riposo

Antares	viale Adriatico, 15/21 Tel. 068184388	Riposo
Sala 1	400	Riposo
Sala 2	120	Riposo

Arena Agis	piazza Vittorio Emanuele II, 185 Tel. 0644363250	Riposo (E 5)
Sala A	Quando tutto cambia	22:50 (E 5)
	Elizabeth the golden age	20:45 (E 5)

Arena Cinema Di San Giuliano		Riposo (E 5)
	Irina Palm	21:15 (E 5,00; Rid. 3,50)

Arena Corallo	via dei Normanni, 30	Riposo
	27 Volte... in bianco	21:00-23:00 (E 6)

Arena Fellini	Lungomare di Levante, 50 Tel. 393.5100051	Riposo
	Wanted - Scegli il tuo destino	21:15 (E 5)

Arena Nuovo Sacher	largo Ascianghi, 1	Riposo
	Michael Clayton	21:30 (E 6)

Arena Tiziano	via Guido Reni, 2 Tel. 063236588	Riposo
	In Bruges - La coscienza dell'assassino	21:00-23:00

Ass.labirinto Multisala	via Pompeo Magno, 27 Tel. 063216283	Riposo
Sala B		Riposo
Sala C		Riposo

Atlantic	via Tuscolana, 745 Tel. 067610656	Riposo
Sala 1	544 Il Cavaliere Oscuro	17:30-20:30 (E 5)
Sala 2	505 Il Cavaliere Oscuro	18:30-21:45 (E 5)
Sala 3	140 Hellboy II: The Golden Army	17:30-20:00-22:30 (E 5)
Sala 4	140 Wanted - Scegli il tuo destino	20:00-22:30 (E 5)
	Un'estate al mare	17:30 (E 5)
Sala 5	140 Funny Games	20:00-22:30 (E 5)
	Hulk	17:30 (E 5)
Sala 6	Agente Smart - Casinò totale	17:30-20:00-22:30 (E 5)

Barberini	piazza Barberini, 24/25/26 Tel. 064827707	Riposo
------------------	---	---------------

Sala 1	580 Il Cavaliere Oscuro	17:00-20:00-22:40 (E 5,5; Rid. 5)
Sala 2	350 Hellboy II: The Golden Army	17:30-20:15-22:30 (E 5,5; Rid. 5)
Sala 3	150 In Bruges - La coscienza dell'assassino	

Sala 4	150 Funny Games	17:45-20:20-22:30 (E 5,5; Rid. 5)
Sala 5	83 Agente Smart - Casinò totale	19:15-21:30 (E 5,5)
	Il Divo	17:00 (E 5)

Broadway	via dei Narcisi, 36 Tel. 062303408	Riposo
Sala 1	174 Il Cavaliere Oscuro	16:30-19:30-22:30 (E 4)
Sala 2	288 Hellboy II: The Golden Army	17:30-20:00-22:30 (E 4)
Sala 3	198 Wanted - Scegli il tuo destino	20:00-22:30 (E 4)
	Un'estate al mare	17:30 (E 4)

Caravaggio D'Essai	via Paisiello, 24/B Tel. 068554210	Riposo
---------------------------	------------------------------------	---------------

Ciak	via Cassia, 69/2 Tel. 0633251607	Riposo
Sala 2	95	Riposo

Cineclub Detour	via Urbania, 47/A Tel. 064872368	Riposo
------------------------	----------------------------------	---------------

Cineland Multiplex	viale dei Romagnoli, 515 Tel. 06561841	Riposo
	Iron Man	21:15 (E 3,9)
Sala Modus	485 Il Cavaliere Oscuro	16:30-19:30-22:30 (E 6; Rid. 3,9)
Sala 1	144	Riposo
Sala 2	Hellboy II: The Golden Army	15:30-17:50-20:10-22:30 (E 6; Rid. 3,9)
Sala 3	416 Il Cavaliere Oscuro	15:45-18:45-21:40 (E 6; Rid. 3,9)
Sala 4	171 Un'estate al mare	16:30-19:00-21:30 (E 6; Rid. 3,9)
Sala 5	171 Un'estate al mare	15:30-18:00-20:15-22:40 (E 6; Rid. 3,9)
Sala 6	446 Il Cavaliere Oscuro	15:00-18:00-21:15 (E 6; Rid. 3,9)
Sala 7	147 Agente Smart - Casinò totale	15:30-17:50-20:15-22:40 (E 6; Rid. 3,9)
Sala 8	154 Wanted - Scegli il tuo destino	15:15-17:45-20:10-22:35 (E 6; Rid. 3,9)
Sala 9	154 Funny Games	15:30-17:50-20:15-22:40 (E 6; Rid. 3,9)
Sala 10	157 Hellboy II: The Golden Army	16:30-18:50-21:30 (E 6; Rid. 3,9)
Sala 12	167 Il Cavaliere Oscuro	17:00-20:00-22:50 (E 6; Rid. 3,9)
Sala 13	156 The Love Guru	16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6; Rid. 3,9)
Sala 14	152 Gomorra	15:00-17:45-20:15-22:45 (E 6; Rid. 3,9)

Cineplex Gulliver	via della Lucchina, 90 Tel. 0630819887	Riposo
Sala 1	Agente Smart - Casinò totale	18:00-20:20-22:40 (E 5; Rid. 3)
Sala 2	Funny Games	17:55-20:20-22:45 (E 5; Rid. 3)
Sala 3	Hellboy II: The Golden Army	17:55-20:20-22:45 (E 5; Rid. 3)
Sala 4	Il Cavaliere Oscuro	18:15-21:10 (E 5; Rid. 3)
Sala 5	Il Cavaliere Oscuro	19:30-22:30 (E 5; Rid. 3)
Sala 6		Riposo (E 5; Rid. 3)
Sala 7	Un'estate al mare	17:50-20:10-22:30 (E 5; Rid. 3)
Sala 8	Wanted - Scegli il tuo destino	17:50-20:10-22:30 (E 5; Rid. 3)

Dei Piccoli	viale della Pineta, 15 Tel. 068553485	Riposo
--------------------	---------------------------------------	---------------

Dei Piccoli Sera	via della Pineta, 15 Tel. 068553485	Riposo
-------------------------	-------------------------------------	---------------

Delle Provincie D'Essai	Viale delle Provincie, 41 Tel. 0644236021	Riposo
--------------------------------	---	---------------

Doria	via Andrea Doria, 52/60 Tel. 0639721446	Riposo
	Il Cavaliere Oscuro	16:00-19:00-22:00 (E 5; Rid. 4,5)
Sala 2		Riposo
Sala 3		Riposo

Eden	piazza Cola di Rienzo, 74 Tel. 063612449	Riposo
Sala 1		Riposo
Sala 2		Riposo
Sala 3		Riposo
Sala 4		Riposo

Embassy	via Antonio Stoppani, 7 Tel. 068070245	Riposo
----------------	--	---------------

Empire	viale Regina Margherita, 29 Tel. 068417719	Riposo
---------------	--	---------------

Il Cavaliere Oscuro		18:30-22:00 (E 5)
Eurcine	via Liszt, 32 Tel. 065910986	Riposo

Sala 2		Riposo
Sala 3		Riposo
Sala 4		Riposo

Europa	corso di Italia, 107/A Tel. 0644249760	Riposo
---------------	--	---------------

Farnese	piazza Campo de' Fiori, 56 Tel. 066864395	Riposo
	Il Cavaliere Oscuro (V.O) (Sottotitoli)	17:10-19:50-22:30 (E 5; Rid. 3)

Fiamma	via Leonida Bissolati, 47 Tel. 064827100	Riposo
---------------	--	---------------

Sala 2		Riposo
Sala 3		Riposo

Filmstudio	via degli Orti D'Alibert, 165 Tel. 0670450394	Riposo
Sala 1		Riposo
Sala 2		Riposo

Galaxy	via Pietro Maffi, 10 Tel. 0661662413	Riposo
Sala Giove		Riposo
Sala Marte		Riposo
Sala Mercurio		Riposo

Sala Saturno	Un'estate al mare	17:30-20:00-22:30 (E 5; Rid. 3)
Sala Venere	Il Cavaliere Oscuro	16:00-19:00-22:00 (E 5; Rid. 3)

Giulio Cesare	viale Giulio Cesare, 229 Tel. 0639720795	Riposo
Sala 1	Funny Games	17:30-20:00-22:30 (E 5,5)
Sala 2	Andersen - Una vita senza amore	18:45-22:00 (E 5,5)
Sala 3	Gomorra	17:30-20:00-22:30 (E 5,5)

Greenwich	via G.B. Bodoni, 53 Tel. 065745825	Riposo
Sala 1		Riposo
Sala 2		Riposo
Sala 3		Riposo

Gregory	via Gregorio VII, 180 Tel. 066380600	Riposo
----------------	--------------------------------------	---------------

Holiday	largo Benedetto Marcello, 1 Tel. 068548326	Riposo
----------------	--	---------------

Intrastevere	vicolo Moroni, 3/A Tel. 065884230	Riposo
Sala 2	33	Riposo
Sala 3	114	Riposo

Jolly	via Giano della Bella, 4/6 Tel. 0644232190	Riposo
Sala 1		Riposo
Sala 2		Riposo
Sala 3		Riposo
Sala 4		Riposo

King Multisala	via Fogliano, 37 Tel. 0686206732	Riposo
Sala 1		Riposo
Sala 2		Riposo

Lux Eleven	Massaciuccoli, 31 Tel. 0636298171	Riposo
Sala 1	Il Cavaliere Oscuro	16:30-20:00-22:30 (E 6)
Sala 2	Hellboy II: The Golden Army	16:30-18:30-20:40-22:50 (E 6)
Sala 3	Gomorra	18:00-21:00 (E 6)

Sala 4	Agente Smart - Casinò totale	16:45-18:50-20:50-22:50 (E 6)
Sala 5	Il Cavaliere Oscuro	18:00-21:00 (E 6)
Sala 6	Funny Games	16:40-18:40-20:30-22:40 (E 6)
Sala 7	Wanted - Scegli il tuo destino	16:30-18:30-20:40-22:50 (E 6)
Sala 8	Impy e il mistero dell'isola magica	16:30 (E 6)
Sala 9		Riposo

Madison	via Gabriello Chiabrera, 121 Tel. 065417926	Riposo
Sala 1	Once </	

Stardust Village Eur via Di Decima, 72 Tel. 0652244119		
Sala Arena	Across the Universe	21:30
Star 1	135 Agente Smart - Casinò totale	17:30-19:45-22:40 (E 5)
Star 2	409 Il Cavaliere Oscuro	17:30-20:45 (E 5)
Star 3	181 The Love Guru	18:45-21:00-23:00 (E 5)
Star 4	Nella rete del serial killer	18:10-20:30-22:50 (E 5)
Star 5	219 Il Cavaliere Oscuro	18:30-21:30 (E 5)
Star 6	119 Hellboy II: The Golden Army	17:45-20:15-22:45 (E 5)
Star 7	198 Un'estate al mare	17:30-20:35 (E 5)
	Il Cavaliere Oscuro	19:30-22:30 (E 5)
Star 8	90 Wanted - Scegli il tuo destino	23:00 (E 5)
Tibur D'Essai via degli Etruschi, 40 Tel. 064957762		
Sala 1		Riposo
Sala 2		Riposo

Tiziano D'Essai via Guido Reni, 2 Tel. 063236588		
In Bruges - La coscienza dell'assassino 21:00-23:00 (E 4)		
Agente Smart - Casinò totale 20:30-22:30 (E 4)		

Trianon via Muzio Scevola, 99 Tel. 067858158		
Riposo		

Sala 2	Il Cavaliere Oscuro	16:00-19:00-22:00 (E 5; Rid. 4,5)
Sala 3	Il Cavaliere Oscuro	17:30-20:30 (E 5; Rid. 4,5)
Sala 4	Hellboy II: The Golden Army	17:30-20:00-22:30 (E 5; Rid. 4,5)
Sala 5		Riposo

Uci Cinemas Marconi via Enrico Fermi, 161 Tel. 065565902		
---	--	--

Sala 1	320 Il Cavaliere Oscuro	19:30-22:40 (E 5,50)
Sala 2	133 Hellboy II: The Golden Army	20:20-22:40 (E 5,50)
Sala 3	133 Agente Smart - Casinò totale	20:20-22:30 (E 5,50)
Sala 4	133 Wanted - Scegli il tuo destino	20:10-22:45 (E 5,50)
Sala 5	135 Funny Games	22:30 (E 5,50)
	Un'estate al mare	17:30-20:00 (E 5,50)
Sala 6	135 Nella rete del serial killer	17:45-20:20-22:45 (E 5,50)
Sala 7	133 Il Cavaliere Oscuro	18:30-21:40 (E 5,50)

Ugc Cine Cite' Porta Di Roma Tel. 899786678		
--	--	--

Sala 1	Hellboy II: The Golden Army	15:00-17:30-20:00-22:25 (E 5,5)
Sala 2	Wanted - Scegli il tuo destino	16:35-18:50-21:20 (E 5,5)
Sala 3	Agente Smart - Casinò totale	13:15-15:30-17:45-20:00-22:15 (E 5,5)
Sala 4	Il Cavaliere Oscuro	13:15-16:10-19:10-22:10 (E 5,5)
Sala 5	Il Cavaliere Oscuro	15:10-18:10-21:10 (E 5,5)
Sala 6	Hellboy II: The Golden Army	13:50-16:20-18:55-21:25 (E 5,5)
Sala 7	Ken il guerriero - La leggenda di Hokuto	13:30-18:15-22:35 (E 5,5)
	Agente Smart - Casinò totale	16:00-20:20 (E 5,5)
Sala 8	The Love Guru	14:40-16:50-18:40-20:35-22:30 (E 5,5)
Sala 9	Il Cavaliere Oscuro	14:20-17:20-20:20 (E 5,5)
Sala 10	Impy e il mistero dell'isola magica	13:40-15:30-17:20 (E 5,5)
	Funny Games	19:50-22:15 (E 5,5)
Sala 11	Nella rete del serial killer	14:50-17:15-19:40-22:00 (E 5,5)
Sala 12	Un'estate al mare	15:20-17:40-20:00-22:30 (E 5,5)
Sala 13	Il mio sogno più grande	14:10-16:10-18:10 (E 5,5)
	Le morti di Ian Stone	20:20-22:20 (E 5,5)
Sala 14	Il Cavaliere Oscuro	13:40-16:40-19:40-22:35 (E 5,5)

Vis Pathe' Via Collatina, 858 Tel. 0622423208		
--	--	--

Sala 1	Agente Smart - Casinò totale	17:40-20:00-22:20
Sala 2	Il Cavaliere Oscuro	16:20-19:15-22:15
Sala 3	Il Cavaliere Oscuro	18:30-21:35
Sala 4	Le morti di Ian Stone	17:45-20:15-22:25
Sala 5	Funny Games	17:20-19:50-22:20
Sala 6	L'incredibile Hulk	17:25-20:10-22:30
Sala 7	The Love Guru	16:30-18:30-20:30-22:30
Sala 8	Black House	17:40-20:10-22:20
Sala 9	Wanted - Scegli il tuo destino	16:25-19:00-21:35
Sala 10	Un'estate al mare	17:25-20:00-22:30
Sala 11	Hellboy II: The Golden Army	17:20-20:00-22:30
Sala 12	Il Cavaliere Oscuro	17:35-20:45

Warner Village Moderno piazza della Repubblica, 45 Tel. 064779202		
--	--	--

Sala 2 - Peugeot Biotex	217 Il Cavaliere Oscuro	16:10-19:10-22:10 (E 7,50)
Sala 1	147 Nella rete del serial killer	17:20-19:50-22:20 (E 7,50)
Sala 3	446 Il Cavaliere Oscuro (V.O.)	16:00-19:00-22:00 (E 7,50)
Sala 4	130 Il Cavaliere Oscuro	17:30-20:30 (E 7,50)
Sala 5	194 Hellboy II: The Golden Army	22:15 (E 7,50)
	Agente Smart - Casinò totale	17:15-19:40 (E 7,50)

Warner Village Parco De' Medici Tel. 06658551		
--	--	--

Sala 1		20:00 (E 5,5)
Sala 2	Il peggior allenatore del mondo	17:50-20:00-22:10 (E 5,5)
Sala 3	Agente Smart - Casinò totale	19:00-21:40 (E 5,5)
Sala 4	Wanted - Scegli il tuo destino	17:40-20:20 (E 5,5)
	Le morti di Ian Stone	22:50 (E 5,5)
Sala 5	Hellboy II: The Golden Army	18:40-21:20 (E 5,5)
Sala 6	Hellboy II: The Golden Army	19:40-22:20 (E 5,5)
Sala 7	Il Cavaliere Oscuro	18:30-21:30 (E 5,5)
Sala 8	Il Cavaliere Oscuro	19:30-22:30 (E 5,5)
Sala 9	The Love Guru	18:00-20:10-22:20 (E 5,5)
Sala 10	Nella rete del serial killer	19:55-22:45 (E 5,5)
Sala 11	Il Cavaliere Oscuro	18:55-21:55 (E 5,5)
Sala 12	Il Cavaliere Oscuro	20:35 (E 5,5)
Sala 13	Un'estate al mare	19:15-21:45 (E 5,5)
Sala 14	Hellboy II: The Golden Army	22:05 (E 5,5)
	Ken il guerriero - La leggenda di Hokuto	17:25-19:45 (E 5,5)
Sala 15	Wanted - Scegli il tuo destino	18:15-20:45 (E 5,5)
Sala 16	Funny Games	22:15 (E 5,5)
	Big City	17:45-19:55 (E 5,5)
Sala 17	Agente Smart - Casinò totale	17:35-20:05 (E 5,5)
	Dante 01	22:35 (E 5,5)
Sala 18	Il Cavaliere Oscuro	18:05-21:05 (E 5,5)
	Il Cavaliere Oscuro	18:05-21:05 (E 5,5)

Provincia di Roma

ANZIO

Moderno Multisala piazza della Pace, 11 Tel. 069846141		
Sala Magnum 600		Riposo
Sala Medium 300	Il Cavaliere Oscuro	17:00-19:45-22:30 (E 4)
Sala Minimum 1 80	Il mistero delle pagine perdute	18:15-20:30-22:45 (E 4)
Sala Minimum 2 80	Caos calmo	18:30-20:30-22:30 (E 4)

Multisala Cinema Lido Tel. 069881006		
---	--	--

Sala 1	292 Il Cavaliere Oscuro	17:30-20:00-22:30 (E 4)
Sala 2	147 Parlami d'amore	18:30-20:30-22:30 (E 4)
Sala 3	147 Un'estate al mare	18:30-20:30-22:30 (E 4)
Sala 4	143 Funny Games	18:30-20:30-22:30 (E 2,5)

BRACCIANO

Virgilio via San Negretti, 50 Tel. 069987996		
---	--	--

Sala 1	584 Il Cavaliere Oscuro	18:00-21:30
Sala 2	170 Funny Games	17:40-20:10-22:30

CAMPAGNANO DI ROMA

Splendor		
-----------------	--	--

CIVITAVECCHIA

Royal piazza Regina Margherita, 7 Tel. 076622391		
---	--	--

COLLEFERRO

Ariston Tel. 069700588		
-------------------------------	--	--

		Riposo (E 4)
--	--	---------------------

		Riposo (E 4)
--	--	---------------------

		Riposo (E 4)
--	--	---------------------

		Riposo (E 4)
--	--	---------------------

		Riposo (E 4)
--	--	---------------------

		Riposo (E 4)
--	--	---------------------

		Riposo (E 4)
--	--	---------------------

		Riposo (E 4)
--	--	---------------------

		Riposo (E 4)
--	--	---------------------

		Riposo (E 4)
--	--	---------------------

		Riposo (E 4)
--	--	---------------------

		Riposo (E 4)
--	--	---------------------

		Riposo (E 4)
--	--	---------------------

		Riposo (E 4)
--	--	---------------------

		Riposo (E 4)
--	--	---------------------

		Riposo (E 4)
--	--	---------------------

		Riposo (E 4)
--	--	---------------------

		Riposo (E 4)
--	--	---------------------

		Riposo (E 4)
--	--	---------------------

		Riposo (E 4)
--	--	---------------------

		Riposo (E 4)
--	--	---------------------

		Riposo (E 4)
--	--	---------------------

		Riposo (E 4)
--	--	---------------------

		Riposo (E 4)
--	--	---------------------

		Riposo (E 4)
--	--	---------------------

		Riposo (E 4)
--	--	---------------------

		Riposo (E 4)
--	--	---------------------

		Riposo (E 4)
--	--	---------------------

		Riposo (E 4)
--	--	---------------------

		Riposo (E 4)
--	--	---------------------

		Riposo (E 4)
--	--	---------------------

		Riposo (E 4)
--	--	---------------------

		Riposo (E 4)
--	--	---------------------

		Riposo (E 4)
--	--	---------------------

		Riposo (E 4)
--	--	---------------------

		Riposo (E 4)
--	--	---------------------

		Riposo (E 4)
--	--	---------------------

		Riposo (E 4)
--	--	---------------------

		Riposo (E 4)
--	--	---------------------

		Riposo (E 4)
--	--	---------------------

		Riposo (E 4)
--	--	---------------------

		Riposo (E 4)
--	--	---------------------

		Riposo (E 4)
--	--	---------------------

		Riposo (E 4)
--	--	---------------------

		Riposo (E 4)
--	--	---------------------

		Riposo (E 4)
--	--	---------------------

		Riposo (E 4)
--	--	---------------------

		Riposo (E 4)
--	--	---------------------

		Riposo (E 4)
--	--	---------------------

		Riposo (E 4)
--	--	---------------------

		Riposo (E 4)
--	--	---------------------

		Riposo (E 4)
--	--	---------------------

		Riposo (E 4)
--	--	---------------------

		Riposo (E 4)
--	--	---------------------

		Riposo (E 4)
--	--	---------------------

		Riposo (E 4)
--	--	---------------------

		Riposo (E 4)
--	--	---------------------

		Riposo (E 4)
--	--	---------------------

		Riposo (E 4)
--	--	---------------------

		Riposo (E 4)
--	--	---------------------

		Riposo (E 4)
--	--	---------------------

		Riposo (E 4)
--	--	---------------------

		Riposo (E 4)
--	--	---------------------

		Riposo (E 4)
--	--	---------------------

		Riposo (E 4)
--	--	---------------------

		Riposo (E 4)
--	--	---------------------

		Riposo (E 4)
--	--	---------------------

		Riposo (E 4)
--	--	---------------------

		Riposo (E 4)
--	--	---------------------

ORIZZONTI

A SIENA la nuova sede del Centro Arte Contemporanea dedica un'ampia retrospettiva al geniale artista-architetto americano scomparso prematuramente nel 1978 a soli 35 anni: visionario e profeta, riuscì a unire anarchia e architettura

di Flavia Matitti

Matta-Clark, il ragazzo che sventrava le case

L'

ampia retrospettiva dedicata a Gordon Matta-Clark, uno dei personaggi più influenti della scena artistica newyorchese fra la fine degli anni Sessanta e i Settanta, inaugura il nuovo corso del Centro Arte Contemporanea di Siena, che dal 1° giugno ha lasciato la sua sede storica, Palazzo delle Papesse, per trasferirsi al Santa Maria della Scala, vasto complesso monumentale situato di fronte al Duomo, dove il Comune sta accentrando la maggior parte delle sue attività museali. Sorto nel corso del medioevo come centro d'accoglienza per i pellegrini, il Santa Maria della Scala è stato uno dei primi ospedali europei in senso moderno, un luogo cioè votato espressamente alla cura dei malati. E col passare dei secoli si è talmente esteso da divenire una sorta di cittadella all'interno della città. Rimasto in uso come ospedale cittadino fino a pochi anni fa, dal 1995 il Santa Maria della Scala è oggetto di un progressivo intervento di recupero che ha permesso di restaurare, e via via aprire al pubblico, vari ambienti monumentali, oratori, cappelle, luoghi di incontro e di studio, spazi espositivi e cantieri di restauro come quello della quattrocentesca Fonte Gaia di Jacopo della Quercia.

Il complesso, infatti, oltre al Museo di Santa Maria della Scala, dedicato a illustrare la storia millenaria dell'istituzione ospedaliera senese, accoglie attualmente il Museo Archeologico, la Biblioteca e la preziosa Fototeca di Giuliano Briganti, lo storico dell'arte romano scomparso



Figlio di Sebastian Matta, fin dagli esordi ha trovato nell'ambiente urbano la sua fonte d'ispirazione principale

nel 1992, il Centro Europeo di Ricerca sulla Conservazione e il Restauro, diretto da Giorgio Bonsanti e specializzato nella conservazione della fotografia, e infine un centro per la didattica collegato all'attività di questi musei e spazi espositivi. E appunto dallo scorso giugno anche il Centro Arte Contemporanea è entrato a far parte del complesso museale di Santa Maria della Scala (abbreviato nell'acronimo Sms-Contemporanea).

«Nel 2011 - spiega Marco Pierini, direttore del Centro Arte Contemporanea - saranno pronti gli ambienti definitivi, quasi mille metri quadrati destinati esclusivamente all'arte contemporanea, ristrutturati in base alle nostre esigenze specifiche, quelle di un moderno luogo espositivo, che ha bisogno di una estrema duttilità degli spazi. Nel frattempo allestiamo le nostre mostre nella cosiddetta ala Squarcialupi del Santa Maria della Scala e già da ora possiamo usufruire degli ambienti comuni riservati a incontri, convegni, concerti, rassegne cinematografiche, spettacoli teatrali e performance. Così, anche nei periodi in cui non abbiamo in corso un'esposizione, il Centro può continuare a essere attivo attraverso l'organizzazione di eventi. In futuro, se l'amministrazione comunale si mostrerà interessata, si potrebbe anche pensare a creare una collezione permanente di arte contemporanea. A Palazzo delle Papesse questo non era possibile a causa della carenza di spazi, ma già con l'attività svolta allora abbiamo messo insieme una collezione di circa trenta pezzi. Tutti i nostri libri, intanto, circa cinquemila unità tra volumi e riviste, li abbiamo dati in comodato alla Biblioteca».

Ma tornando alla retrospettiva dell'opera di Gordon Matta-Clark, curata da Lorenzo Fusi e Marco Pierini, si tratta della mostra più completa mai dedicata in Italia a questo geniale artista-architetto scomparso prematuramente nel 1978 a soli trentacinque anni (fino al 19/10; ca-



Una casa «tagliata» da Gordon Matta-Clark e sotto «Conical Intersect», 1975. A sinistra «Hair», 1972, un autoritratto dell'artista

tologo Silvana Editoriale). L'esposizione, realizzata in collaborazione con l'Estate of Gordon Matta-Clark - l'archivio dell'artista consegnato dalla vedova, Jane Crawford, al Canadian Centre for Architecture di Montréal - documenta l'intero percorso creativo di questa figura poliedrica, che per circa un decennio, dalla fine degli anni Sessanta, ha spaziato fra i linguaggi e i mezzi espressivi più diversi, anticipando molte tematiche divenute poi di grande attualità. Figlio del pittore surrealista cileno Sebastian Matta, Gordon è nato e vissuto a New York e fin dai suoi esordi ha trovato nell'ambiente urbano la sua fonte d'ispirazione principale, nonché lo scenario privilegiato delle sue azioni. La sua formazione infatti è da architetto, ma più che costruire, Matta-Clark ha messo in atto interventi volti a decostruire singoli edifici, cambiando così anche il modo in cui l'intero paesaggio metropolitano circostante veniva percepito. In una intervista del 1977 ha dichiarato: «La rigidità mentale secondo la quale gli architetti costruiscono le pareti e gli artisti le decorano è quello che offende il mio modo di vedere queste due professioni. Un semplice taglio, o una serie di tagli, funzionano come un poderoso meccanismo di disegno capace di ridefinire



situazioni spaziali e componenti strutturali». Così come i tagli compiuti sulla tela da Fontana non avevano una valenza dissacratoria, ma servivano a mettere in comunicazione lo spazio, anche Matta-Clark ha realizzato una serie di interventi su edifici in via di demolizione o ristrutturazione - interventi di cui oggi resta solo la documentazione (foto e filmati) - incidendo pavimenti, segnando o forando pareti, decapitando tetti, con l'intento non di distruggere, ma di trasformare, per far intravedere la possibilità di un altro modo di vedere.

Il percorso espositivo, ordinato secondo un andamento cronologico e tematico, si apre con *Garbage wall* (1970) un muro posto all'ingresso della prima sala, costruito utilizzando rifiuti al posto di mattoni. L'artista l'aveva pensato come un modulo edilizio facile da realizzare e a costo zero, per venire incontro alle esigenze abitative dei senzatetto, ma oggi è difficile non vedervi anche una soluzione al problema dello smaltimento dei rifiuti. E comunque, oltre agli aspetti legati al sociale, ricorrono nella sua opera temi che denotano una precoce sensibilità ecologista. Nella stessa sala, infatti, è presentato l'impressionante filmato *Fresh Kill* (1972), dedicato alla discarica di New York, mentre

CLASSICI IN VALIGIA / 4

Un'amicizia comica e scapigliata

ROBERTO CARNERO

Che il rapporto tra gli scrittori Achille Giovanni Cagna (1847-1931) e Giovanni Faldella (1846-1928) sia stato fondamentale per le sorti della Scapigliatura piemontese era cosa già nota. Ma ora tale rapporto è meglio definito e delineato grazie alla pubblicazione del carteggio tra i due autori, a opera di una giovane studiosa dell'Università del Piemonte Orientale «Amedeo Avogadro», Monica Schettino. Un

ponderoso volume che raccoglie le lettere intercorse tra i due lungo l'arco di cinquant'anni (1876-1927), anche se è diseguale la distribuzione delle missive: un fitto scambio epistolare negli anni iniziali del loro rapporto, tra il 1876 e il 1877; in seguito una lunga sequenza di lettere del solo Cagna; e infine un'altrettanto lunga serie di lettere di Faldella. Gianfranco Contini ha individuato il tratto distintivo della Scapigliatura piemontese, rispetto a quella milanese (il celebre movimento letterario di protesta antiborghese degli anni '60 e '70 dell'Ottocento), nella maggiore cautela ideologica e nel più contenuto impeto contestatario. La vera eversione gli Scapigliati piemontesi la realizzerebbero sul piano della lingua e dello stile, nella direzione di uno sperimentalismo che spesso si muove verso l'espressionismo o la deformazione caricaturale e grottesca. Inoltre, se la Scapigliatura lombarda si sviluppa e mette le proprie radici nel tessuto urbano della

metropoli, gli Scapigliati piemontesi conservano una cifra provinciale legata alle origini decentrate rispetto alla capitale sabauda: di Vercelli è Achille Giovanni Cagna; di Saluggia Giovanni Faldella. Ebbene, l'incontro tra Cagna e Faldella porterà il primo a seguire le orme del secondo, proprio nella direzione di una maggiore vivacità linguistica. Inizialmente, infatti, Faldella aveva accusato il Cagna delle prime prove letterarie di un certo «amorismo», cioè di una scarsa attenzione allo stile. Cagna recepisce le critiche costruttive e così, come scrive Monica Schettino, «viene accompagnato dall'amico sulla strada della scrittura umoristica». Da lì verranno fuori i due capolavori dello scrittore vercellese, *Provincioli* (1886) e *Alpinisti ciabattoni* (1888). Lo stesso carteggio è, come nota la curatrice, «banco di prova della scrittura umoristica». E dunque il libro rappresenta, insieme, un importante documento storico-letterario e l'avvincente storia di un'amicizia scapigliata».

EX LIBRIS

Nasciamo tutti quanti matti. Qualcuno lo rimane.

Samuel Beckett

Gordon Matta-Clark

Siena
SMS Contemporanea
Complesso di Santa Maria della Scala
Fino al 19 ottobre
Catalogo Silvana Editoriale

più avanti incontriamo *Glass Bricks* (1970), mattoni ricavati fondendo le bottiglie di birra raccolte dopo una festa e *Fresh Air Cart* (1972), un carrello con sopra due sedie e due bombole di ossigeno, utilizzato durante una performance in cui l'artista offriva gratuitamente riposo e ossigeno ai passanti affaticati dall'inquinamento della città. Ma oltre che dal paesaggio urbano, Matta-Clark è affascinato dagli alberi, i cui rami piega e intreccia a creare ripari e rifugi. Nella performance *Tree Dance* (1971) lui e alcuni amici sono vissuti su un albero secolare per un mese.

In forme diverse, anche gli altri aspetti dell'attività dell'artista sono all'insegna della trasformazione e del mettere in relazione. Emblematica in tal senso appare l'esperienza di *Food* (1971-73), un ristorante aperto a Soho nel 1971 dove, con alcuni amici, fra i quali Rauschenberg, cucina piatti d'artista. Ma il locale, ridisegnato da Matta-Clark con una serie di tagli alle pareti, non è solo uno spazio in cui si consuma cibo e musica, è anche un luogo adatto a favorire le relazioni umane. E infatti nel 1973 forma il gruppo Anarchitecture (con Laurie Anderson tra gli altri), che unisce nel nome due termini praticamente inconciliabili: anarchia e architettura.

Matta-Clark ha anche intrattenuto intensi rapporti con l'Italia, in particolare con Celant, che nel 1974 gli dedica un articolo su *Casabella*. La mostra approfondisce questo legame presentando alcuni lavori realizzati dall'artista a Genova e Milano durante due soggiorni, nel 1973 e 1975.

Sarebbero ancora tante, da ricordare, le azioni pionieristiche compiute da Matta-Clark in po-

Decostruiva gli edifici: tagliava e forava le pareti, scoperchiava tetti e cambiava così anche il paesaggio metropolitano

chi anni. Ha dimostrato, per esempio, un precoce interesse per i graffiti urbani e con l'azione *Reality Properties: Fake Estates* (1973), consistente nell'acquisto nel Queens di minuscole aree di terreno, larghe non più di 30 centimetri, collocate tra una proprietà e l'altra, quindi di fatto inutilizzabili, ha posto il problema degli spazi interstiziali, degli «avanzati», lasciati dal processo di edificazione.

Ed è questa spinta utopica, che lo ha condotto a interessarsi ai luoghi più degradati, dimenticati, abbandonati della metropoli, mostrando come il loro destino sia in realtà sempre modificabile, l'aspetto ancora oggi più fecondo e affascinante del suo lavoro.

Anche se lo stesso Faldella vorrà sottolineare il carattere personale dell'arte di Cagna, al di là delle influenze da lui esercitate sull'amico: «Io d'altra parte non temo di avergli appiccicato alcun malanno dell'arte. Che all'arte egli era già votato. Forse dall'innesto della mia amicizia data una sua evoluzione letteraria; egli, abbandonando la forma, che dicemmo amora, o per dir meglio l'espressione generica, adottò il culto della parola fermentosa; divenne un particularista del vocabolario; e ciò non credo male, perché alle parole fermentate e distinte corrispondono ribollimenti di idee, concitazioni di affetti». Come a dire: piemontesi sì, ma non troppo.

Un incontro scapigliato
Carteggio 1876-1927
Achille Giovanni Cagna
Giovanni Faldella

A cura di Monica Schettino
pagine 632, euro 30,00
Interlinea

PAOLO VI moriva il 6 agosto di trent'anni fa. Ereditò da Papa Giovanni il Concilio Vaticano II, aprì la Chiesa alla società contemporanea, ma nell'enciclica *Humanae Vitae* condannò l'uso degli anticoncezionali

■ di Roberto Monteforte

Cosa sarebbe stato il Concilio Vaticano II, l'evento che ha così radicalmente cambiato la Chiesa e la storia dell'intera umanità, senza l'azione tenace, paziente ed anche determinata di papa Paolo VI? Alla morte di Giovanni XXII spetterà a lui al cardinale Giovanni Battista Montini arcivescovo di Milano ma formatosi alla Curia romana, che l'anziano pontefice aveva come indicato come successore, il compito gravoso di raccogliere il testimone. Il Concilio Vaticano II, annunciato a sorpresa da Roncalli il 25 gennaio 1959, si era aperto l'11 ottobre 1962. Da subito l'arcivescovo di Milano prende posizione a favore dell'indirizzo riformatore. I suoi interventi trovano sempre più larghi consensi tra i padri conciliari. Con la morte del pontefice, il 3 giugno 1963 i lavori si interrompono. Nella messa di suffragio in duomo a Milano il 7 giugno, l'arcivescovo Montini indica

Fu il primo pontefice ad entrare nelle fabbriche e a dialogare con i giovani

i punti qualificanti da raggiungere: lo sviluppo dell'internazionalizzazione della Chiesa, la convocazione del Concilio, la partecipazione dei vescovi «non certo all'esercizio (che resterà personale ed unitario) ma alla responsabilità del governo della Chiesa», l'ecumenismo e la predicazione della pace. È un programma di governo. Cresce la sua autorevolezza. Il 21 giugno i cardinali riuniti in Concilio alla quinta votazione lo eleggono Papa, sarà Paolo VI. E sarà suo il merito, della sua capacità di ascolto, di mediazione, ma anche nella sua determinazione nel prendere posizione con autorevolezza nei momenti di maggiore divisione se i lavori conciliari si sono conclusi il 7 dicembre 1965. Coniungendo innovazione e rispetto della tradizione è sotto la sua guida se la Chiesa potrà affrontare le sfide poste dalla modernità senza fratture insanabili. Progressisti e conservatori, partito romano di Curia e le nuove Chiese, tra turbolenze, scontri e contrapposizioni anche drammatiche, alla fine voteranno quasi all'unanimità i documenti conciliari. Con la sua prima enciclica Eccle-

Il primo Papa moderno tra la riforma e Moro



Il Papa Paolo VI

siam Suam (6 agosto 1964) indicherà gli obiettivi di riforma del Concilio per una Chiesa che ripensa se stessa e la sua missione nel mondo. Vi sarà l'opposizione e il mini scisma del tradizionalista monsignor Lefebvre che lo accusa di modernismo, di eresia protestante. Paolo VI farà tutto per evitarlo, ma non al prezzo di mettere in discussione lo schema del rinnovamento conciliare. Vi sarà pure, forte, la critica degli ambienti progressisti della Chiesa per quelle che sono considerate le eccessive aperture alla destra curiale. Paolo VI accompagnerà i lavori dell'assemblea conciliare, ne seguirà le dinamiche e le decisioni ecclesologiche, la loro concretizzazione. Così costruisce la riforma della Chiesa finalizzata a portarla ad un linguaggio e ad una struttura istituzionale che fosse all'altezza dei

tempi. Riforma come linguaggio e riforma come governo della Chiesa. Da seguito a quella collegialità episcopale chiesta dal Concilio, fissandone però anche i limiti, difendendo le prerogative del pontefice. È questo il primo vero punto sintetico nelle dinamiche istituzionali che lungo la storia della Chiesa si sono confrontate: il sovrano pontefice e il principio di assemblearità-collegialità dei vescovi. Sviluppa l'internazionalizzazione della Chiesa. Si chiude l'era del predominio assoluto della Curia romana. Da lì via libera alla riforma della liturgia (con l'introduzione del nuovo messale che apre al rito nelle lingue nazionali con l'obiettivo di favorire la partecipazione dei fedeli), alla riforma della Curia, a quella del Sant'Uffizio e all'abolizione dell'Indice dei libri proibiti. È stato il Papa delle scelte di fondo

di una Chiesa dell'età moderna che vuole «parlare alla grande famiglia umana». È del marzo 1967 l'enciclica *Populorum Progressio* che richiama i temi della giustizia, dello sviluppo e della pace. Sarà sua l'intuizione di indire il 1 gennaio 1968 la Giornata Mondiale per la pace. Le scelte di fondo, quelle strategiche, che segnano la Chiesa contemporanea sono tutte di papa Montini. L'ecumenismo e il dialogo con le altre religioni? Proprio durante i lavori Paolo VI, pellegrino a Gerusalemme, abbraccerà il patriarca ecumenico di Costantinopoli Atenagora, leader del mondo ortodosso. Saranno cancellate le reciproche scomuniche tra Roma e Costantinopoli. Sono le basi del dialogo che continuerà e il rapporto ecumenico e interreligioso diventa l'arma per far vincere la

cultura del dialogo e della pace. Paolo VI sviluppa l'idea moderna di come la Chiesa possa stare nel confronto tra le nazioni ed i popoli in un contesto internazionale che deve privilegiare il diritto internazionale. È stato al centro del suo discorso alle Nazioni Unite nel 1965 con quel suo fortissimo richiamo alla pace. Sono tutti spazi che Montini apre e che danno una politica positiva dell'organismo Chiesa che in se stesso è prevalentemente spirituale e morale. È con il suo pontificato che la Chiesa si confronta con la globalità del mondo e dei suoi problemi. Paolo VI sarà il primo Papa pellegrino nel Mondo, sul suo esempio Giovanni Paolo II costruirà una delle peculiarità del suo pontificato e del suo primato. Il vescovo di Roma va «missionario» nei cinque

continenti, ma anche per conoscere, capire, assicurare presenza: è così nel viaggio in India a Bombay con la denuncia della povertà e l'invito alle grandi potenze ad utilizzare le risorse destinate agli armamenti per combattere la povertà. Quello a Manila che segna l'apertura all'Asia e con la sosta ad Hong Kong sottolinea l'attenzione della Chiesa per la Cina. Sarà anche a Sydney. A Bogotà, contestato, per misurarsi con le problematiche dell'America Latina, compresa la sfida della teologia della liberazione, condannando con fermezza la scelta marxista. In Africa in Uganda a ricordare i cristiani martiri della fede. Montini è stato un Papa fortemente politico. Lo è nella sua formazione. Cresce e si forma nell'ambiente del liberalismo cattolico bresciano. Il padre Giorgio Montini era

stato tra i fondatori del partito popolare e parlamentare, così anche il fratello. Ma Giovanni Battista Montini ebbe sempre chiara la concezione e l'esercizio della distinzione dei piani, rispettando l'autonomia e la responsabilità del laicato cattolico. Una sensibilità rafforzata nella sua lunga attività di assistente generale della Fuci. Non sono però mancati pressioni e fermi richiami, quando in discussione sono state leggi come quella sul divorzio o sull'aborto. Si è molto parlato della sua personalità molto complessa, intellettuale, poco comunicativa che alla fine ha pesato negativamente sulla sua popolarità. Non tutto si può ridurre a questo. Si dimentica che il suo pontificato ha finito per coincidere con l'esplosione di tutte le grandi questioni mondiali del dopoguerra: la secolarizzazione, la rivoluzione sessuale, il femminismo, la contestazione del '68, l'esplosione del post colonialismo, la guerra fredda. Si trova a gestire un passaggio di contraddizioni enormi. Tempi difficili per la Chiesa. Di disorientamento. Segnata anche dalla crisi delle vocazioni. Ma sarà la sua ultima enciclica, *l'Humanae Vitae* del 25 luglio 1968, quella con la quale la Chiesa condanna senza appello l'uso della pillola e degli anticoncezionali, quella che segnerà la crisi più profonda della Chiesa di Roma con la società contemporanea. Paolo VI la promulga malgrado le aperture su questo tema della commissione vaticana istituita sull'argomento. Si scatenarono dure reazioni non solo del mondo laico ma anche all'interno della Chiesa. Sarà una

Scrisse di suo pugno una lettera alle Br chiedendo la liberazione del leader Dc

frattura non ricucita. Quindici anni di pontificato complessi e contraddittori. È stato il Papa che visita le fabbriche, attento a drammi sociali della società contemporanea e al rapporto con i giovani e con la cultura. L'Italia ha vissuto momenti tragici e difficilissimi. Sono stati gli anni delle stragi e del terrorismo. Paolo VI ha vissuto direttamente quella tragedia. Aldo Moro era un suo fratello amico. Il Papa interviene più volte chiedendo la liberazione del prigioniero. Alla fine, tra il 21 aprile 1978 scrisse di suo pugno una lettera «agli uomini delle Brigate Rosse» chiedendo la liberazione di Moro «senza condizioni». Questa specificazione, forse imposta dal fronte della fermezza e dal governo Andreotti, sbarrò la strada ad ogni possibile trattativa. Il 9 maggio, a via Caetani, fu trovato il corpo di Moro. Il Papa già sofferente, ne uscirà provatissimo. Vorrà celebrare i funerali nella basilica di San Giovanni ma senza la salma, la famiglia per protesta non lo consente. Poco dopo, il 6 agosto, a Castel Gandolfo Paolo VI si spegne. Nel suo testamento, chiede di essere sepolto nella nuda terra.

LA RIVISTA Mario Perniola dalle colonne del «Terzo occhio»: è il carattere osceno e abietto delle opere a colpire il pubblico

L'arte? Più è scioccante più piace alla gente

■ di Massimo Arcangeli

Nel 2004 Certaldo ha ospitato una mostra di ventisei artisti contemporanei intitolata *Medioevo prossimo venturo*. Molte le immagini forti: la caccia alle «streghe» di Giovanni Novaresio, suggerita da mani mozzate e corpi senza forma; le centinaia di corpi accatastati degli appetati ritratti da Spencer Tunick, evocative della falciada prodotta dall'Aids, la peste del Duemila; il «battesimo» di un crocifisso, immerso in un bagno rossastro di urina e sangue di mucca, e il papa bruciato nelle stampe cibacrome dell'eretico fotografo cubano-americano Andrés Serrano. Roba da far inorridire Luisa Del Campana, con i suoi soggetti «religiosamente corret-

ti» o attinti al leggendario sacraleggiante (Parsifal e il Graal), o Alain Besançon: nel 1994, in uno dei suoi libri più noti (*L'immagine interdite*), lo storico e filosofo francese lamentava il declino proprio dell'arte sacra e, responsabile il montante astrattismo, denunciava il ritorno a nuove forme di iconoclastia dopo quella imposta dagli imperatori bizantini fra l'VIII e il IX secolo. I soggetti torbidi e scioccanti dell'esposizione certaldese; *L'ecce Homo* dell'artista svedese Elisabeth Ohlson Wallin, una rivisitazione dell'*Ultima cena* leonardesca con Gesù e i dodici apostoli impersonati da transessuali; *La Nona Ora* di Maurizio Cattelan, ritraente un Giovanni Paolo II a terra, col-

pito da un meteorite e, davanti a lui, i resti di una vetrata andata in frantumi; le provocazioni urbane dello stesso Cattelan, «colpevole» di aver impiccato a suo tempo, a una quercia di una piazza milanese, tre fantocchi raffiguranti dei bambini. Tutti esempi di un'arte intesa come shock comunicativo, la cui espressione più sfacciata è nelle forme macabre e disgustose della Saatchi Gallery di Londra: a incarnarle opere che «hanno per tema la sessualità, la violenza e la morte» e aspirano «a provocare nello spettatore uno shock per il loro carattere osceno e abietto». A parlare così, dalle colonne della rinnovata *Terzo Occhio*, è Mario Perniola. Chiamato a dirigere lo storico trimestrale d'arte, dopo Vittorio Emiliani, il rettore dello

Iulm Giovanni Puglisi; a diversi artisti e architetti, intellettuali e studiosi il compito di rispondere a una precisa domanda: com'è cambiato il pubblico dei visitatori di un'esposizione o un museo? Un pubblico intergenerazionale, interclassista, multiculturale nella visione di Achille Bonito Oliva; una platea di spettatori approdata a «soggetto multiplo», frequentatore delle nuove cattedrali del consumo (gli *shopping centre*), per Massimo Canevacci; un'accolta eterogenea di persone, secondo Alberto Abruzzese, attirata da un unico denominatore comune: la partecipazione all'evento in sé, alla sua «messa in scena». Un pubblico del genere può lasciarsi altrettanto facilmente sedurre da una visita al Louvre o una puntatina da circo. Al luna

park di Segrate, nei pressi dell'Idroscalo di Milano, un giostrario ha avuto un po' di tempo fa la bella idea di esporre un manichino in lattice che moriva per elettrocuzione se vi si introduceva una moneta: i tre colpi di sirena che precedono la mano del boia; la scarica elettrica che frigge e contorce la povera vittima, legata mani e piedi alla sedia in ferro, elettrodi applicati sulla testa rasata; il fumo che si sprigiona all'intorno; il corpo del fantoccio abbandonato in avanti, privo di vita. Ad assistere alla performance, prima del sequestro dell'attrazione per ordine dall'autorità giudiziaria, frotte di visitatori. D'accordo, bisognava sborsare un euro. Ma per un'esecuzione in diretta ne valeva la pena. Altro che gli inerti manichini di Cattelan.

IL LIBRO-INCHIESTA Gian Antonio Stella e Sergio Rizzo fotografano un Paese immobile, che perde terreno rispetto al resto del mondo

L'Italia alla deriva tra porti in declino e diritti che «sembrano» privilegi di classe

■ di Eduardo Di Blasi

Se *La Casta*, il best-seller di Gian Antonio Stella e Sergio Rizzo, rappresentava l'immagine di un potere immobile, dedito a sé stesso, *La deriva*, nuova summa di inchieste del duo del *Corriere della Sera* (Rizzoli, 274 pagine 19,5 euro), potrebbe rappresentarne in parte una diretta conseguenza. L'immagine di un Paese praticamente immobile, non solo nella sua classe politica, che plana verso l'abisso, appesantito da una marea di pastoie burocratiche, diritti che sembrano privilegi di casta, spregio della cosa pubblica. Un Paese ingessa-

to, fatto di clientele politiche, disconoscimento del merito, questioni di principio, a volte microscopiche, che bloccano quello che dovrebbe essere considerato l'interesse generale. Il Paese con il più alto numero di collaboratori scolastici (bidelli) del mondo (167mila, uno ogni 2,2 classi), in mano a una classe dirigente tra le più anziane del pianeta (hanno più di 70 anni il 63% dei liberi professionisti, il 50% dei professori universitari, il 59% dei giornalisti, il 60% dei politici e dei sindacalisti), lento nella realizzazione di una qualsiasi infrastruttura. Il Pa-

ese che progetta il Ponte sullo Stretto di Messina è lo stesso in cui non bastano 13 anni per completare, a Venezia, un ponte di 81 metri di lunghezza, e che impiega quasi vent'anni per inaugurare la «tangenzialina» di Muggio, un chilometro di lunghezza nel milanese. Questo mentre in Cina, a Shanghai, in quattro anni, tirano su un ponte di 36 chilometri. Un Paese, quello messo in ordine con cifre e storie da Rizzo e Stella, che perde terreno rispetto al resto del mondo. Fotografato con il declino dei suoi porti, nessuno dei quali (tranne Trieste, che sconta altri problemi) è in grado ad oggi di poter accogliere una delle gran-

di navi portacontainer che si stanno costruendo nei cantieri di mezzo mondo. Le nuove navi delle rotte transoceaniche pescano a 15 metri di profondità. Nessuno dei nostri scali ha una capacità del genere, ma nessuno pare avvertire il problema «strategico» di finire in un volger d'anni al margine del commercio internazionale. A Barcellona, si legge, hanno ampliato il porto deviando al foce del fiume Llobregat e creando 30 chilometri di banchine. A La Spezia «la richiesta di dragare i fondali», ferma da anni «è stata sbloccata solo a una condizione: tutti i fanghi rimossi, considerati da certi verdi integralisti tossici e

pericolosissimi, devono essere messi in migliaia di costosi sacchi speciali con l'interno in pvc e portati da un'altra parte. Risultato: li spediti, pagando, ai belgi. Che incassano cento euro a tonnellata, prendono i nostri «spaventosi» fanghi tossici consegnati a domicilio e li usano per fare nuove banchine ad Anversa con le quali aumentare il loro vantaggio già abissale su La Spezia e gli altri porti nostrani». È questo il Paese che va alla deriva, quello in cui gli ordini e le corporazioni possono creare meccanismi paradossali di chiusura, dove a dirigere le Asl ci sono dirette emanazioni della politica, in cui può capitare che

in un piccolo comune come Zafferana Etnea, la Regione stipendi 15 lavoratori socialmente utili per salvare dall'estinzione il «ciconco dell'Etna», un cane «di rara nobiltà e bruttezza bravissimo nella caccia al coniglio», che non rischiava nemmeno di estinguersi (tranne gli otto cani di Zafferana, deceduti uno dietro l'altro). Dove il criterio vigente, in tutte le graduatorie della cosa pubblica, resta l'anzianità. Dove la scuola non insegna e non riesce a costruire meccanismi per premiare i migliori, di qua e di là dalla cattedra. Dove possono esistere regole inflessibili che danno vita a storie come quella riportata dalla pro-

vincia di Latina. Una scuola cerca una supplenza per maternità. Spedisce, come impone la legge, 103 telegrammi ma non si presenta nessuno. «Finché una signora risponde: «Accetto io». «Si presenti domani mattina...». «Non posso, sono incinta». Legge alla mano, nel preciso momento in cui l'aspirante supplente ha detto «sì» il posto spetta a lei. Che da quel momento ha diritto ad essere pagata come facesse scuola. Una cattedra, tre stipendi. Proprio un bel'affare per le pubbliche casse». Se c'è qualcosa che manca nella ricostruzione del Paese imballato è uno sguardo all'impresa privata, meno che dinamica.

Cara Unità

È un governo anticostituzionale

Cara Unità, adesso si accorgono che anche la normativa sui precari è incostituzionale come, d'altronde, una miriade di altre norme partorite da questo governo, in prosecuzione col precedente governo Berlusconi che aveva operato nella medesima direzione (primo lodo Berlusconi, salva-privati, riforma fiscale, devoluzione, lodo Alfano, decreti fiscali addirittura contrari alle normative europee, ecc.). Ma perché non riescono proprio a legiferare allineandosi al dettato costituzionale pur avendo solennemente giurato fedeltà alla Carta? La lega nord alza il dito medio, vuole usare come carta igienica il tricolore, chiede la disgregazione dell'unità

nazionale; alleanza nazionale, o come si chiama adesso, è fin dalla sua nascita fuori dalla costituzione essendo la diretta discendente del regime fascista (dichiarato fuorilegge nelle disposizioni transitorie della Costituzione tutt'ora vigenti) e non perde occasione per ricordarcelo; forza Italia è il tentacolo della loggia P2 (che aveva come scopo fondativo la dissoluzione dello stato repubblicano) ed anzi è la sua stessa incarnazione governativa. Possibile non ci sia un moto di ribellione contro tutti questi tentativi, sempre più palesi ed effettuati ormai alla luce del giorno, per dire basta! Cos'altro si vuole, i carri armati nelle strade vicino all'esercito già schierato? Oppure la sospensione dichiarata delle norme costituzionali?

Forse questa potrebbe essere la soluzione: loro si impegnano a fare questa dichiarazione e ci propongono simultaneamente il loro progetto e con che cosa vorrebbero sostituirla, però si devono anche assoggettare ad un libero confronto democratico e senza alcuna interferenza dei mass media che controllano oggi, totalmente. Poi si vada alla conta e possiamo essere certi che i cittadini non sceglieranno come costituenti Licio Gelli, Gasparri, Bossi, La Russa, ma rimarranno fedeli a De Gasperi, Ugo La Malfa e Togliatti.
Oreste Ferri, Ariccia (Roma)

Ironie all'estero sui soldati nelle città

Cara Unità, i cronisti dei radiogiornali svizzeri, austriaci e tedeschi riportano che i soldati italiani messi a pattugliare strade, perché il governo non ha più soldi per pagare gli stipendi ai poliziotti e la benzina dei loro auto-mezzi, hanno un equipaggiamento di fortuna, se hanno indumenti estivi hanno scarpe e calze invernali, e viceversa. Circa il loro nutrimento, molti soldati non sanno dove andranno a mangiare o dormire, perché nel decreto legge, che istituisce questo nuovo servizio improprio, questo argomento non è regolamentato. Che bella figura!
Francy Huber

Caro Bassolino, questa volta non sono d'accordo

Cara Unità, con riferimento alla decisione del compagno Antonio Bassolino di non apporre la sua firma sull'appello, mediante la raccolta di adesioni, organizzato dal Pd "salviamo l'Italia" mi permetto di dissentire da tale valutazione in quanto Bassolino, pur rivestendo il ruolo di governatore, non può esimersi dal sostenere una iniziativa, degna di lode, che cerca di

contrastare l'azione di un governo, che ha già provocato enormi guasti e ingiustizie, guidato da un "premier" che pensa solamente a difendere la sua posizione personale ed i propri interessi, a scapito di cittadini più deboli e di intere categorie disagiate.
Ignazio Savino, Cerveteri

Lettera aperta a Renato Soru

Egregio Presidente, ho appreso con piacere del suo importante apporto concesso per il nuovo riassetto societario de l'Unità e, come vecchio lettore di questo glorioso quotidiano, desidero esprimerle tutta la mia modesta gratitudine nonché la mia riconoscenza. Questo suo atto è ancora più importante soprattutto in un momento di difficoltà, in cui tanti nostri avversari, e tra questi non escluso il Capo del Governo Silvio Berlusconi, vedrebbero volentieri la sua "scomparsa". Ma noi lettori dobbiamo, anche per assecondare questo suo impegno, contribuire non solo a far sopravvivere questa testata, ma ad aumentare la sua diffusione. L'Unità ha rappresentato e rappresenta ancora oggi un pezzo di storia di questo nostro Paese. Un giornale che senza mezzi termini si è schierato sempre dalla parte dei più deboli, ed ha avuto un importante ruolo nella lotta per l'af-

fermazione della democrazia e per difendere la nostra libertà di parola e di pensiero. Una testata che, ancora oggi, ha ragione di esistere, di dire la sua parola, in un momento politico in cui prevalgono solo diritti e privilegi, e la politica è ridotta ad una pura questione di potere.
Adolfo Oliviero, Crotone

Viva Diego Cugia

Salve sono entusiasta della vostra scelta di accogliere Diego Cugia. Distinti saluti
Fabio Rosana

Docenti, trasferimenti biennali? Dov'è il vantaggio?

Caro ministro Gelmini, forse non ho capito, forse sono prevenuto, ma se i trasferimenti dei docenti avverranno ogni 2 anni saranno biennali ma saranno anche il doppio. Dov'è il vantaggio?
Vincenzo Pascuzzi, Roma

Le lettere (massimo 20 righe dattiloscritte) vanno indirizzate a **Cara Unità** via Francesco Benaglia 25, 00153 Roma o alla casella e-mail lettere@unita.it

SAGOME

FULVIO ABBATE

Aspettando Gagarin

Oh, come sarebbe bello appassionarsi al futuro di quella cosa che prende addirittura il nome di Partito della Rifondazione comunista. Appassionarsi per ragioni, come dire?, se non proprio ideali, almeno feticistiche, collezionistiche, come davanti a un cruciverba estivo. O forse perché molte delle parole e dei gesti messi in campo sia dal compagno Vendola sia dal compagno Ferrero ti sono familiari, le conosci, le riconosci, ti sembra di averle udite mille volte, e dunque, come tutte le cose consuete, ti danno un senso di calore, servono a rassicurarti, a illuderti che il mondo non sia destinato a tradirti, ad andare da un'altra parte, a cambiare: no, che non cambierà, cazzo! Quanto invece alla prospettiva, il cosiddetto comunismo, meglio accantonare la questione, se non altro per ragioni di tempo limitato a disposizione. Resta tuttavia il problema dell'esistenza di una forza d'opposizione che sappia esistere a partire dalla propria radicalità, visto che a rassicurarti non possono certo bastare i convincimenti dei moderati, insieme al loro cinismo, quando questi ripetono che il mondo in definitiva va bene così com'è. No, che non possono bastare i discorsi circonfusi di buon senso di chi reputa che perfino il diritto a una piena laicità corrisponda a chiedere, pretendere, esigere troppo. Oh, come sarebbe bello riuscire ad appassionarsi pienamente, e senza riserve, leggendo e rileggendo questa o quell'altra mozione che sembra farti rivivere perfino le parole che un tempo furono care a un Trotskij o a una Rosa Luxemburg, e allora non puoi fare a meno di pensare che non tutto sia ormai scaduto, e non c'è da vergognarsi a sollevare il pugno chiuso, come ha fatto il nuovo segretario Ferrero, e intanto intonare «Bandiera rossa», come appunto in un rito purificatore, catartico, come in un grande momento cerimoniale, come dopo un orgasmo, come dopo una gita al santuario. Oh, come sarebbe bello pensare che il ritorno dei Comunisti italiani di

Oliviero Diliberto nella tana di Rifondazione possa essere salutato come un fatto "epocale", una roba in grado di smuovere le montagne, dove anche le forze primarie della natura prendono parte all'evento, sollevando un'eco che risuona da una cima all'altra per acclamare il ripensamento del compagno segretario sardo del Pdc che finalmente si ravvede e dichiara che «due partiti comunisti sono un po' troppi», e allora rivali con i pugni chiusi e il canto di «Bandiera rossa», e magari, già che ci siamo, con un nuovo dibattito su Togliatti e «la svolta di Salerno», e così sia come se nulla fosse accaduto nel frattempo. Oh, come sarebbe bello, nel contempo, non sentire più i discorsi di quegli altri che, colmi di realismo e di senso della responsabilità, vanno ripetendo che soltanto in Italia esiste ancora una questione comunista, nel senso che da nessuna altra parte del mondo, a parte il Nepal dove alle elezioni hanno vinto i maoisti, si sta ancora discutendo sull'opportunità d'uscire dalla Nato e di mettere fuorilegge l'ormai dissolto Msi, e ancora organizzare un pubblico seminario sul tema della prospettiva rivoluzionaria nell'America Latina, fra il passamontagna di Marcos, le Farc e ciò che resta della memoria del Che. Senza dimenticare, già che ci siamo, il ricordo dell'assalto al Palazzo d'Inverno. Oh, come sarebbe bello immaginare, già che ci siamo, la rinascita dell'Urss, con il ritorno alla conquista spaziale, con questo o quell'altro dirigente comunista nostrano che scelga di rinunciare a presidiare almeno temporaneamente il congresso del suo partito per affrontare l'avventura del cosmo, e così si va tutti a salutarlo alla partenza, si canta, come è doveroso, «Bandiera rossa» e «l'Internazionale», si sollevano i pugni chiusi, si applaude fraternamente vedendo il vettore che s'allontana nel cielo, e poi, come quando è il momento delle ferie estive, si torna tutti alla realtà. Oh, come sarebbe bello.
f.abbate@tiscali.it

UGO SPOSETTI

Il mondo era così recente, che molte cose erano prive di nome, e per citarle bisognava indicarle col dito.
Gabriel Garcia Márquez

U

na settimana fa ho ricevuto, via sms da Bologna, la seguente notizia: i compagni di Filo d'Argentina, non proprio entusiasti del cambiamento del nome della loro festa, hanno deciso di rifarsi erigendo una torre alta 15 metri, che sostiene una bandiera rossa di 6 metri per 4. Leggendo quanto ha di recente affermato Tonini, sulla opportunità di elaborare una nuova liturgia politica attraverso la cancellazione del tradizionale comizio di chiusura della Festa nazionale di settembre - sostituito dalla conferenza conclusiva della *summer school* del PD - mi è tornato in mente quel messaggio così breve, eppure così denso di storia e di simboli. Certe memorie, una volta accese, non si fermano facilmente. E così mi sono ricordato di un vecchio saggio, scritto oltre 30 anni fa da un illustre storico americano, David Kertzer, giunto a Bologna nel 1972 da giovane ricercatore per condurre nel quartiere Lama una ricerca sul conflitto rituale tra comunisti e cattolici, tra l'altro con l'aiuto di Arturo Parisi. Secondo lui, la Festa de l'Unità «è il simbolo della solidarietà comunitaria, il momento dell'anno in cui tutta la comunità si riunisce e si vede insieme a mangiare alla stessa tavola. (...) Le barriere sociali comuni dell'età, del sesso e della condizione socio-economica vengono infrante in queste occasioni. (...) Per accrescere l'influenza del Pci serve molto di più una festa che non una dozzina di convegni pubblici per spiegare le proposte del partito sulle pensioni, le case o l'ordine pubblico». Questi ricordi e tanti altri elementi di riflessione mi spingono oggi a ragionare sul significato della Festa, cercando di andare oltre polemiche di corto respiro. Quali sono le radici storiche, gli elementi caratterizzanti del fenomeno Festa de l'Unità? La festa politica moderna - è noto - nasce con la rivoluzione francese, con la necessità di sostituire la celebrazione simbolica del potere monarchico con quella della sovranità popolare.

Diverse sue caratteristiche definiscono un modello destinato a lasciare tracce profonde: la parata con i carri allegorici, il comizio, la funzione pedagogica e quella ricreativa; il mangiare insieme, simbolo potente di solidarietà e condivisione. In Italia ritroviamo molti di questi elementi già nelle forme della socialità popolare che accompagnano la nascita e l'espansione del movimento operaio e contadino, dai festeggiamenti del 1° Maggio alle case del popolo. Il fascismo distrugge scientificamente ogni forma di socializzazione spontanea, e vi sostituisce le sue feste, i suoi simboli e riti obbligatori, rigidamente definiti dall'alto, funzionali alla pedagogia dello stato totalitario.

prime esperienze, concentrate prevalentemente nel nord Italia. Le testimonianze delle primissime feste, quella di Mariana Comense o la parata sul Canal Grande a Venezia, ci parlano di un popolo in festa, di un entusiasmo che spesso travolge le aspettative degli stessi organizzatori. La funzione politica della festa è evidente e si sviluppa su diversi piani: cementare l'appartenenza dei militanti al partito, rafforzare la coscienza di classe dei lavoratori attraverso una pedagogia politica che lavora in profondità, ma anche e soprattutto "invadere" pacificamente la sfera pubblica, mostrare chi sono questi "pericolosi comunisti", parlare a tutta la società. Il fatto che quel luogo, quell'evento è il

In questi anni le feste de l'Unità sono tornate a crescere, non solo nei grandi numeri di quelle nazionali, ma anche nei quartieri e nei paesi

All'indomani della Liberazione, essendo il Pci all'inizio di una rapidissima trasformazione in un grande partito di massa, Togliatti affronta la questione del ruolo delle sezioni. Insistendo sulla loro funzione non solo politica ma anche sociale, le definisce come «centri della vita popolare», luoghi aperti a tutti, ove deve essere garantita anche «la possibilità di divertirsi se questo è necessario». Adirittura divertirsi, se proprio è necessario. E lo era, nel 1945. Nell'Italia dilaniata dalla guerra, le prime Feste de l'Unità incontrarono subito il sentire del popolo italiano, ancora sofferente per le conseguenze devastanti della dittatura fascista ma ansioso di vivere finalmente alla luce del sole, finalmente libero dal terrore dei bombardamenti. Parliamo dunque di una storia lunga più di 60 anni, che affonda le radici nei primi stand de l'Unità ospitati in esilio a Parigi alle feste de l'Humanité, durante il ventennio. Una storia che ha coinvolto milioni di persone, dall'operaio al contadino, dall'imprenditore all'antropologo. Una storia che non riguarda certamente solo il Pci: festival de l'Avanti!, quelli dell'Amicizia, sia pure probabilmente con minor impatto in termini di visibilità e longevità, testimoniano come la festa politica sia inestricabilmente connessa allo sviluppo della democrazia e della partecipazione politica di massa. Nel 1945, dunque, nascono le

frutto spontaneo della dedizione di lavoratori che per crearlo hanno rinunciato al tempo libero (poco) e dimenticato la fatica (molta), ha un impatto molto forte. Fin dall'inizio, e per diversi anni, la festa si apre con il corteo che attraversa la città, spesso animato da carri allegorici, balli tradizionali e, ovviamente, bandiere e fazzoletti rossi ovunque. Dentro la festa i murales - dipinti spesso da grandi artisti che anziché essere ospitati dalla festa la costruiscono, militanti fra i militanti - assumono un ruolo importante come strumento di informazione e formazione politica elementare, e come potente mezzo di identificazione emotiva con la causa dei lavoratori. Nel settembre 1949 - un anno difficile dopo la sconfitta del 1948, l'attentato a Togliatti, la scomunica del Sant'Uffizio - Luigi Longo traccia un bilancio delle prime esperienze, dal quale emerge una piena consapevolezza del valore politico delle feste. Nessuno spazio all'orgoglio delle federazioni: «una festa per ogni sezione» non solo non è uno slogan, afferma Longo, neppure è un obiettivo sufficiente, perché occorre «garantire dappertutto almeno una bicchierata, una conversazione». La sua preoccupazione è che non sia stata compresa la «necessità di condurre, dato il carattere popolare delle feste e le possibilità che ci offrono di prede-



re contatto con nuovi strati di popolazione, un'azione di propaganda semplice, di tipo evangelico». Le feste de l'Unità nell'Italia post-bellica, dunque, assumono un carattere nettamente nazionale-popolare, e incontrano un successo immediato: in pochissimi anni anche il cinegiornale le definisce un evento «ormai tradizionale». Un fenomeno complesso, vitale, aperto al cambiamento dello scenario politico, culturale e sociale, e a sua volta fattore di innovazione. Ma non sottovalutiamo che per 60 anni le feste sono state una insostituibile fonte di finanziamento del Partito e dei suoi strumenti di comunicazione. È con i ricavi delle feste che si costruiscono sedi e case del popolo. Le feste permettono di recuperare lo spazio pubblico, cui viene restituita dignità e vivibilità. Questa caratteristica strutturale si sviluppa ulteriormente negli anni '70, quando il Pci raggiunge i vertici del consenso popolare e conquista le amministrazioni delle grandi città. La festa nazionale di Roma del 1972, sulla quale Ettore Scola ha girato un cortometraggio splendido, rappresenta uno dei momenti di svolta, insieme a quella di Venezia, che trasforma il centro della città come nessuno osava immaginare, e quella del 1976, a Napoli, dove un oceano di gente invade l'arena dei campi flegrici, restituita alla città dopo decenni di abbandono e degrado, per ascoltare Enrico Berlinguer. E che dire di Pesaro 2007 quando la festa viene organizzata nelle vie, nelle piazze del centro storico. È un successo! La festa cambia senza snaturarsi, fa convivere le tradizioni popolari con le avanguardie artistiche, i grandi concerti pop con le mostre, il teatro, i dibattiti. Gli anni '80 sono affollati di «feste tematiche» che toccano

molti rami dello scibile. Tra le tante, si può ricordare una festa della Figc nel 1986 a Napoli dedicata all'Africa, che vide anche la partecipazione di Wole Soyinka, di lì a pochi mesi vincitore del premio Nobel per la letteratura. Ma è meglio fermarsi qui, le vicende recenti sono note ai più. Ho voluto ripercorrere panoramicamente questa storia perché è affascinante, è carne e sangue della Repubblica Italiana. E anche perché contiene tracce di futuro. Tra queste, la ricchezza di un'esperienza di partecipazione politica di base e di socializzazione comunitaria che si rinnova ogni anno tanto nel paesino quanto nella metropoli. E in questi ultimi anni le Feste de l'Unità sono tornate a crescere, non solo nei grandi numeri di quelle nazionali, ma anche nei quartieri e nei paesi. Vuol dire che altre migliaia di giovani si sono avvicinati alla politica attraverso un modello antico e insieme moderno, dato che viene riproposto in tante esperienze diverse fra loro. All'inizio degli anni '60 i compagni bolognesi, ansiosi di manifestare a Jurij Gagarin il loro appoggio incondizionato, costruirono una torre alta 30 metri che sorreggeva un "modellino" di 5 metri di diametro, fedele riproduzione dello Sputnik. Non me ne voglia Tonini, e soprattutto non me ne vogliano i compagni di Filo d'Argentina, ma direi che stavolta gli è andata bene. Come ha scritto Zangheri presentando un bel volume curato da Baravelli, «ai giovani spetta ora un compito: conservare e sviluppare queste promesse di convivenza civile». Per questo voglio solo affermare un concetto elementare: i nomi si possono cambiare, in tanti modi e per diversi motivi. L'importante è conoscerne il significato.

Dieci domande sul Wto

FERDINANDO TARGETTI

SEGUE DALLA PRIMA

Negli accordi bilaterali tra un Paese grande e uno piccolo, infatti, la forza contrattuale del Paese grande è molto maggiore che nel caso in cui esso si trovi a dover definire un accordo che vale per tutti i Paesi. Il principio fondamentale del Wto è quello della "nazione più favorita" che assicura che venga riservato lo stesso trattamento ai beni prodotti sul territorio e a quelli importati e assicurata che sia esteso a tutti i partner commerciali gli stessi benefici che si danno a quelli con cui si raggiungono gli accordi (principio di non discriminazione). Nella definizione degli accordi per la riduzione delle barriere vengono definiti dei tetti massimi alle restrizioni, alle quali i Paesi possono ricorrere senza infrangere gli accordi (detti dazi consolidati).

3. Quali i risultati? Il Gatt prima e il Wto poi hanno ottenuto rilevanti successi. Nei Paesi sviluppati i dazi medi sui beni manufatti si aggirano oggi sul 4%. In molti settori i dazi sono nulli, mentre in alcuni settori sussistono ancora dazi con picchi del 10% verso i Paesi in via di sviluppo (Pvs). I Pvs sono partiti con economie molto chiuse e hanno cominciato a liberalizzare con prudenza a partire dagli anni '80. Il numero di beni con dazi è molto inferiore a quello dei Paesi sviluppati, il livello dei dazi molto maggiore e la dispersione tra beni e paesi molto ampia. Tuttavia la volontà di liberalizzare è dimostrata dai dazi effettivi spesso molto più bassi di quelli consolidati. Parallelamente alla riduzione di dazi e sussidi il volume del commercio internazionale è cresciuto costantemente e la quota del commercio dei Paesi sviluppati si è fortemente ridotta rispetto a quella dei Paesi emergenti.

4. Quale *governance*? Il Wto si basa su un sistema di regole più che sui rapporti di forza tra i membri ed è per questo motivo che è considerata l'organizzazione più democratica tra le istituzioni economiche internazionali. Ognuno dei 153 Paesi ha un voto e ogni voto ha lo stesso peso. Ovviamente sarebbe ingenuo pensare che tutti i membri siano in una stessa posizione di forza. Tuttavia quello che si è visto in questi giorni dimostra che

le tradizionali leadership dell'Europa e degli Stati Uniti sono state ridimensionate con l'ingresso dei grandi paesi emergenti i quali hanno, con il passare del tempo, dimostrato una capacità negoziale rilevante. La governance del Wto mostra tuttavia che esiste un grave limite nelle procedure, che implicano tempi lunghissimi per arrivare a nuovi accor-

In questi sette anni il Doha Round aveva già assistito a incontri fallimentari e si nutriveva di speranza che le cose andassero meglio nell'incontro di Ginevra di luglio tuttavia anch'esso fallito

di; trovare il consenso è diventato sempre più difficile. 5. Quali i principali conflitti tra i Paesi membri? I temi cruciali nei rapporti tra paesi sviluppati e Pvs è rappresentato dalle politiche agricole e dagli accordi sulla liberalizzazione dei servizi. Malgrado che tra il 2000 ed oggi le politiche agricole di Usa e Ue si sono evolute, il livello di protezione dei Paesi avanzati (Ue, Usa, Canada, Corea, Giappone, Norvegia) è rimasto elevato. Ciò ha favorito la sovrapproduzione di prodotti agricoli nei Paesi protetti, ha depresso per un lunghissimo periodo il prezzo internazionale di questi beni (e quindi gli investimenti sulle terre) e ha impedito la crescita di esportazione e reddito dei produttori del Sud del mondo. Per altro verso i Pvs hanno mantenuto protezioni alle industrie nazionali per timore che una penetrazione massiccia di importazioni dai Paesi sviluppati dotati di più alto livello tecnologico nella manifattura e di posizioni di forza a livello internazionale nei servizi impedisse lo sviluppo della nascente industria domestica. La ragione spesso è fondata, ma la protezione di fatto risulta non rivolgersi solo verso i Paesi sviluppati, ma anche verso altri Pvs, con il risultato di limitare l'ampiezza dei mercati di sbocco agli stessi Pvs.

6. Perché l'importanza di Doha? Nel 2001 a Doha la quarta Conferenza ministeriale ha lanciato un nuovo round negoziale. Fu data molta importanza ai temi dello sviluppo al punto da chiamare il negoziato «Doha Development Agenda». Lo scopo era quello di dar luogo ad un grande scambio: ai paesi meno sviluppati non si chiedevano sforzi aggiuntivi se non il consolidamento delle tariffe ai li-

velli attuali; ai Paesi avanzati si chiedeva di ridurre le barriere verso i Pvs soprattutto nel settore agricolo; ai paesi emergenti (Cina, India e Brasile in primis) si chiedeva di contribuire in proporzione alle loro possibilità al processo di liberalizzazione degli scambi, riducendo i picchi tariffari nei settori industriali e in prospettiva a banche e assicurazioni. Al-

tri accordi riguardavano nuovi terreni come i servizi, la tutela dell'ambiente, i diritti di proprietà e il ricorso a strumenti di protezione temporanea (che è stato il terreno di rottura dell'accordo).

7. Perché l'accordo si è rotto? In questi sette anni il «Doha Round» aveva già assistito a incontri fallimentari e si nutriva di molte speranze che le cose andassero meglio nell'incontro di Ginevra di questo luglio, che tuttavia è, anch'esso fallito. I motivi di contrasto in questi round negoziali negli anni scorsi erano sempre do-

18%). Ma il complesso negoziato di Ginevra si è arenato, dopo che con molta fatica, a detta del direttore generale del Wto (Pascal Lamy), 23 su 25 punti di discussione erano stati risolti, per una incapacità di trovare l'accordo tra il negoziatore americano (Susan Schwab) e il ministro dell'Industria indiano (Kamal Nath), sulla possibilità richiesta dall'India di alzare i dazi sui prodotti agricoli in caso di aumento delle importazioni per proteggere i propri contadini. Il ministro cinese (Cheng Deming) ha appoggiato la causa indiana, anche se il protezionismo indiano creava danni soprattutto ai Pvs esportatori di derrate alimentari. L'altro grande emergente il Brasile, generalmente a fianco dell'India, ha invece cercato con il suo ministro Celso Amorim, una mediazione fino all'ultimo. Va notato che l'Ue non ha giocato un ruolo di rilievo, non ultima ragione essendo l'autorità del negoziatore (Peter Mandelson) compromessa dalle critiche e dagli atteggiamenti miopi di Francia e Italia. Il Wto è l'unica sede in cui un rappresentante della Commissione parla a nome di tutta la Ue. Un successo del negoziato avrebbe rafforzato la volontà di gestione sovranazionale dell'Europa.

8. Quali le conseguenze immediate? L'accordo cui si era

reani, gli allevatori di bovini irlandesi e di polli francesi; i produttori di auto europei e americani. A perderci molti agricoltori dell'America Latina; parte dell'industria manifatturiera cinese; il settore dei servizi (banche e assicurazioni) e le industrie chimiche e tessili dei Paesi sviluppati (per la mancata riduzione delle tariffe dei pvs).

9. Quali le conseguenze di più lungo periodo? È opinione diffusa che la pausa negoziale sarà lunga e che, malgrado i compromessi conseguiti su molti terreni, si dovrà ripartire da capo. I critici del Wto e della globalizzazione hanno poco da gioire dalla perdita di credibilità di questa istituzione. Il rischio che si corre, con l'ampliarsi dei conflitti tra i Paesi (anche tra Paesi emergenti e meno sviluppati), è quello di una perdita di fiducia nelle possibilità di accordi multilaterali, con la conseguenza di proliferare di accordi preferenziali regionali. Tra quelli oggi in vigore (211) e quelli firmati o in via di negoziazione (90) se ne contano circa 300. Questa proliferazione accentua la trasformazione dei conflitti commerciali in conflitti politici e riduce la capacità di soluzione delle controversie offerta dal Wto. La contemporanea crisi finanziaria internazionale dei mutui *sub-prime* e il fallimento degli accordi sugli scambi multilaterali del «Doha Round» ingenera preoccupazioni sul futuro dell'economia internazionale, come l'abbiamo conosciuta dopo Bretton Woods.

10. Che fare? La filosofia della liberalizzazione degli scambi non va abbandonata (anche se il suo *appeal* è ovunque in calo) e vanno superate le obiezioni, anche quelle rappresentate dalla necessità di introdurre standard di lavoro, poiché questi rappresentano spesso forma di protezioni nascoste. Per la tutela dei diritti dei lavoratori devono essere rafforzate altre istituzioni internazionali, come l'Organizzazione Internazionale per il Lavoro dell'Onu e le politiche nazionali di redistribuzione fiscale a favore dei perdenti nel processo di liberalizzazione degli scambi. Clausole limitative degli scambi possono essere introdotte solo riguardo la tutela ambientale, volte a scoraggiare il commercio e quindi la produzione di beni ad alto impatto ecologico negativo. L'obiettivo deve rimanere comunque quello di dare il primato al sistema di accordi di scambio multilaterali, che è garanzia di pace e di tutela dei Paesi più deboli.

Il rischio che si corre adesso con la ridotta credibilità del Wto e l'ampliarsi dei conflitti tra i Paesi è la perdita di fiducia nella possibilità di accordi multilaterali

vuti a veti incrociati tra i Paesi industrializzati e gli emergenti su due questioni. Gli emergenti mettevano sotto accusa la politica agricola degli americani che pretendevano di mantenere i sussidi ai produttori agricoli di cotone e zucchero e degli europei che pretendevano una protezione più decisa dei propri mercati geografici. Gli Stati Uniti mettevano sotto accusa la politica daziaria industriale degli emergenti e della Cina in particolare: quest'ultima manteneva le protezioni da paese in via di sviluppo, mentre era diventato il maggiore e esportatore mondiale di manufatti (l'Unione Europea avrebbe ad esempio abbassato i dazi sulle auto di Cina e India dal 10 al 4,5%, mentre la Cina le avrebbe abbassate solo dal 25 al

giunti nei giorni scorsi avrebbe prodotto, secondo i calcoli del Wto, 130 miliardi di minori dazi tariffari, i due terzi dei quali sarebbero andati a beneficio dei Pvs. L'effetto sul prodotto mondiale sarebbe stato però di non molto più dello 0,1%. La ragione di un impatto così limitato sta nel fatto, che per lo più la trattativa del Doha Round riguardava i dazi consolidati, quando in questi anni sia i Paesi sviluppati sia gli emergenti avevano ridotto i dazi effettivi in molti casi sotto il livello massimo consentito. Tuttavia il non ridurre le tariffe massime, può consentire fiammate protezionistiche, pur nel rispetto degli accordi del Wto. A trarre vantaggio di un mancato accordo sono i produttori di cotone degli Usa, i coltivatori di riso sudco-

Chi nega l'emergenza

CESARE DAMIANO

SEGUE DALLA PRIMA

In quale, a proposito di una norma come quella dei contratti a termine, ha parlato di accordo «sostanziale del sindacato e dell'opposizione». Si è cercato, in questo modo, di deformare una realtà che ha visto il Partito Democratico votare contro nelle commissioni, presentare emendamenti abrogativi anche per l'Aula che sono stati cancellati con un colpo di spugna a causa della fiducia. Inoltre, il governo non si è fermato neanche a fronte di una patente incostituzionalità del provvedimento «anti precari», non solo da noi evidenziata, ma autorevolmente confermata dall'Ufficio studi della Camera. In ballo c'è l'articolo 3 della Costituzione che vuole tutti i cittadini uguali di fronte alla legge.

Ma le incongruenze continuano: accanto agli spot mediatici che portano l'esercito ad affiancare nelle città le forze dell'ordine, in nome di una sicurezza giustamente invocata dai cittadini, si tagliano in modo indifferenziato le risorse colpendo proprio quei settori, come le forze dell'ordine, che dovrebbero garantire la tranquillità delle nostre famiglie.

Quello che prevale è ancora una volta la politica dell'annuncio, le trovate alla Robin Hood che finiscono con il colpire le stesse persone che si vorrebbero protette, cioè i ceti più poveri del Paese, che finiranno per pagare salate, con l'aumento di bollette e benzina, le sovrattasse caricate a parole su petrolieri, banchieri e assicuratori e graziosamente scaricate in anticipo dagli stessi sui sempre meno ignari consumatori. Ma la domanda di fondo è un'altra: come può questo governo enfatizzare i temi della sicurezza dei cittadini ignorando, o peggio, diminuendo le tutele che riguardano la sicurezza e la salute nei luoghi di lavoro?

Sono usciti ieri i dati del Censis che evidenziano un'amara verità: che in Italia ci sono più morti sul lavoro che vittime a causa della malavita. Ogni anno, nei luoghi di lavoro, muoiono nel nostro Paese circa mille persone. Grazie a una lotta molto incisiva condotta negli ultimi anni dal governo Prodi contro il lavoro nero e la precarietà e grazie al vanto del Testo unico sulla salute e sicurezza nei luoghi di lavoro, si sono ottenuti primi risultati nella direzione del calo degli infortuni e degli incidenti. Infatti, secondo i dati dell'Inail, nel 2006 i morti sul lavoro sono stati 1341, mentre nel 2007 sono diminuiti

a 1210. Si tratta di un risultato importante, ma non ancora sufficiente, perché l'Unione Europea ci chiede di migliorare più rapidamente e anche perché una sola morte sul lavoro rappresenta una tragedia per una famiglia, per una comunità aziendale, per un territorio.

Il governo Berlusconi, invece di partire da questi risultati, ha fatto di tutto per mettere in cattiva luce la legislazione sulla sicurezza nel lavoro voluta dal governo Prodi, gonfiando ulteriormente le polemiche sulle cosiddette «sanzioni» ritenute eccessive dal sistema delle imprese, capeggiato da Confindustria, quando in realtà esse sono equilibrate e correlate alle violazioni commesse e potentemente semplificate nel numero, praticamente dimezzato, rispetto alla situazione precedente. L'enfasi posta dal governo sulla formazione tralascia il fatto che nel Testo unico, esiste già per essa un primo stanziamento di cinquanta milioni di euro per le imprese e che è previsto l'insegnamento di questa materia nelle scuole e nelle università. Perché, anziché parlare di piani straordinari non si inizia a spendere la risorsa già disponibile? Perché spostare la data di presentazione dell'aggiornamento del documento di rischio, che doveva decorrere dal primo di agosto, all'inizio del 2009? Perché cancellare la norma relativa alla responsabilità solidale posta in capo al committente dell'appalto che garantisce la trasparenza contributiva anche nel caso di una catena di subappalti? Inoltre, all'interno della manovra, l'esecutivo ha introdotto maliziosamente numerose norme di deregolazione del mercato del lavoro e dello stesso Testo unico, che abbassano le tutele dei lavoratori e favoriranno, nell'ambito del sistema economico, quelle imprese che fanno della precarizzazione lo strumento del proprio successo. Perché tentare di cancellare la regola che, grazie al governo Prodi, ha previsto l'obbligo per l'impresa di comunicare l'assunzione il giorno prima dell'inizio del lavoro? Si tratta di una perversione burocratica, come sostengono «i semplificatori di governo», oppure di una regola che ha impedito che proseguisse la pratica barbarica delle assunzioni «*post mortem*»? Per fortuna questo tentativo è stato respinto grazie all'iniziativa dell'opposizione. Forse il governo dovrebbe riflettere sul senso generale della sua manovra e sulla scelta della diminuzione delle tutele che colpirà i giovani e soprattutto le donne, queste ultime private anche della tutela delle dimissioni in bianco che pure era stata sostenuta nella precedente legislatura, insieme al centro sinistra, dalle attuali ministre Carfagna, Gelmini e Prestigiacomo. Forse l'esercito, di cui stimiamo la dedizione al nostro Paese, andrebbe utilizzato per presidiare i cantieri del lavoro irregolare e magari per scoprire che nel carcere di Avellino un appalto del ministero della Giustizia è caduto nelle mani di un'azienda che lavora completamente al nero. Noi ci auguriamo che la battaglia contro il lavoro nero, la precarietà e per la salute e sicurezza dei lavoratori, continui. Per questo la «Carovana per il lavoro sicuro», che abbiamo voluto con l'articolo 21, e alla quale hanno aderito associazioni e sindacati, non sarà soltanto un viaggio simbolico nell'Italia delle stragi sul lavoro, ma lo strumento per chiamare a raccolta le forze politiche, sociali e della cultura a sostegno di queste rivendicazioni e per una nuova civiltà del lavoro.

Medaglia d'oro all'ipocrisia

PAOLO SOLDINI

SEGUE DALLA PRIMA

Il punto è che la signora Duplitzer è una persona seria, che quando ha annunciato che non parteciperà alla cerimonia d'apertura delle Olimpiadi di Pechino e ha invitato i telespettatori a fare zapping ha fatto una cosa seria. Discutibile, magari, ma seria. Nient'affatto serio, ma (ahinoi) ridicolo e penoso, è invece il balletto parapolitico che, in suo nome e a sua insaputa, la presa di posizione di Imke ha prodotto in Italia. A due giorni e qualche ora dall'apertura dei Giochi, il capogruppo al Senato della Pdl e il ministro della Gioventù hanno improvvisamente sentito divampare nei propri cuori ex missini e ancora aennini il fuoco di una irrefrenabile indignazione: facciamo come la Imke; ovvero, nella esitante prosa di Gasparri, «un gesto simbo-

lico, che dovrebbe invitare tutti a riflettere su quei principi fondamentali, Pace, Libertà e Democrazia, che non possono essere messi in secondo piano». La fu segretaria dei giovani di An Giorgia Meloni era, all'inizio d'accordo pure lei, poi, nella migliore tradizione del suo schieramento, ha scoperto che in fondo in fondo basterebbe anche che gli atleti «indossino qualcosa di simbolico» o parlino «di valori quando sono intervistati (sic)». Ora, che a Maurizio Gasparri stiano a cuore «quei principi fondamentali, Pace, Libertà e Democrazia» è un fatto che ci consola e che, a suo modo, è pure abbastanza inedito. Non ci pare, infatti, che la sua storia politica sia particolarmente imbevuta di Pace, Libertà e Democrazia. Ma tant'è: in un Paese il cui governo manda i militari per le strade delle città e vuole prendere le impronte ai bambini rom consola che qualche volta, al-

meno, ci si ricordi che esistono «principi fondamentali» (per gli altri, ovviamente, e sempre che non siano immigrati clandestini). Resta il dubbio sui motivi per cui l'onere di tenere alti i valori debba essere scaricato sulle spalle degli atleti e non su quelle di coloro ai quali in tutto il mondo si è chiesto di decidere, ovvero quelle dei rappresentanti degli stati e degli uomini politici. Qual è il problema? Gasparri e la signorina Meloni non hanno il coraggio di rivolgersi a Silvio Berlusconi, che a Pechino ha inviato ufficialmente il suo (proprio suo) ministro degli Esteri? Pensano - o hanno pensato prima che la Meloni ricevesse l'ordine di fare marcia indietro - che i diritti del Tibet debbano essere difesi da spadaccini, corridori, maratoneti, ginnasti, velocisti e compagnia sportiva piuttosto che da chi ha il titolo, la delega e, eventualmente, il dovere di farlo? Armiamoci e partite, come denuncia l'esecrabile Bossi

che, reduce da un fantasmagorico campionato mondiale delle «nazioni non riconosciute» cui partecipava anche il Tibet, ha avuto almeno la sincerità di denunciare che gli sembra «un po' ipocrita andare fino là e poi non sfilare». D'altronde - ha precisato sibillino - «io non sono per le mezze misure, ma più per le misure dirette». Che cos'è? L'annuncio che ci sono trecentomila fucili bergamaschi pronti a sparare su un miliardo e passa di cinesi in nome dell'indipendenza del Tibet, o almeno del federalismo, o almeno del federalismo fiscale, o almeno di un canale nella tv pubblica di Pechino? Il problema è che l'ipocrisia, a volte, fa pessimi scherzi alla ragione. E la demagogia ne fa ancora di peggiori. E l'ipocrisia più la demagogia sposate alla debolezza di pensieri e principi ne fanno di orrendi. Ah, se la povera Imke sapesse... «Gasparri? Nein Danke».

<p>Direttore Responsabile Antonio Padellaro</p> <p>Vicedirettori Pietro Spataro (Vicario) Rinaldo Gianola Luca Landò</p> <p>Redattore Capo Paolo Branca (centrale)</p> <p>Art director Fabio Ferrari Progetto grafico Paolo Residori & Associati</p> <p>Redazione ● 00153 Roma via Benaglia, 25 tel. 06 585571 fax 06 58557219</p> <p>● 20124 Milano, via Antonio da Paganotto, 2 tel. 02 8969811 fax 02 89698140</p> <p>● 40133 Bologna via del Giglio, 5 tel. 051 375911 fax 051 3140039</p> <p>● 50136 Firenze via Mannelli, 103 tel. 055 200451 fax 055 2466499</p>		<p>LU</p> <p>CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE</p> <p>Presidente e Amministratore delegato Giorgio Poidomani</p> <p>Consiglieri Giandomenico Celata Antonio Saracino</p> <p>NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE S.P.A. Sede legale, Amministrativa e Direzione via Francesco Benaglia, 25 00153 Roma Iscrizione numero 024 del Registro Imprese della stanza del Tribunale di Roma. In compliance alla legge sull'informazione ai soci (art. 2359 bis del Codice di Commercio) il giornale del Democristo di Silvia OS. La lista dei soci del controllo è stata inviata ai soci alla legge 7 agosto 1989 n. 205 (art. 2359 bis del Codice di Commercio) al Tribunale di Roma n. 4055.</p> <p>Certificato n. 6237 del 11/12/2007</p> <p>Stampa ● STS S.p.A. Strada 6/a, 05 ZONA Industriale 95030 Piano D'Arce (CI)</p> <p>Fac-simile ● Litosud Via Aldo Moro 2 Pessano con Bornago (MI)</p> <p>● Litosud via Carlo Pesenti 130 Roma</p> <p>● Unione Sarda S.p.A. Viale Etna, 112 09100 Cagliari</p> <p>Distribuzione ● A&G Marco S.p.A. 20126 Milano, via Fortezza, 27</p> <p>Publicità ● Publikompass S.p.A. via Washington, 70 20146 Milano tel. 02 24424712 fax 02 24424490 - 02 24424550</p> <p>La tiratura del 5 agosto è stata di 128.836 copie</p>	
--	--	--	--

Dai paesi più freddi i gialli più caldi

gialli



Marsilio

www.marsilioeditori.it